



LA MISTICA DELL'ILLUMINAZIONE

Dialoghi con
Uppaluri Gopala Krishnamurti

Il mio insegnamento, se vogliamo usare questa parola, non ha copyright. Siete liberi di riprodurlo, distribuirlo, interpretarlo, fraintenderlo, distorcerlo, e fare con esso tutto ciò che vi piace, persino pretendere di essere voi gli autori, senza il mio consenso o il consenso di qualcun altro.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'D. G.' with a long horizontal stroke extending to the right.

Testo originariamente editato da **Rodney Arms**

Note del traduttore

I libri originari che raccolgono i dialoghi di Uppaluri Gopala Krishnamurti familiarmente conosciuto come UG, con amici sono fondamentalmente cinque:

The Mystique of Enlightenment

Mind is a Mith

Thought is Your Enemy

No Way Out

The Courage to Stand Alone

Di questi cinque libri mancava, nel panorama italiano, una traduzione de “**The Mystique of Enlightenment**” che comprendesse l'intero scritto così come pubblicato nell'edizione originaria. Il libro si compone di 4 parti. Una prima parte raccoglie la biografia di UG fino alla sua “illuminazione” come da lui stesso raccontata. La seconda è una raccolta di dialoghi avvenuti in India e Svizzera nel 1973. La terza raccoglie una conversazione che UG ebbe in India con il professor Haleyuru Srinivasa Krishnaswamy Iyengar (H. S. K.) un editorialista, saggista, romanziere, critico di Mysore, famoso anche per aver scritto un testo su Ramanujacharya un filosofo indiano del X secolo. Il libro si conclude poi con la parte più corposa formata da un'altra ricca serie di estratti da conversazioni che UG ebbe in Svizzera e in India dal 1972 al 1980.

Come tutte le raccolte contenente i dialoghi di UG anche questa può sembrare, a prima vista, un po' disarticolata, come del resto, lui stesso asserisce spesso dei suoi discorsi dicendo: “*Tutti i miei discorsi sono totalmente indipendenti, proprio come quelli di un pazzo*”, ma se si segue il filo non si tarda a rendersi conto di come UG, nei suoi dialoghi, non solo sta parlando di noi stessi e di come siamo una volta liberati dal peso dei dettami sociali e culturali ma sta anche spingendoci, con sagacia incessante, verso quella libertà che ci appartiene per diritto di nascita. Chi lo ha conosciuto, non ha dubbi su questo. Dietro le sue negazioni incessanti che hanno spinto tanti a rigettare i suoi scritti, dietro al suo continuo denigrare tanto la ricerca, quanto i maestri, dietro al suo apparente cinismo si cela l'animo del vero illuminato che con la scure della saggezza si apre un varco nel ginepraio del falso, per liberare l'individuo dalla trappola nella quale l'umana cultura lo aveva precipitato.

Pierluigi Piazza

La Mistica dell'Illuminazione

Prima parte

UG

(Insieme di conversazioni fatte in India e in Svizzera, 1973-1976)

Le persone mi chiamano "illuminato" - detesto quel termine - non riescono a trovare nessun'altra parola per descrivere il modo in cui agisco. Allo stesso tempo, sottolineo che non esiste l'illuminazione. Lo dico perché per tutta la vita ho desiderato essere un illuminato, e ho scoperto che non esiste affatto una cosa come l'illuminazione e quindi non sorge la domanda se una determinata persona sia illuminata o meno. Non darei un soldo bucato per un Buddha del VI secolo a.C. figuriamoci per tutti gli altri che abbiamo in mezzo a noi oggi e che si proclamano illuminati. Sono solo un manipolo di furbi che prosperano sulla faciloneria della gente.

Ho scoperto da me stesso e per me stesso che non esiste alcun sé da realizzare. Il ritorno allo stato naturale di cui parlo è un qualche cosa che arriva all'improvviso e ti sconvolge. Ti colpisce come un fulmine. Ho investito tutto nel cercare l'auto-realizzazione ed alla fine ho scoperto che non c'è nessun sé da scoprire, nessun sé da realizzare - e mi sono detto: "Che diavolo ho fatto per tutta la mia vita?" Scoprire una cosa del genere ti fa esplodere.

A me sono successe ogni genere di cose - Il dolore fisico era insopportabile - ecco perché dico che non lo vuoi davvero. Vorrei poterti dare un assaggio, un tocco - a quel punto non vorresti più averne a che fare. Ciò che stai perseguendo non esiste; è un mito. Mentre questo [stato naturale] è un qualche cosa con il quale non vorresti avere niente a che fare.

UG: Non lo so, come lo chiami tu lo stato naturale. Non mi piace usare le parole "illuminazione", "libertà", "*moksha*" o "liberazione"; tutte queste parole sono caricate di contenuti mistici, hanno una connotazione propria – Questo [stato] non può essere realizzato attraverso alcuno sforzo; succede e basta. E perché capita a un individuo e non a un altro, non lo so.

D(omanda): Allora, ti è successo?

UG: Sì mi è successo.

D: Quando?

UG: Nel mio quarantanovesimo anno. Ma qualunque cosa tu faccia per raggiungerlo ti allontana dal tuo stato naturale, in cui sei *sempre*. Non è qualcosa che puoi acquisire, ottenere o realizzare come risultato del tuo sforzo - ecco perché uso la parola a-causale. La ricerca finisce senza un motivo preciso.

D: Pensi, che non sia il risultato della ricerca? Chiedo perché ho sentito che hai studiato filosofia, che eri in contatto con persone religiose ...

UG: Vedi, la ricerca ti allontana da te stesso - va nella direzione opposta - non ha assolutamente alcuna relazione.

D: Quindi non per questo ma nonostante tutto questo ti è successo,?

UG: *Nonostante* ciò, sì! questa è la parola. Tutto quello che fai rende impossibile che ciò che già è lì si esprima. Questo è il motivo per cui chiamo questo stato "stato naturale". Sei sempre in quello stato. Ciò che ti impedisce di esprimerti in maniera libera è la ricerca. La ricerca va *sempre* nella direzione sbagliata. Tutto ciò che consideri molto profondo, *tutto* ciò che consideri sacro, è una contaminazione in quella coscienza. Forse non ti piace (ride) la parola "contaminazione", ma tutto ciò che consideri *sacro, santo e profondo* è una contaminazione.

Non c'è niente che tu possa fare. Non è nelle tue mani. Non mi piace usare la parola "grazia", perché se usi la parola "grazia", viene da chiedersi: la grazia di chi? Non sei un individuo appositamente scelto; non so perché capita.

Se fosse possibile per me aiuterei volentieri gli altri. *Ma* è un qualche cosa che non *posso dare*, perché *ce l'hai già*. Perché dovrei dartelo? È ridicolo chiedere una cosa che hai già.

D: Ma io non lo sento e tu sì.

UG: *No*, non si tratta di sentirlo, non è una questione di conoscerlo, non hai modo di saperlo per te stesso esso inizia semplicemente ad esprimersi. Non c'è consapevolezza ... Vedi, non so come dirlo. Il pensiero che io sia diverso da chiunque altro non sorge mai nella mia coscienza.

D: È stato così dall'inizio, da quando sei diventato consapevole di te stesso?

UG: No, non posso dire ciò. Cercavo qualcosa - come chiunque altro cresciuto nell'atmosfera religiosa ero alla ricerca di qualcosa. Quindi, rispondere a questa domanda non è facile, perché per rispondere dovrei approfondire tutto lo sfondo. Forse posso farlo, (ride) non lo so.

D: Solo per curiosità, come Nachiketa, sono molto interessato a sapere come queste cose ti sono successe.

UG: Vedi, questa è una lunga storia; non è così semplice....

D: Vorrei ascoltarla.

UG: No, vedi, dovrei parlarti di tutta la mia vita - mi ci vorrà molto tempo. La storia della mia vita arriva fino a un certo punto e poi si ferma - dopo non c'è più biografia.

I due biografi che sono interessati a scrivere la mia biografia hanno due approcci diversi. Uno dice che ciò che ho fatto - la *sadhana* (esercizi spirituali), l'educazione, l'intero background - mi ha fatto arrivare alla meta. L'altro biografo non è molto interessato alla mia affermazione che sono arrivato "nonostante tutto", perché questo lascia poco materiale per lui per scrivere un libro di grandi dimensioni. (Risate) Sono più interessati a questo. Anche gli editori sono interessati a questo tipo di cose. Questo è naturale per chi opera nel campo dove relazione di causa ed effetto funziona - ecco perché sei interessato a scoprire la causa, cioè come questo genere di cose è potuta succedere. Quindi, siamo tornati al punto di partenza: stiamo ancora cercando il "come".

Il mio background non ha *valore*: non può essere un modello per nessuno, perché il background di ciascuno di noi è unico. Ogni evento nella tua vita è qualcosa di unico a modo suo. Le tue condizioni, il tuo ambiente, il tuo background: tutto è diverso. Ogni evento nelle vite di tutti noi è diverso.

D: Non cerco un modello da dare al resto del mondo - non è quella la mia prospettiva. Vediamo una stella, vediamo il sole, vediamo la luna - è così; non è che voglia imitarti. Può essere rilevante, chi lo sa? Ecco perché ho detto che sono Nachiketa: non voglio andarmene senza conoscere la verità da te.

UG: Ci vorrebbe un Yama Dharmaraja per rispondere alle tue domande.

D: Se non ti dispiace, sii tu il mio Yama Dharmaraja.

UG: Non mi dispiace. Ma tu aiutami. Vedi, sono impotente, non so da dove cominciare. Dove finire, lo so. (Risate). Penso che dovrò raccontare l'intera storia della mia vita.

D: Non mi dispiace ascoltare.

UG: Non arriva.

D: Devi essere ispirato.

UG: Non sono ispirato e sono l'ultima persona che può ispirare qualcuno. Per soddisfare la tua curiosità ti devo raccontare il lato più scadente della mia vita.

(Uppaluri Gopala Krishnamurti (9 luglio 1918 - 22 marzo 2007) nacque nella città di Masulipatam, in India, nella famiglia Uppaluri, da cui acquisì il cognome. Crebbe nella vicina città di Gudivada. La madre morì sette giorni dopo la sua nascita ed egli fu portato dal nonno materno, un avvocato di famiglia bramina, molto interessato alla società Teosofica).

- Sono cresciuto in un'atmosfera molto religiosa. Mio nonno era un uomo di grande cultura. Lui conobbe madame Blavatsky (1a) (la fondatrice della Società

Teosofica (1b)), il colonnello Olcott, (1c) e più tardi la seconda e la terza generazione di Teosofi. Furono molti i teosofi che visitarono la nostra casa. Mio nonno era un grande avvocato, molto ricco, colto ed anche molto ortodosso. In lui si sommarono due culture l'ortodossia da una parte e la teosofia dall'altra. Egli non riuscì mai a trovare un equilibrio tra le due tendenze e quello fu l'inizio dei miei problemi.

(A UG è stato spesso raccontato che la madre, appena prima di morire, aveva detto di lui che egli era nato per un destino incommensurabilmente grande. Il nonno aveva preso molto seriamente la cosa ed aveva lasciato il suo lavoro di avvocato per dedicarsi all'educazione di UG I suoi nonni ed i loro amici erano convinti che egli fosse uno Yoga Brashta (2), cioè uno che era venuto in contatto con l'illuminazione nella sua vita passata).

Mio nonno aveva lasciato il suo lavoro ed aveva dedicato tutto se stesso a creare una atmosfera profonda per educarmi nel migliore dei modi, ispirandosi alla Teosofia. Così, ogni mattina, mi trovavo tra persone che leggevano le Upanishad, Panchadasi, Nayshkarmya Siddhi, (3) i commentari, i commentari dei commentari e così via, dalle quattro di mattina fino alle sei di sera e, questo bambino, di cinque, sei, sette anni, doveva sentire tutte quelle cose. L'istruzione era così intensa che quando raggiunsi il settimo anno di età, potevo ripetere a memoria, molti passaggi del Panchadasi o del Nyshkarmya Siddhi, o di altri testi. Molti uomini ritenuti santi visitavano la nostra casa. Molti appartenenti all'ordine di Ramakrishna, (4) ed altri vennero a trovarci, dato che il nonno aveva voluto una specie di casa aperta a tutte le persone pie. Così, la prima cosa che scoprii, quando ero molto giovane, fu che erano tutti ipocriti. Loro parlavano di quelle "cose", credevano in quelle "cose", ma la loro vita non rispecchiava quello che dicevano e credevano. La loro vita era vuota. Quello fu l'inizio della mia ricerca.

Mio nonno soleva meditare, (Egli è morto e non voglio dire nulla di brutto su di lui), meditava per una o due ore, in una stanza separata. Un giorno un infante, di circa un anno e mezzo o due, scoppiò a piangere per qualche ragione. Mio nonno uscì dalla stanza di meditazione ed iniziò picchiarlo finché non divenne quasi blu. - E questo era un uomo che meditava due ore al giorno - Quell'esperienza ha creato in me, (non mi piace usare termini psicologici ma non c'è scampo ad essi), una sorta di esperienza traumatica. Pensavo: - Ci deve essere qualche cosa di assurdo riguardo a questa pratica della meditazione. Le vite di chi medita sono assolutamente vuote. Quelli che meditano dicono cose meravigliose, si esprimono in modo molto bello. Ma cosa dire circa il loro comportamento? C'è qualche paura nevrotica nelle loro vite: loro parlano di cose che non sono inerenti a come agiscono. Cosa c'è di sbagliato in loro? -

Le cose andarono avanti in questo modo ed io ero ne ero coinvolto: - C'era qualche cosa in quello che professavano che non riuscivo a capire. - Budda, Gesù, i grandi maestri, tutti avevano parlato di Moksha, (5) di liberazione, di libertà. Cosa significava? Volevo scoprirlo da me stesso. Il loro insegnamento mi era inutile, eppure ci doveva essere qualche persona in questo mondo che era un'incarnazione, un apostolo di queste cose. - Se ce n'è io la voglio trovare da me stesso - mi dissi.

(Da giovane UG praticò ogni tipo di austerità e cercò davvero la "liberazione". Egli spese sette estati sull'Himalayas con Swami Shivananda (6) studiando Yoga e praticando la meditazione).

Poi sono successe tante cose. C'era un uomo di nome Shivananda Saraswati a quei tempi: era l'evangelista dell'induismo. Tra i quattordici e i ventuno anni (sto saltando molti particolari) andavo lì e lo incontravo e con lui feci molti tipi di austerità. Ero così giovane, ma ero determinato a scoprire se esistesse qualcosa come *moksha*, (*liberazione*) e se esisteva la volevo per me stesso. Volevo dimostrare a me stesso e a tutti che in una persona spirituale non ci può essere ipocrisia - così ho praticato yoga, ho praticato la meditazione, ho studiato tutto. Ho sperimentato ogni tipo di esperienza di cui parlavano i libri: *samadhi*, *super-samadhi*, *nirvikalpa samadhi*, tutto. Poi mi sono detto "Il pensiero può creare qualsiasi esperienza uno voglia - beatitudine, estasi, senso di incorporeità - ma sono tutte esperienze. Quindi, questa non può essere la cosa, perché io sono sempre la stessa persona che ripete meccanicamente. Le meditazioni non hanno alcun valore per me. Questo non mi sta portando da nessuna parte.

Crescendo il sesso diventò un tremendo problema per me che ero un giovane uomo. Mi dicevo: - Il sesso è qualche cosa di normale, una cosa biologica, un'urgenza del corpo umano. Perché tutte queste persone vogliono rinunciare al sesso e sopprimere qualche cosa di così naturale, qualche cosa che è parte della vita, al fine di raggiungere qualche altra cosa? Il sesso è più reale, più importante per me che la liberazione, la Moksha e tutto il resto. Questa è la realtà -

Pensavo a dei e dee e facevo sogni erotici. Mi succedevano questo tipo di cose e perché avrei dovuto sentirmi colpevole? Era così naturale ed io non avevo nessun controllo - La meditazione non mi aveva aiutato, gli studi non mi avevano aiutato, le mie discipline non mi avevano aiutato. Mi astenevo da cibi con spezie o piccanti, ma non serviva.

Poi un giorno, trovai Shivananda che mangiava un mango nascosto dietro una porta ed allora mi dissi: - Qui c'è un uomo che si è negato tutto nella speranza di raggiungere qualche altra cosa, ma quell'uomo non può controllarsi. Anche lui è un ipocrita - Non voglio dire nulla di cattivo su di lui, ma quel tipo di vita non era per me.

D: Tra il quattordicesimo e il ventunesimo anno, dici, che l'urgenza del sesso aumentò. Fu allora che ti sposasti?

UG: No, non avevo così fretta di sposarmi. Volevo conoscere la natura di quell'impulso sessuale così forte: "Se lo avessi assecondato che ne sarebbe stato di quell'impulso?" Volevo capire tutta questa faccenda: "Perché indulgere in questi autoerotismi? Mi dicevo: "non so nulla del sesso - allora, perché mai tutti questi tipi di immagini sessuali mi vengono in mente?" Questa era la mia indagine, e questa era la mia meditazione; che facevo non stando seduto nella posizione del loto o stando a testa in giù. "Come posso eliminare queste immagini?" - Non sono mai andato al cinema, non ho mai visto riviste. "Com'è possibile? Questo è qualcosa che proviene dal mio interno non qualche cosa che mi arriva dall'esterno. L'esterno è quello che dà il via - arriva la stimolazione dall'esterno e questa libera la forza dell'interno - e l'interno è prevalente per me. Posso evitare con successo tutti gli stimoli esterni, ma come posso eliminare quelli interni?" Volevo scoprirlo.

E poi, ero interessato a scoprire come fosse il rapporto sessuale. Anche se personalmente non lo avevo mai sperimentato, mi sembrava di sapere com'era. Questo è andato avanti al lungo. Non avevo fretta di fare sesso con una donna;

Ho lasciato che le cose accadessero a modo loro. Ci fu un periodo nel quale non volevo sposarmi, volevo diventare un asceta, un monaco o qualche cosa di simile ma capitavano alcune cose ed allora mi sono detto "Se si tratta di soddisfare il tuo desiderio sessuale, perché non sposarti? la società è lì per quello. Perché fare sesso con una donna qualunque? La naturale espressione del sesso è nel matrimonio".

Quando avevo 21 anni arrivai ad un punto in cui sentii in maniera molto forte che Buddha, Gesù, Ramakrishna e tutti i mistici e santi, avevano imbrogliato e deluso se stessi e deluso gli altri. Questo, vedi, non poteva essere assolutamente il punto. - "Dov'è quello stato di cui hanno parlato e che hanno descritto quelle persone? Quelle descrizioni sembravano non avere nesso con me, e col modo con cui io funzionavo. Tutti dicevano: "Non arrabbiarti" ed io ero rabbioso tutto il tempo. Io ero pieno dentro di me di cose brutali - così quello che dicevano doveva essere falso. Il mio pensiero era: - Quello che mi dicono è falso, e renderà falso anche me. Io non voglio vivere una vita di falsità. Io sono avido e loro stanno parlando di non avidità. C'è qualche cosa di sbagliato da qualche parte. Questa avidità è un qualche cosa di reale, qualche cosa di naturale per me. Quello di cui stanno parlando è innaturale -

Quindi qualcosa non va da qualche parte. Ma io non voglio cambiare me stesso, falsificarmi, per poter dire che sono in uno stato di non avidità; la mia avidità è una cosa reale. Ho vissuto in mezzo a persone che parlavano in continuazione di queste cose ma erano tutti falsi, posso assicurartelo. Quindi, in qualche modo fui preso da ciò che tu chiami "nausea esistenziale" (all'epoca non usavo quelle parole, ma ora mi capita di conoscere questi termini), mi venne la repulsione, assieme al desiderio di gettare via tutto ciò che era sacro è santo. Niente più *sloka*, niente più religione, niente più pratiche - Accettai la realtà di essere un brutto, un mostro pieno di violenza e di desiderio. Assenza di desideri, assenza di avidità, di rabbia: queste cose non avevano più senso per me; erano false e falsificavano anche me. "Così ho deciso di chiudere.

A quel punto discussi di queste cose con un mio amico. Lui disse che io ero praticamente un ateo, scettico su tutto, ed eretico. Egli disse: - C'è un uomo a Tiruvannamali vicino a Madras chiamato Ramana Maharishi andiamo a vederlo. Lui è un'incarnazione vivente della tradizione indiana. Io non volevo vedere più nessun santo; dentro me pensavo: - Sono tutti uguali. Se ne hai visto uno li hai visti tutti. Tutti ti dicono impegnati di più ed otterrai la tua meta, invece per me, quelle pratiche accrescevano solo le mie esperienze e queste esperienze chiedevano di perpetuarsi nel tempo. Quindi i santi sono tutti "ripetitori". Essi ripetono solo quello che c'è nei testi sacri. Io non voglio leggere, non voglio più esperienze. Loro stanno provando a condividere un'esperienza con me, ma io non sono interessato alle esperienze. Le esperienze vanno e vengono e non c'è differenza per me tra un'esperienza religiosa ed una sessuale o qualsiasi altra esperienza.

Non mi interessa fare l'esperienza di *Brahman*; l'esperienza della realtà o della verità. Magari potrebbero interessare ad altri ma non a me. Non sono interessato a fare di più quello che ho fatto è abbastanza: a scuola se vuoi risolvere un problema devi sforzarti e quando lo risolvi scopri che la risposta era nel problema. E' più facile trovare la risposta che passare attraverso tutti questi sforzi.

Tuttavia con esitazione, riluttanza e senza entusiasmo, andai a vedere Ramana

Maharishi. Quel mio amico mi condusse là. Egli mi aveva detto: - vai là almeno una volta, qualche cosa ti succederà - Egli mi aveva parlato di lui e mi aveva dato anche un libro - India segreta - di Paul Brunton (7) così io lessi il capitolo relativo a questo uomo ed alla fine acconsentii ad andare.

Ramana era seduto là, quando fui in sua presenza la prima sensazione fu: - Come può aiutarmi quest'uomo che è seduto a leggere fumetti, che taglia verdure per la mensa, e che fa un sacco di cose normali? Egli non può certo aiutarmi. - Ad ogni modo mi sedetti. Non successe nulla. Lo guardavo e lui mi guardava. Quello che avevo letto - in sua presenza sentirai il silenzio, le tue domande scompariranno, il suo sguardo ti cambierà - rimanevano storielle per me. Io ero seduto là ed avevo un mucchio di domande dentro di me. Domande stupide che non erano affatto scomparse. Ero seduto da due ore e le domande non scomparivano. - Ok, mi dissi, lasciami fare qualche domanda -

Siccome a quei tempi ero molto interessato alla liberazione (moksha) che era parte del mio back-ground culturale io dissi: - si suppone che lei sia un uomo liberato - (io non feci realmente quella premessa) - Può darmi quello che lei ha? -

Io gli feci la domanda ma lui non rispose, così dopo qualche momento io ripetei la domanda. Sto chiedendo: - qualsiasi cosa lei abbia, può darla anche a me? -

Egli rispose: - Io posso dartela ma tu sei pronto a riceverla?

Oh ragazzi, per la prima volta un uomo stava dicendo che lui aveva qualche cosa che io non potevo ricevere. Nessuno prima di allora aveva detto: - Io posso dartela - ma quest'uomo non solo diceva: - io posso dartela, ma dubitava pure che io potessi riceverla. -

Io dissi a me stesso: - se c'è un individuo in questo mondo che può riceverla, quello sono io, visto che ho fatto così tanto cammino spirituale, (Sette anni di Sadhana (8)). Lui può pensare che io non posso prenderla, ma io posso prenderla. Se non posso riceverla io chi altri può riceverla? - Quello era il mio pensiero a quel tempo, sai, (ridendo), avevo molta auto stima.

Io non rimasi con lui, non lessi nessuno dei suoi libri, gli chiesi solo poche altre domande: - Si può essere liberi in maniera intermittente? -

Egli disse: - O sei libero o non lo sei affatto - Ci fu un'altra domanda che ora non ricordo a cui lui rispose: - non ci sono gradini che ti conducono là - Ma io ignoravo tutte queste cose e quella risposta non significò nulla per me.

Andandomene pensai: - quanto è arrogante mi chiede se io posso riceverla. Perché non dovrei poter riceverla, qualsiasi cosa sia? - Quella divenne la mia domanda, una domanda naturale. In quel modo la domanda formulava se stessa - Cos'era quello stato che tutta questa gente: Budda, Gesù ecc. avevano conseguito? Ramana è in quello stato? Si pensa di sì, io non lo so, ma quell'uomo è un essere umano come me. In cosa differisce da me? -

Quello che gli altri dicevano, o quello che lui diceva non aveva peso per me. Io pensavo: - Tutti possono fare quello che lui fa. Cosa c'è dunque di altro? Egli non può essere molto diverso da me. Anche lui è nato da genitori. Lui ha le sue idee particolari su queste cose. La gente dice che gli è successo qualche cosa, ma in che modo è diverso da me? Cose c'è in lui? Cos'è quello stato? - Quella era diventata la mia domanda fondamentale. Quella domanda andò avanti e avanti dentro di me. - Io devo trovare quello stato. Nessuno me lo può dare, sta solo nelle mie mani. Devo andare in questo "mare sconosciuto" senza un compasso, senza una barca, senza neppure una zattera di

salvataggio. Io devo trovare da solo qual è lo stato in cui quell'uomo è - "Volevo così intensamente questa cosa che avrei dato la mia vita per essa".

D: Non capisco questa impresa di dare e ricevere.

UG: Non posso dire nulla di ciò che intendeva quando ha detto "Posso dartela, ma tu puoi prenderla?" ma in qualche modo lui mi ha aiutato a formulare la mia domanda. Vedi, se qualcuno adesso mi facesse una domanda simile, direi che non c'è niente da ottenere da nessuno. Chi sono io per dartelo? Hai quello che ho. Siamo tutti al numero 25 di Sannidhi Street e mi stai chiedendo "Dov'è 25 Sannidhi Street?" Dico sei già lì.

(UG dice di non aver mai più visitato Ramana ne nessun altro saggio ne di aver mai più toccato nessun libro religioso se non per studiare per i suoi esami di filosofia.)

Quindi è iniziata la mia vera ricerca accompagnato da tutto il mio background religioso. Ho iniziato a studiare. Per alcuni anni ho studiato psicologia e anche filosofia (orientale e occidentale), misticismo, tutte le scienze moderne. Mi sono immerso nell'intera area dello scibile umano. La ricerca andava avanti ma la domanda di base rimaneva "Cos'è quello stato?" Era la mia domanda che aveva una sua particolare intensità. Tutta questa conoscenza non mi soddisfaceva. Perché leggere tutti questi libri? La psicologia era una delle mie materie per il master - purtroppo a quel tempo faceva parte del nostro programma. Mi interessava la psicologia per il semplice motivo che la mente mi aveva sempre incuriosito: "Dov'è questa mente? Voglio sapere qualcosa al riguardo. Qui, dentro di me, non vedo nessuna mente, ma tutti questi libri parlano della mente. Dai, fammi vedere cosa hanno da dire gli psicologi occidentali sulla mente. " Un giorno ho chiesto al mio professore "Stiamo sempre parlando della mente ma tu hai qualche idea tua di cosa la mente sia? Stiamo studiando - Freud, Jung, Adler etc. Ho letto le definizioni e le descrizioni che ci sono nei libri - ma quali sono le tue idee sulla mente? " Ha detto "Non fare domande così scomode. (Risate) Sono domande molto pericolose. Se vuoi superare l'esame ripeti ciò che hai letto sui libri ed otterrai la tua laurea." "Non mi interessa una laurea; sono interessato a scoprire la mente."

(Suo nonno morì e UG lasciò l'Università di Madras senza completare la laurea. Nel 1943 si sposò.)

Poi sono stato coinvolto nella Società Teosofica, a causa del mio background precedente. La società Teosofica assieme a J. Krishnamurti e molti soldi fu l'eredità lasciata da mio nonno. Mi lasciò cinquanta o sessantamila dollari rendendomi la vita facile. Inizia così a girare come conferenziere per la Società Teosofica, (e alla fine UG è stato eletto Segretario Generale congiunto della Società in India), ma il mio cuore non era lì - Mi dicevo: "Sono tutte nozioni di seconda mano. Che senso ha tenere queste conferenze?" A quel tempo ero un ottimo oratore, ma ora non più. Ero un oratore di prima classe, tenevo conferenze ovunque, su ogni piattaforma. Ho parlato in tutte le università in India ma per me non era un'esperienza genuina. Mi dicevo: "Chiunque abbia un po' di cervello può raccogliere queste informazioni e spiegarle agli altri". Non ero contento di quello che stavo facendo! Mi dicevo: "sto spreco il mio tempo". Se per alcuni andava bene ok! In fondo bastava ripetere le nozioni come un pappagallo per guadagnarsi da vivere; ma questa non era la mia vita. A me interessava altro.

Quindi (alla fine degli anni '40, gli ultimi tempi di UG con la Società Teosofica) J. Krishnamurti arrivò sulla scena.

D: Sei imparentato con Krishnamurti?

UG 'Krishnamurti' è solo un nome, non un cognome. Il suo cognome è Jiddu - "Krishnamurti" è un nome abbastanza comune - Jiddu Krishnamurti.

Io fui coinvolto con lui. L'ho ascoltato per quasi sette anni, ogni volta che veniva. In quei sette anni, non lo incontrai mai personalmente. Quel concetto del "maestro del mondo" creava in me qualche tipo di diffidenza. - Come si può definire a priori un "maestro del mondo"? Maestri del mondo si nasce non si diventa - Quello era il mio pensiero. Conosco tutti i retroscena su di lui ma io non facevo parte del suo circolo di intimi, sono sempre rimasto alla periferia, non ho mai voluto lasciarmi coinvolgere completamente. Sentivo lo stesso tipo di ipocrisia delle altre esperienze, nel senso che non c'era niente nelle loro vite. - Gli eruditi, la gente importante, i maestri della mente. cos'era? Cosa c'era dietro? -

Poi Krishnamurti si staccò dalla società Teosofica e dopo sette anni, le circostanze ci fecero incontrare personalmente. Lo vedevo quotidianamente e discutevamo di tutte queste cose. Io non ero interessato alle sue astrazioni ne al suo insegnamento. Una volta gli dissi: - Tu hai preso il linguaggio psicologico e stai provando ad esprimere qualche cosa attraverso quel linguaggio. Fai un processo di analisi per arrivare, alla fine, a vanificare il processo stesso. Questo tipo di analisi può solo paralizzare le persone. Non le può aiutare. Io mi sto paralizzando - La mia domanda era sempre quella: - cos'è che tu hai che io non ho? - Pensavo: - Io non sono interessato alle astrazioni che mi racconti. C'è qualche cosa oltre quelle astrazioni? Se sì cos'è quella cosa? - In qualche modo avevo una sensazione, non posso dire perché, che c'era altro oltre le astrazioni è quello, era ciò che mi interessava. Questa sensazione poteva essere una mia proiezione ma avevo l'impressione, per usare un'immagine familiare, che lui non avesse mai assaggiato lo zucchero ma probabilmente lo aveva visto. Il modo con cui diceva le cose mi dava la sensazione che lui lo conoscesse, ma non ero sicuro che lo avesse assaggiato.

Siamo andati avanti così per anni, c'era qualche tipo di differenza tra noi. Io volevo delle risposte chiare ed oneste da lui e per qualche ragione lui non voleva darmele. Era molto sulle difensive, stava difendendo qualche cosa. Gli chiesi: - Cose c'è lì da difendere? Perché vuoi difendere te stesso? - Volevo delle risposte dirette ma egli non me le diede mai in modo soddisfacente. Verso la fine io mi feci insistente. - C'è qualche cosa oltre tutte queste astrazioni? - E lui rispose: - Non hai modo di saperlo da te stesso -

Finito! Quella fu la fine della nostra relazione. - Se io non ho modo di conoscerlo, e tu non hai modo di comunicarmelo, cosa diavolo stiamo facendo? Ho gettato via sette anni. Addio, non voglio più vederti - e me ne andai.

(Probabilmente era in questo periodo che UG era perplesso dall'apparizione di alcuni poteri psichici.)

Prima del mio quarantanovesimo anno io avevo molti poteri ma non gli prestavo grande attenzione. Quando incontravo qualcuno potevo vederne passato, presente e futuro senza che lui mi avesse detto nulla. Io ero stupito e mi chiedevo come mai avessi quei poteri? Qualche volta dicevo qualche cosa e quella cosa si avverava. Io non capivo il meccanismo di quella cosa. Mi chiedevo com'era

possibile per me dire quelle cose. Questo fatto aveva, a volte, spiacevoli conseguenze e creava sofferenza nelle persone.

(Nel contempo UG viaggiava per tutto il mondo come conferenziere. Nel 1955 lui e sua moglie ed i 4 figli andarono negli Stati Uniti alla ricerca di una cura per il figlio più grande malato di "polio". Nel 1961 i suoi soldi finirono ed egli sentì un tremendo sconvolgimento che non poteva e non voleva controllare, la cosa durò per 6 anni e finì con la calamità, (come egli chiama il suo ingresso nello stato naturale). Il suo matrimonio si incrinò. Lui mise la sua famiglia su un aereo per l'India ed andò in Inghilterra. Arrivò là col cuore leggero ed iniziò a girare per la città. Per tre anni visse come un barbone vagabondando per le strade. I suoi amici lo vedevano andare in giro col capo basso, ma lui dice che a quei tempi la sua vita gli sembrava perfettamente naturale. Coloro che hanno una visione mistica di questi eventi hanno voluto descrivere quegli anni come: - l'oscura notte dell'anima - ma nel modo di vedere di UG non c'era nessuna lotta eroica contro la tentazione, nessun anima che lottasse contro gli istinti, nessun culmine poetico, ma semplicemente agiva in accordo al suo sentire).

Era come se non avessi più la testa: "Dov'è la mia testa? Ho una testa o no? La testa sembrava essere al suo posto ma da dove venivano tutti quei pensieri?" - questa era la mia domanda. La testa era assente e c'era solo un corpo che girava intorno. Non c'era volontà di fare nulla: ero come una foglia spinta dal vento e vivevo una vita alla deriva. È andato avanti a lungo. Alla fine - non so cosa sia successo - un giorno mi sono detto "Questo tipo di vita non va bene". Ero praticamente un barbone che viveva della carità di alcune persone e non mi preoccupavo di nulla. Non c'era volontà - non sapevo neppure cosa stavo facendo - ero al limite dell'insanità. Ero a Londra, vagavo per le strade senza un posto dove vivere - girovagando per tutta la notte. I poliziotti spesso mi fermavano: "Non hai un posto dove stare? Prima o poi ti dovremo portare dentro" Quello era il tipo di vita che conducevo. Di giorno andavo a sedermi al British Museum. Non avevo interesse per nessun libro - ma dovevo fare finta di leggere qualche cosa anche per passare le giornate, così pigliavo un dizionario sullo slang della sub cultura metropolitana. Di notte cercavo qualche angolo per dormire. E così è stato per lungo tempo.

Un giorno ero seduto in Hyde Park. Un poliziotto venne e mi disse: - Tu non puoi rimanere qui. Devi andare via - Dove saresti andato? Cosa avresti fatto? Non avevo soldi - pensai ho solo 5 penny nelle tasche ed un'idea mi balenò nella testa: - vai alla missione di Ramakrishna - Era giusto un pensiero che nasceva dal nulla o dalle mie proiezioni, ma non avevo altra meta che vagabondare e quel pensiero era comparso spontaneamente, così presi la metropolitana fino al capolinea. Da lì procedetti a piedi fino alla missione per incontrare lo Swami. Chi mi ricevette mi disse che non potevo vederlo subito, erano le dieci di notte. Io dissi al segretario che dovevo vederlo in ogni caso. In qualche modo lui arrivò ed io gli diedi un album che conteneva informazioni sul mio passato. Le mie conferenze, i commenti del New York Times sulle mie conferenze e tutto il mio background. Per qualche motivo avevo tenuto quell'album che il mio manager aveva fatto fare per me in America. "Questo ero io e questo sono io ora". Allora lui disse: - Cosa cerchi? - Io dissi: - vorrei andare nella sala di meditazione e rimanere là per tutta la notte. Egli disse: - quello non è possibile. Noi abbiamo una regola che non permette a nessuno di usare la sala di meditazione dopo le otto di sera - Risposi che allora non avevo nessun posto dove andare. Lui disse: - ti riserverò una stanza in albergo, stai in hotel per questa notte e domani torna qui - Così passai la notte in albergo.

Il giorno successivo tornai verso mezzogiorno. I monaci stavano mangiando e diedero il pranzo anche a me. Per la prima volta da tanto tempo facevo un pasto reale. Avevo persino perso l'appetito non sapevo più cosa fossero la fame o la sete. Dopo pranzo lo Swami mi chiamò e mi disse: - Stavo cercando una persona esattamente come te. Il mio assistente, che faceva il lavoro editoriale, si è ammalato ed è in ospedale. Io devo redigere il numero che celebra il centenario di Vivekananda (9). Tu sei l'uomo giusto per raggiungere questo obiettivo. Tu puoi aiutarmi. Gli risposi che non potevo più scrivere nulla. Magari ai tempi sapevo farlo ma ora ero un uomo finito. - Non posso esserle di aiuto in quel senso - Dissi e lui rispose: - no, no, no assieme possiamo fare qualche cosa -

Aveva disperatamente bisogno di qualcuno che ne capisse di filosofia indiana. Avrebbe potuto avere qualsiasi aiutante avesse voluto, ma egli disse: "no, no, no vai bene tu". Riposati un po'; rimani qui, io mi prenderò cura di te - Gli risposi che non volevo un lavoro intellettuale. Gli dissi: - dammi una stanza ed io laverò i piatti, o farò qualche altra cosa ma non quel tipo di lavoro - Egli rispose: "no, no, no, ho bisogno di quello", così io provai a fare qualche cosa, non per mia soddisfazione, non per soddisfare lui, ed in qualche modo, insieme, riuscimmo a completare il numero del centenario.

Lo swami mi pagò cinque sterline, come tutti gli altri. Per la prima volta avevo cinque sterline da spendere "Cosa fare con questo denaro?" Avevo perso il senso del valore dei soldi perché non ne avevo più avuti. C'è stato un tempo in cui avrei potuto fare un assegno per centomila rupie; poi mi ero ritrovato senza neppure più un paisà in tasca ed ora cinque sterline. "Che cosa potevo fare con questo denaro?" Decisi di vedere i film che c'erano in programmazione a Londra. La mattina lavoravo alla missione mangiavo e poi andavo al cinema. Arrivai al punto che non c'erano più film che non avessi già visto. Nelle periferie di Londra erano soliti mostrare tre film per uno scellino, o qualcosa del genere, quindi ho girato tutte le sale cinematografiche vedendo tutti i film e spendendo tutti i pochi soldi che guadagnavo alla missione.

Spesso mi sedevo nella sala di meditazione, sorprendendomi per quelle persone che meditavano. - Perché stanno tutti facendo cose così sciocche? - In quel periodo tutte le idee spirituali erano uscite dal mio pensiero. Ma io ebbi un'esperienza molto strana in quel centro di meditazione. Qualsiasi cosa fosse una mia proiezione o altro, i fatti sono questi: - per la prima volta io sentii una cosa particolare. Ero seduto, senza fare nulla, guardando, quasi con compatimento, gli altri che meditavano, quando sentii qualche cosa di molto strano. C'era qualche tipo di movimento dentro il mio corpo. All'improvviso sentii una specie di energia che si sprigionava dalla zona del pene ed usciva dalla testa come se ci fosse un buco. Si muoveva in circolo, in senso orario e quindi in senso anti-orario. Fu una cosa molto divertente ed io non la collegai a nulla di particolare. Mi consideravo finito. Qualcuno mi nutriva, qualcuno mi curava, non avevo nessun pensiero per il futuro, eppure dentro di me c'era ancora qualche cosa. Dopo tre mesi mi dissi: - devo partire, non posso fare questo tipo di cose - Per commiato lo Swami mi diede del denaro, 40 o 50 sterline ed io partii.

Avevo ancora il mio biglietto di ritorno in India, così andai a Parigi, lì vendetti il biglietto guadagnando un po' di soldi perché era stato pagato in dollari. In tutto avevo circa 150 sterline. Rimasi a Parigi per tre mesi, girando per le strade come avevo fatto a Londra. L'unica differenza era che ora avevo qualche soldo in tasca.

Ma lentamente i soldi finirono. Dopo tre mesi pensai che dovevo andare ma non volevo tornare in India. Per qualche motivo non ci volevo tornare. Per via della famiglia, dei bambini, mi spaventava l'idea di tornare in India, quello complicava la situazione, perché se tornavo loro sarebbero venuti da me. Finalmente mi ricordai di un vecchio conto che avevo in una banca Svizzera a Zurigo, e pensai che magari c'era ancora qualche soldo depositato. L'ultima risorsa era andare in Svizzera, prendere i soldi e vedere cosa sarebbe successo. Uscii dall'albergo, presi un taxi e dissi al conducente: - portami alla stazione di Lione - Ma il treno da Parigi a Zurigo, partiva dalla stazione dell'Est, e non so perché gli avevo chiesto di portarmi alla stazione di Lione, ma da lì presi un treno per Ginevra.

Arrivai a Ginevra con 150 Franchi da spendere e rimasi in albergo sebbene non avessi più soldi. Quando arrivò il conto dissi che non potevo pagare così la sola cosa che mi rimaneva da fare era andare al Consolato Indiano e chiedere che mi rimandassero in India. Capisci: - ero finito - Anche le mie resistenze a tornare in India erano finite così mi presentai al consolato con il mio Album con le mie referenze. C'era scritto: - uno dei migliori relatori che l'India avesse prodotto - con le opinioni di Norman Cousins (10) e di Radhakrishna sul mio talento. Il vice console disse: - Non possiamo mandarti in India a spese del governo indiano. Cerca di farti mandare dei soldi dall'India e nel frattempo vieni a stare da me. Così feci e fu al consolato che conobbi Valentie de Kerven (11). Lei faceva la traduttrice, ma quel giorno mancava l'addetta al ricevimento, e lei la sostituiva. Iniziammo a parlare e da lì diventammo molto amici. Lei disse: - se vuoi rimanere io posso trovarti una sistemazione. Non devi tornare in India se non ci vuoi andare - Dopo un mese il console mi mandò via, ma lei riuscì a sistemarmi in Svizzera. Lasciò il suo lavoro. Lei non è ricca, aveva solo pochi soldi di pensione, ma per noi erano sufficienti per vivere.

Quindi andammo a Saanen: Quel luogo aveva un significato per me. Io ero stato lì nel 1953 mentre stavo attraversando quelle zone con mia moglie. Ricordo che quando avevo visto questo posto, qualche cosa dentro di me disse: - scendi dal treno e rimani per un po' qui - Così rimanemmo una settimana e ricordo che dissi a me stesso: - Questo è il luogo dove mi piacerebbe trascorrere il resto della mia vita - A quei tempi ero pieno di soldi, ma mia moglie non voleva stare in Svizzera, per via del clima e per via di molte altre cose che ci erano successe, così andammo in America. Ora quel sogno si stava realizzando. Andammo a Gstaad perché io avevo sempre voluto vivere lì. Poi J. Krishnamurti, per qualche motivo, scelse Saanen, per i suoi incontri estivi. Io vivevo là, non ero più interessato a lui e non ero più interessato a quel tipo di ricerca. Valentie, che era già con me prima del mio quarantanovesimo compleanno, può confermarti che non parlavo mai con lei di queste cose. -

Durante quel periodo (che io chiamo l'incubazione), dentro di me succedevano un mucchio di cose. - Avevo continui mal di testa, dolori terribili qui nel cervello. Non so quante migliaia di aspirine presi in quei tempi. Niente mi dava sollievo. Non era un'emicrania, un mal di testa comune. Era terribile. Pigliavo decine di aspirine e 15, 20 caffè ogni giorno per liberarmi dal dolore. Un giorno Valentie disse: - Ma come? prendi 20 caffè al giorno, sai che significa in termini di soldi? Sono tre o quattrocento franchi al mese. Non possiamo permetterceli - Ma era una cosa veramente terribile per me.

In ogni caso ricordo che in quel periodo mi succedevano un mucchio di stranezze. Ricordo che toccandomi il corpo si formava come una luminosità fosforescente.

Valentie a volte usciva dalla stanza a vedere perché pensava che ci fossero i fari delle macchine che illuminavano la stanza. Ogni volta che andavo a letto c'erano queste scintille di luce, (ridendo), ed era così divertente per me. - Cos'era? - Era elettricità, per questo dico che il corpo umano è un campo elettromagnetico. All'inizio pensai che ciò dipendesse da ciò che indossavo che generava elettricità statica, ma poi smisi di usare indumenti sintetici. Ero un vero scettico ed eretico dalla testa ai piedi. Non credevo in nulla e anche se avessi visto un miracolo accadere davanti a me, non l'avrei accettato - questo era il mio sentire.

Nell'aprile del 1967 mi capitò di essere a Parigi, mentre anche J. Krishnamurti era là. Alcuni dei miei amici mi suggerirono di andare ad ascoltare il mio vecchio amico che era qui e stava tenendo i suoi discorsi. Pensai: - Ok - sono tanti anni che non lo sento, quasi venti anni, proviamo ad andare a sentirlo. Quando andai là mi chiesero due franchi per entrare. Io dissi: - non sono pronto a pagare due franchi per sentire J. Krishnamurti - Dissi ai miei amici, - andiamo a fare qualche cosa di più divertente - Così andammo alle 'Folies Bergere' a vedere uno spogliarello. In quel posto ebbi delle strane esperienze: - guardavo lo spettacolo e non sapevo se ero io che stavo danzando o se c'era la danzatrice fuori di me che danzava - Era una cosa molto strana, sentivo il movimento dentro di me (questa ora è diventata una cosa naturale). Non c'era divisione, non c'era nessuno che guardava la danzatrice. Questa esperienza particolare di assenza di divisione tra me e le danzatrici andò avanti per un po' - poi noi uscimmo dal teatro.

La domanda "cos'è quello stato?" continuava ad avere un'intensità tremenda per me - non un'intensità emotiva. Più io mi sforzavo di trovare una risposta, più i miei tentativi erano frustrati e più l'intensità cresceva. Io uso spesso la similitudine della "pula nel riso". Se si da fuoco alla pula presente nel riso, il fuoco continua ad andare avanti all'interno; dall'esterno non si vede nessun fuoco, ma se lo tocchi ti brucia. Esattamente allo stesso modo quella domanda stava andando avanti dentro di me. - Cos'è quello stato? Io devo raggiungerlo. - Krishnamurti aveva detto: - tu non hai possibilità - ma io continuavo a voler conoscere quella risposta. Volevo conoscere quello stato in cui furono Budda, Shankara (12) e tutti gli altri maestri.

Poi, nel Luglio del 1967 subentrò un'altra fase. Krishnamurti era ancora in Saanen a tenere i suoi discorsi. I miei amici mi condussero là dicendo: - Ora l'ingresso è libero, perché non andare a sentirlo? - Acconsentii. Mentre lo ascoltavo ebbi la netta sensazione che lui stava descrivendo il mio stato e non il suo. Mi dissi: - Perché voglio conoscere il suo stato? Egli sta descrivendo qualche cosa, un movimento, una consapevolezza, un silenzio, affermando che in quel silenzio non c'è la mente, ma c'è solo azione. "Io sono in quello stato". Cosa diavolo ho fatto in questi trenta, quaranta anni, stando a sentire tutte queste persone e struggendomi nel tentativo di capire il suo stato o lo stato di qualcun altro, fosse esso Budda o Gesù? Io sono in quello stato - Così uscii dalla tenda senza voltarmi più indietro.

Poi, molto stranamente, la domanda - "cos'è quello stato?" - si trasformò in un'altra domanda: - Come faccio a sapere che sono in quello stato? Lo stato di Budda, quello stato che avevo voluto così tanto e di cui avevo chiesto a tutti? - mi dicevo: - io sono in quello stato. Ma come faccio a saperlo? -

Il giorno successivo, (era il quarantanovesimo compleanno di U.G.) ero seduto su di una panchina, sotto un albero e stavo guardando uno dei posti più belli di tutto il mondo, "i sette monti e le sette valli del Saanenland". Ero seduto e non è

esatto dire che avevo quella domanda, è più giusto dire che l'intero mio essere era quella domanda: - Come faccio a sapere che sono in quello stato? C'è qualche divisione dentro di me, come se ci fosse qualcuno che conosce di essere in quello stato. La conoscenza di quello stato. Quello che ho letto, quello che ho sperimentato, quello che ho sentito – E' la stessa conoscenza che sta guardando quello stato ed è solo questa conoscenza che sta proiettando quello stato. Io dissi a me stesso. Guarda, vecchio mio, dopo 40 anni non ti sei mosso di un passo, sei sempre al punto di partenza. E' la stessa conoscenza che hai delle cose che proietta la tua mente là quando tu chiedi queste domande. Sei nella stessa situazione e stai facendo le stesse domande: - Come faccio a saperlo? – Perché è la conoscenza della descrizione dello stato di quelle persone che ha creato questo stato per te. Stai imbrogliando te stesso. Sei un maledetto folle. Ma c'era ancora qualche sensazione che quello fosse realmente "lo stato".

Per la seconda domanda "Come so che sono in questo stato?" non avevo nessuna risposta: era come un "loop" che continuava ininterrotto. Poi all'improvviso la domanda scomparve. Non successe nulla semplicemente la domanda scomparve. Io non dissi a me stesso: - mio dio ora ho trovato la risposta – Anche quello stato scomparve. L'idea di essere nello stato di Budda o di Gesù – era scomparsa. L'intera faccenda era finita per me e quello è tutto. Da quel punto in avanti io non dissi mai a me stesso: - ora ho la risposta a quelle domande – Tutto era finito. E non era il vuoto, il nulla, la vacuità, nessuna di queste cose. La domanda scomparve e quello è tutto.

(Secondo UG la sparizione della sua domanda fondamentale con la scoperta che non c'erano risposte, fu un fenomeno fisiologico, lui dice: - un'improvvisa esplosione interiore che fece esplodere ogni cellula, ogni nervo, ogni ghiandola nel suo corpo. E con quell'esplosione l'illusione che vi fosse continuità nel pensiero e che ci fosse un centro che coordinava il tutto e collegava i pensieri, scomparve.)

A quel punto il pensiero non poteva più essere collegato. I collegamenti erano rotti per sempre. La continuità era finita ed il pensiero aveva ripreso il suo ritmo naturale. Ora non ho più domande perché non c'è più posto per le domande dentro di me. Le domande che ho ora sono molto semplici. Ad esempio: - Qual'è la strada per Hyderabad? – cioè le domande per funzionare in questo mondo. E le persone hanno le risposte per questo tipo di domande. Per quell'altro tipo di domande nessuno ha le risposte e siccome non esistono le risposte, non esistono neppure le domande.

Nel mio cervello non c'è più spazio per nulla. Per la prima volta diventai cosciente della mia testa con tutte le cose ammassate in essa. Queste "vasana", (13) (le impressioni passate), o comunque vogliate chiamarle, provano a mostrarsi qualche volta, ma le cellule cerebrali sono così "ammassate" che non gli danno l'opportunità di mostrarsi. La dualità, la divisione, non può più esistere. E' un'impossibilità fisica, non c'è nulla da fare riguardo a questo. Questo è il perché io affermo che quando quell'esplosione avviene, (uso la parola esplosione perché è come un'esplosione nucleare), produce una reazione a catena. Ogni cellula nel vostro corpo, le cellule nel centro stesso delle vostre ossa, devono subire questo "cambiamento". Non vorrei usare la parola cambiamento, ma è un cambio irreversibile. Non esiste il dubbio di tornare indietro. Non c'è il dubbio di ricadere, è un qualche tipo di alchimia assolutamente irreversibile.

E' come un'esplosione nucleare, vedi – Frantuma il corpo intero. Non è una cosa

facile; è la fine dell'uomo – Un "distruzione" che fa saltare ogni cellula, ogni nervo, ogni atomo, nel vostro corpo.

Sono passato attraverso una tremenda tortura fisica. Non che si possa sperimentare l'"esplosione", perché non c'è nessuno a rivendicare l'esperienza ma sono le conseguenze, "il fall-out", è qualche cosa che cambia l'intera chimica del vostro corpo.

D: Lei dovrebbe avere sperimentato, se posso usare questa parola, i piani più alti.

UG: Tu stai parlando di piani? Non ci sono piani – nessun piano, nessun livello. Vedi, c'è una cosa molto strana che succede come risultato di questa esplosione o comunque tu voglia chiamarla: Non c'è più possibilità che il pensiero di essere diverso da te possa entrare nella mia coscienza. E impossibile. Non posso pensare che io sono diverso da te o tu sei diverso da me, perché non c'è più niente qui, non un punto, non un centro. Solo avendo un centro come riferimento è possibile creare tutti gli altri punti.

D: In qualche modo tu devi certamente essere diverso dalle altre persone.

UG: Fisiologicamente è probabile.

D: Dici che sono avvenuti tremendi cambiamenti chimici. Come lo sai? Hai fatto delle verifiche o è una tua supposizione?

UG: Gli effetti di quella "esplosione", hanno prodotto l'attuale modo di funzionare dei sensi senza un centro di coordinamento – Questo è tutto ciò che posso dire. Un'altra cosa è il cambiamento della chimica del corpo. Posso dire che fintanto non avvenga quell'alchimia non c'è modo di liberare questo organismo dalla continuità del pensiero. Dato che quella continuità non c'è più posso facilmente affermare che qualche cosa è successo, ma cosa sia quella cosa che è successa non ho modo di saperlo e di sperimentarlo.

D: Potrebbe essere che sia un'illusione della mente che le fa pensare di avere avuto quell'esplosione?

UG: Non sto provando a vendervi qualche cosa. Non è possibile simulare queste cose. Questa è una cosa che è successa fuori dall'area di ciò che io aspettavo o sognavo e fuori dal modo nel quale volevo cambiare, per questo non lo chiamo un "cambiamento". Realmente non so quello che mi è successo. Quello di cui ti sto parlando è il modo nel quale io funziono ora. Sembra che ci possa essere qualche diversità tra il vostro modo di funzionare ed il mio. Ma di base non ci possono essere differenze. Come possiamo essere diversi? Non possiamo esserlo. Ma nel modo nel quale ci esprimiamo sembra che ci siano differenze e cosa sia quella differenza è tutto quello che sto cercando di capire.

(La settimana successiva all'"esplosione" UG notò dei cambiamenti fondamentali nel modo di funzionare dei suoi sensi. L'ultimo giorno di questo processo il suo corpo passò attraverso la morte fisica ed i suoi cambi divennero permanenti.)

A quel punto iniziarono i cambiamenti. Dal giorno successivo (all'esplosione) in avanti per sette giorni, ogni giorno un cambiamento. Primo scoprii la morbidezza della pelle e che non sbattevo più le palpebre e vi furono cambiamenti nel tatto,

nell'olfatto e nell'udito. Notai questi cinque cambiamenti, magari erano già presenti ma io li notai solo allora per la prima volta.

(Primo giorno) Il primo giorno ho notato che la mia pelle era morbida come seta e aveva una specie di fosforescenza particolare di colore dorato. Cercavo di fare la barba ma il rasoio scivolava via. Cambiai la lametta ma senza successo. Allora toccai la mia faccia ed il tatto era diverso, vedi, era cambiato anche il modo nel quale tenevo il rasoio. Io non collegai queste cose a nulla in particolare, solamente ne prendevo atto.

(Secondo giorno) Per la prima volta divenni consapevole che la mia mente era in uno stato "disinnestato". Ero sopra in cucina e Valentine stava preparando una minestra di pomodori. Io guardai la minestra ma non sapevo cosa fosse. Lei mi disse che era una minestra, così io l'assaggiai e la riconobbi; "questo è il sapore della minestra di pomodori", poi tornai alla struttura "scollegata" della mente, (ma struttura della mente non è la parola giusta era piuttosto una non-mente), nella quale io mi dimenticai ancora. Così chiesi ancora? "cos'è questa?" Ancora lei rispose che era la minestra di pomodoro ed io tornai ad assaggiarla e quindi la dimenticai. Andai avanti così per qualche tempo. Era una cosa così divertente per me. Ora questo "stato disconnesso è diventato normale".

Ora non spendo tempo nel ricordare, concettualizzare e tutti gli altri tipi di pensieri che la maggior parte delle persone fa quando è sola. La mia mente entra in gioco solo quando è necessario, tipicamente quando qualcuno mi fa una domanda, oppure quando devo riparare il registratore, o attività come quelle. Il resto del tempo la mia mente è disconnessa. Ovviamente ora mi è tornata anche la memoria, l'ho persa all'inizio ma ora è tornata, ma la memoria e sullo sfondo ed entra in gioco, automaticamente, quando è necessaria. Quando non c'è necessità non c'è mente qui, non c'è pensiero, c'è solo la vita.

(Terzo giorno) Alcuni amici dissero che venivano a cena. Ok dissi, vi preparerò qualche cosa. Ma in qualche modo scopri che non potevo odorare o sentire nel modo solito. Divenni gradatamente consapevole che questi due sensi erano mutati. Ogni volta che un odore entrava nelle mie narici irritava il mio olfatto indipendentemente se fosse l'odore del profumo più costoso o dello sterco di mucca. L'irritazione era la stessa. Ed anche ogni volta che assaggiavo qualche cosa io sentivo solo gli ingredienti dominanti. Il gusto per gli altri ingredienti è venuto lentamente più tardi. Da quel momento il profumo non ha più avuto senso per me ed il cibo piccante non mi attirava più.

(Quarto giorno) qualche cosa successe agli occhi. Eravamo seduti al ristorante Rialto ed io divenni consapevole di un modo tremendo di vedere come in uno specchio concavo. Le cose venivano verso di me, si muovevano dentro me ed andavano via da me come se tutto provenissero dall'interno di me. Era come se i miei occhi fossero una gigantesca telecamera che cambiava il punto focale senza che io facessi nulla. Ora sono abituato a questo modo di vedere. Quando siamo in giro con la tua Mini io sono come un cameraman che sta filmando. Le macchine provenienti dal senso opposto entrano in me e le macchine che ci sorpassano escono da me e quando i miei occhi fissano qualche cosa l'attenzione è totale. Un'altra cosa circa i miei occhi. Quando siamo tornati dal ristorante sono andato

davanti allo specchio per vedere come si presentavano. Ho guardato nello specchio per circa mezz'ora ed ho notato che il movimento inconscio delle palpebre di chiusura/apertura non c'era più. Era finito per me ed è ancora così.

(Quinto giorno) ho notato un cambiamento nell'udito. Quando sentivo l'abbaiare di un cane, l'abbaiare nasceva dentro di me. E lo stesso era con il muggito della mucca, il fischio del treno - improvvisamente tutti i suoni provenivano, per così dire, dal mio interno, e non dall'esterno - ed è ancora così.

I cinque sensi cambiarono in cinque giorni.

(Sesto giorno) Ero disteso sul divano - Valentine era lì in cucina - e improvvisamente il mio corpo scomparve. Non c'era nessun corpo. Ho guardato la mia mano. (Era una cosa pazzesca - sicuramente mi avreste messo in manicomio.) L'ho guardata - "È questa la mia mano?" Non c'erano domande qui, ma l'intera situazione era quella che sto descrivendo. Così ho toccato questo corpo - niente - non mi sembrava che ci fosse niente lì, tranne il punto di contatto. Poi ho chiamato Valentine: "Vedi il mio corpo su questo divano? Niente dentro di me dice che questo è il mio corpo." Lei toccò - "Questo è il tuo corpo". Eppure questa assicurazione non mi ha dato alcun conforto o soddisfazione - "Che cosa è questo affare persino divertente che il mio corpo non c'è più." Il mio corpo era andato via, e non sarebbe mai più tornato. I punti nei quali il corpo tocca qualche cosa sono tutto ciò che rimane - niente altro è lì per me - perché il vedere è del tutto indipendente dal senso del tatto qui. Quindi non è possibile per me creare un'immagine completa del mio corpo, anche, perché dove non c'è senso del tatto mancano le informazioni nella coscienza per immaginare il corpo.

(Settimo giorno) Stavo ancora sdraiato sul divano rilassandomi e godendo quello stato disconnesso quando entrò Valentine ed io la riconobbi come Valentine, poi lei uscì dalla stanza e per me non esisteva più. Cos'era tutto ciò? Non potevo neppure immaginare come fosse.

Poi ho sentito che qualche cosa accedeva dentro di me; l'energia vitale proveniente da diverse parti del mio corpo si concentrava in un punto focale. Dissi a me stesso: "E' giunta la fine della tua vita, stai per morire". Così chiamai Valentine e gli dissi: "Valentine sto morendo e tu devi fare qualche cosa con questo corpo. Consegnalo ai dottori - magari loro l'useranno. Io non credo nella cremazione o nella sepoltura o nessuna di queste cose. Nel vostro interesse tu devi darlo via".. Lei rispose: "tu sei uno straniero, il governo Svizzero non accetterà il tuo corpo. Dimentica una cosa del genere" e se ne andò.

Poi l'intero affare di questa spaventosa forza vitale arrivò al clue. Io stavo sdraiato sul divano. Il suo letto era vuoto così mi sdraiai su quel letto e mi preparai a morire. Lei mi ignorò ed andò avanti. Disse: "Un giorno dici che questa cosa è cambiata, un altro giorno dici che è cambiata l'altra ed il terzo giorno dici che è cambiato qualche altra cosa. Cos'è tutto questo affare?" Lei non era interessata a queste cose. Ignorava i discorsi spirituali - neppure aveva mai sentito di cose del genere. "Tu dici che stai morendo. Non stai morendo. Stai bene ed in salute" e se ne andò. Poi mi distesi e la cosa andò avanti ancora ed ancora. L'intera energia vitale stava raccogliendosi in qualche punto focale. Dove fosse questo punto non lo so. Ad un certo punto fu come se l'apertura di una macchina fotografica stesse

per chiudersi. (e' l'unica similitudine che mi viene in mente. Il modo nel quale sto descrivendo è diverso da come succedessero le cose a quei tempi, perché in quel momento non c'era nessuno che potesse registrarle in questi termini. Tutto questo doveva fare parte della mia esperienza altrimenti non sarei in grado di raccontare). Quindi l'apertura stava provando a chiudere se stessa e c'era qualche cosa che provava a tenerla aperta. Poi dopo un attimo non ci fu più nulla neppure la volontà di prevenire che l'apertura si chiudesse. All'improvviso si chiuse ed io non so cosa successe dopo. L'intero processo durò 49 minuti. Fu come la morte fisica. Anche ora mi capita: le mani ed i piedi diventano freddi, il corpo si irrigidisce, il battito del cuore ed il respiro rallentano, poi il respiro cessa. Fino a un certo punto tu sei lì, fai l'ultimo respiro, per così dire e poi tu non ci sei più. Cosa succede dopo quello non c'è più nessuno a conoscerlo.

Quando sono uscito da quello stato qualcuno disse che c'era una telefonata per me. Io mi alzai ed andai sotto a rispondere. Ero in uno stato di intontimento. Non sapevo quello che era successo. E' stata una morte fisica. Cosa mi ha riportato in vita non lo so. Non posso dire nulla di quel momento perché l'ente che faceva le esperienze era finito, così non c'era nessuno che sperimentasse quella morte.

Non provai la sensazione di essere un bambino appena nato - nessun dubbio circa l'illuminazione - ma la cosa che mi aveva stupito in quella settimana fu che il cambiamento nei sensi diventò permanente. Io chiamo tutti questi eventi col nome di "calamità" Lo chiamo così perché dal punto di vista di coloro che pensano che sia qualche cosa di fantastico, pieno di gioia, beatitudine, amore, estasi e tutto quel tipo di cose, questa è una tortura fisica. Non è una calamità per me, ma una calamità per coloro che hanno un'immagine che qualcosa di meraviglioso sta per accadere.

E' come pensare a New York, sognarla ed immaginarla in un certo modo e scoprire, una volta che siete lì, che non c'è niente di quello che avete immaginato e che è un posto dimenticato da Dio e che persino il diavolo la ha abbandonata. Non è la cosa che avete cercato e sognato così tanto ma è un qualche cosa di totalmente diverso. E quello che trovate non avete modo di saperlo. Non c'è modo di sapere nulla circa quello che trovate. Non ci sono immagini. In quel senso io non posso mai dire a me stesso o a nessun altro che io sono un illuminato, un uomo liberato, un essere libero venuto per liberare l'umanità. Libero da che cosa e poi come posso mai liberare qualcuno? Non esiste la domanda di liberare qualcuno perché per fare quello dovrei avere l'immagine di essere libero io stesso, capite?

Poi, l'ottavo giorno ero seduto sul divano e improvvisamente ci fu come un'esplosione di tremenda energia che scuoteva tutto il corpo, e insieme al corpo, scuoteva il divano, lo chalet e l'universo intero, per così dire - Tutto vibrava. Non è possibile creare quel movimento. È stato improvviso ne io potevo stabilire se provenisse dall'esterno o dall'interno, dal basso o dall'alto - non sono riuscito a localizzare il posto. Era ovunque. È andato avanti per ore e ore. Non riesco a sopportarlo, ma nello stesso tempo non potevo fare nulla per fermarlo; c'era una totale impotenza. Questo continuò giorno dopo giorno. Ogni volta che mi sedevo iniziava questa vibrazione simile ad un attacco epilettico o qualcosa del genere. Continuò per giorni.

(Per tre giorni UG rimase a letto con il corpo contorto dal dolore - era, come dice lui, se ogni

cellula del suo corpo, una dopo l'altra sentissero il dolore. Simili esplosioni di energia avvennero ad intermittenza per i successivi sei mesi, ogni volta che si sdraiava o si rilassava.)

Il corpo sentiva il dolore. Questo è un processo molto doloroso. Molto doloroso. È un dolore fisico perché il corpo ha dei limiti – esso ha una forma propria, quindi quando c'è un'esplosione di energia, che non è la tua energia o la mia energia o quella di Dio (o comunque si voglia chiamare), è come un fiume in piena. L'energia che opera lì non sente i limiti del corpo; non è interessata; ha il suo slancio. È una cosa molto dolorosa. Non è quella beatitudine estatica, gioiosa e tutta quella spazzatura senza senso! --- è davvero una cosa dolorosa. Ho sofferto per mesi e mesi. Tutti quelli che hanno attraversato queste esperienze, persino Ramana Maharishi ha sofferto dopo.

Un'immensa spinta come una cascata, anzi non una, ma migliaia di cascate che son andate avanti per mesi e mesi. È un'esperienza molto dolorosa, dolorosa nel senso che l'energia ha un suo peculiare modo di operare. [A questo punto U.G., per spiegare questo movimento, usa l'analogia che ha scorto nella pubblicità delle sigarette Wills nel vicino aeroporto. Questa pubblicità mostra un atomo con le linee su cui si muovono gli elettroni e U.G. mostra come l'energia in lui si muove in senso orario ed antiorario, poi prosegue] E' come un asciugamano bagnato che viene strizzato per liberarlo dall'acqua - è una cosa così dolorosa. Continua anche ora. Non puoi invitarlo; non puoi chiedergli di venire; non puoi fare nulla. Ti dà la sensazione che ti sta avvolgendo, che sta scendendo su di te. Discendendo da dove? da dove viene? Come sta arrivando? Ogni volta è nuovo – è tutto molto strano - ogni volta arriva in un modo diverso, quindi non sai cosa sta succedendo. Ti sdrai sul tuo letto e all'improvviso inizia - inizia a muoversi lentamente come un formicolio. La prima volta ho pensato che ci fossero degli insetti nel mio letto, ho guardato, ma niente insetti (ride) poi mi sono coricato di nuovo e la cosa è ricominciata. C'erano dolori in tutto il corpo. Il pensiero ha controllato questo corpo in misura tale che quando questo controllo viene a mancare l'intero metabolismo è scosso. Tutto stava cambiando senza che io facessi nulla. E poi il movimento delle mani è cambiato. Di solito le tue mani girano in questo modo. (UG mostra come). Questa articolazione del polso ha avuto terribili dolori per sei mesi fino a quando non si è trasformata da sola, e tutti i movimenti ora sono come questo. Ecco perché dicono che i miei movimenti sono mudra (gesti mistici). I movimenti delle mani sono abbastanza diversi ora rispetto a prima. Sentii dolori persino nel midollo osseo. Ogni cellula ha iniziato a cambiare ed è andata avanti per sei mesi.

E poi gli ormoni sessuali hanno iniziato a cambiare. Non sapevo se fossi un uomo o una donna – Mi chiedevo cosa è questo affare? "- improvvisamente c'era un seno sul lato sinistro - Cose di ogni genere - Non voglio entrare nei dettagli - c'è una registrazione completa di tutte queste cose. Ci sono voluti tre anni prima che il corpo si stabilizzasse in questo nuovo ritmo.

D: Possiamo capire come ti è successo?

UG: No.

D: Possiamo almeno capire cosa è successo?

UG: Tutto ciò che puoi fare è leggere una descrizione degli eventi della mia vita. Un giorno, verso il mio quarantanovesimo compleanno, qualcosa si fermò; un

altro giorno un altro senso è cambiato; il terzo giorno qualcos'altro è cambiato Ci sono memorie sul modo in cui le cose sono successe ma che valore può avere questo per te? Non ha alcun valore. D'altra canto può essere molto pericoloso perché puoi essere tentato di simulare le manifestazioni esteriori. Le persone simulano queste cose e credono che stia succedendo qualcosa - ecco cosa fanno queste persone. Io agivo con normalità. Non sapevo cosa mi stesse succedendo. Era una strana situazione. Non ha senso lasciare annotazioni che potrebbero invogliare alcuni a simulare queste cose. Questo stato è qualche cosa di naturale.

(Nei punti dove la tradizione indiana aveva localizzato i chakra, lungo la testa, il collo ed il busto, i suoi amici osservarono dei rigonfiamenti che andavano e venivano ad intervalli regolari. Sulla parte inferiore dell'addome i rigonfiamenti erano orizzontali e a forma di sigaro; sopra l'ombelico c'era un forte rigonfiamento a forma di mandorla. Un altro di colore blu a forma di un medaglione era al centro del petto, sormontato, alla base della gola, da un altro gonfiore più piccolo di colore rosso-brunastro, anch'esso a forma di medaglione. Questi due "medaglioni" erano come sospesi da un anello multicolore e gonfio di colore blu, castano e giallo chiaro situato attorno al collo, come nelle raffigurazioni degli dei indù, e c'erano anche altre somiglianze tra i gonfiore e le raffigurazioni dell'arte religiosa indiana: la sua gola aveva assunto una forma tale che sembrava che il mento appoggiasse sulla testa di un cobra, come nelle immagini tradizionali di Shiva; proprio sopra al naso c'era un gonfiore bianco a forma di loto; tutto sopra la testa i piccoli vasi sanguigni formavano motivi come quelli che si vedono stilizzati sulle teste delle statue di Buddha. Due grandi gonfiore periodicamente andavano e venivano come i lunari di Mosè, (corni luminosa) o come i mistici taoisti. Le arterie nel collo si allargavano e si sollevavano, blu simili a spire di serpenti.)

Non voglio fare l'esibizionista, ma tu sei un dottore. Vedi i gonfiore qui? - prendono la forma di un cobra che è un simbolo indiano. Ieri è stata la luna nuova. Il corpo è influenzato da tutto ciò che accade intorno ad esso; non è separato. Qualunque cosa stia succedendo fuori da me, succede anche dentro di me - c'è solo la risposta fisica. Questo è il significato della parola "affetto". Il tuo corpo è influenzato da tutto ciò che accade intorno a te; e non puoi impedirlo, L'armatura che hai costruito intorno a te per proteggerti viene distrutta, ed il corpo diventa molto vulnerabile a tutto ciò che sta accadendo intorno. Con le fasi lunari questi rigonfiamenti prendono la forma di un cobra. Forse questo è il motivo per cui alcune persone hanno creato tutte queste immagini sacre: Shiva e tutto quel genere di cose. Ma perché prendono la forma di un cobra? Ho chiesto a molti medici perché sopravvenga questo gonfiore, ma nessuno ha saputo darmi una risposta soddisfacente. Non so se ci sono ghiandole o qualcosa del genere qui.

Ci sono alcune ghiandole ... Ne ho parlato a volte con i dottori che stanno facendo ricerche sulle ghiandole endocrine. Quelle ghiandole sono ciò che gli indù chiamano "*chakra*" infatti esse si trovano esattamente negli stessi punti in cui gli indù ipotizzavano i *chakra*. C'è una ghiandola qui che si chiama "ghiandola del timo". È *molto* attiva quando sei un bambino - molto attiva - produce sentimenti straordinari. Quando raggiungi l'età della pubertà, questa diventa dormiente. Quando succede questo genere di cose, quando rinasci di nuovo, quella ghiandola si ri-attiva automaticamente, quindi tutti i sentimenti tornano. I sentimenti non sono pensieri, non sono emozioni. Se qualcuno si *fa male* lo stesso male che c'è lì si riflette dentro di te - non come un dolore, ma come un sentimento. Automaticamente dici Ah!

Una cosa simile mi è successa una volta che mi trovavo in una piantagione di caffè: una madre ha iniziato a picchiare un bambino. Era come *impazzita*, saltellava di qua e di là e colpiva il bambino così duramente che il bambino era quasi diventato blu. E qualcuno mi ha chiesto "Perché non sei intervenuto e non l'hai fermata?" Io ero lì - ero così perplesso, vedi. "Per chi avrei dovuto provare compassione, la madre o il bambino?" - quella era la mia domanda - "Chi è il responsabile?" Entrambi si trovavano in una situazione ridicola: la madre non poteva controllare la sua rabbia e il bambino era così indifeso e innocente. La cosa andava avanti mentre a me sembrava di essere l'una e l'altro - e poi ho trovato tutte quei segni sulla mia schiena. Quindi anche io ho partecipato alla scena. (Non sto dicendo questo per rivendicare qualcosa.) Ciò succede perché la coscienza non può essere divisa. Qualunque cosa sta succedendo ti coinvolge - e questo è affezione, è affetto, capisci? La situazione è quella e tu ne sei influenzato. Sei influenzato da tutto ciò che sta accadendo.

D: In tutto l'universo?

UG: L'universo è troppo grande. Sei influenzato da tutto ciò che sta accadendo nel tuo campo di coscienza. La coscienza, ovviamente, non è limitata. Se c'è un'ingiuria laggiù, la percepisci anche tu. Non posso dire dell'intero universo, ma nel tuo campo di coscienza, nel campo limitato in cui stai operando in quel particolare momento, tu stai rispondendo.

E tutte le altre ghiandole che sono qui Sono così tante; per esempio, la pituitaria che chiamano - "terzo occhio", " *ajña chakra* ". Quando l'interferenza del pensiero cessa, il comando viene rilevato da questa ghiandola: è questa ghiandola che dà le istruzioni o gli ordini al corpo; il pensiero non può interferire. (Ecco perché probabilmente è stata chiamata così, [Il significato letterale "ajña" è "comando"]. Non sto interpretando è giusto per darti un'idea.) Ma tu con il pensiero hai costruito un'armatura ed ora questa armatura non ti permette di essere in contatto con le cose.

Se noi cessiamo di usare il pensiero come un meccanismo auto-protettivo, il pensiero stesso si brucia da solo. Subisce una auto combustione, una ionizzazione, (se posso usare un termine scientifico). Dopo tutto, il pensiero è vibrazione. Quando questo tipo di ionizzazione del pensiero ha luogo, una sostanza simile alla cenere ricopre il corpo. Quando non lo *usi*, cosa succede a quel pensiero? Si brucia da solo - questa è l'energia - è una combustione. Il corpo si riscalda. Di conseguenza c'è un calore tremendo nel corpo, e quindi la pelle del viso dei piedi di tutto viene coperta con questa sostanza simile alla cenere. Questo è uno dei motivi per cui lo esprimo in termini fisici e fisiologici puri e semplici. Per me non ha alcun contenuto psicologico, non ha alcun contenuto mistico, non ha affatto sfumature religiose. Se tu lo accetti o no, non ha importanza per me.

Questo genere di cose deve essere successo a così tante persone. Ho affermato che accade ad una su un miliardo ma chiunque può essere uno di questi. Non è qualcosa per cui uno è appositamente preparato. Non ci sono metodi purificatori,

non ci sono *sadhana* per fare accadere questo genere di cose accada - nessuna preparazione di alcun tipo. La coscienza è così pura che qualunque cosa tu stia facendo nella direzione di purificarla aggiunge solo impurità ad essa.

La coscienza deve purificarsi da *ogni* traccia di santità, da *ogni* traccia di cattiveria, da *tutto*. Anche ciò che consideri "sacro e santo" è una contaminazione in quella coscienza. Le barriere vengono rimosse, non attraverso un tuo sforzo o la tua volontà ed a quel punto tutto fuoriesce. In quel processo di svuotamento, hai tutte queste visioni. Non si tratta di visioni fuori o dentro di te; improvvisamente tu stesso, tutta la coscienza, prende la forma di Buddha, di Gesù, di Mahavira, di Maometto, di Socrate - di tutte le persone che sono pervenute a questo stato naturale; non grandi uomini, non i capi dell'umanità - è molto strano - ma solo quelle persone alle quali è successo questo genere di cose.

Uno di loro era un uomo di colore (non proprio nero), e in quel periodo ho potuto dire alla gente come appariva. Poi una donna con il seno, i capelli fluenti - nuda. Mi è stato detto che c'erano due sante qui in India - Akkamahadevi e Lalleswari - che stavano nude. Improvvisamente ti ritrovi con i seni, i capelli fluenti - anche gli organi sessuali diventano femminili.

Ma c'è ancora una divisione lì - tu, e la forma che la coscienza ha assunto, la forma di Buddha, diciamo, o Gesù Cristo o Dio sa cosa - E' la stessa divisione che mi faceva chiedere: "come so che sono in quello stato?" Ma quella divisione non può rimanere a lungo; scompare e arriva qualcos'altro. Arrivano le persone a centinaia - probabilmente è successo a così tanta gente. Fa parte della storia umana - così tanti *rishi*, alcuni occidentali, monaci, così tante donne e cose molto strane. Tutto ciò che le persone hanno sperimentato prima di te fa parte della tua coscienza. Uso l'espressione "i santi se ne vanno marciando"; parafrasando l'inno cristiano, "Quando i santi arrivano marciando" [When the Saints Go Marching In]. Essi escono dalla tua coscienza perché non possono più rimanere lì, perché tutto ciò è un'impurità è una contaminazione.

Potremmo dire, (anche se non posso fare alcuna affermazione definitiva), che l'insoddisfazione che hai è causata dall'impatto sulla coscienza umana delle "esplosioni" di tutti quei santi, saggi e salvatori dell'umanità. Forse è così - non posso dire nulla al riguardo. Sono lì perché ti stanno spingendo fino a questo punto, e una volta raggiunto lo scopo se ne vanno - ma è solo una speculazione da parte mia. Ma questo rigetto di tutto ciò che è buono e cattivo, santo e empio, sacro e profano deve avvenire, altrimenti la tua coscienza è *ancora* contaminata, *ancora* impura. In quel periodo mi avveniva in continuazione. Ce n'erano centinaia o migliaia - ma dopo quel processo ti ritrovi in quello stato di coscienza primordiale e primevo. Una volta che è ritornato puro allora più nulla può toccarlo né contaminarlo. Tutto il passato fino a quel punto è lì, ma non può più influenzare le tue azioni.

Tutte queste visioni sono andate avanti per tre anni dopo la "calamità". Ora è tutto finito. Lo stato di coscienza diviso non c'è più ed io sono sempre nello stato di coscienza indivisa - nulla mi può più toccare. Tutto può succedere: il pensiero può essere buono o cattivo, può venirmi in mente il numero di telefono di una prostituta di Londra Durante il mio girovagare a Londra, guardavo quei numeri di telefono fissati agli alberi. Non ero interessato ad andare con una prostituta, ma quelle cose, i numeri, mi interessavano. Non avevo nient'altro da

fare, niente libri da leggere, niente se non guardare quei numeri. Così un numero, ad esempio, può tornarmi in mente e ripetersi nella mia testa. Non importa se c'è: non importa se è buono, cattivo, santo, empio. Chi c'è che dice "Questo è buono; questo è cattivo?" - il tutto è finito. Si è riportati alla fonte in quello stato di coscienza primordiale e puro: chiamalo "consapevolezza" o in qualunque modo ti piaccia. In quello stato stanno accadendo un mucchio di cose ma non c'è nessuno che sia interessato, nessuno che le guardi. Vanno e vengono a modo loro. E' come l'acqua del Gange che scorre: entra l'acqua delle fognature, cadaveri parzialmente bruciati, sia cose buone che cose cattive - tutto - ma quell'acqua è sempre pura.

La parte più sconcertante dell'intera faccenda è stata quando le attività sensoriali hanno iniziato ad agire in maniera indipendente. Non c'era più un centro coordinatore che collegasse i sensi, quindi sono insorti problemi terribili: Valentine ha dovuto affrontare quel periodo. Andavamo a fare una passeggiata e guardavo un fiore e chiedevo "Cos'è?" Diceva "Questo è un fiore". Facevo qualche altro passo, guardavo una mucca e chiedevo "Cos'è?" Come un *bambino*, ho dovuto riapprendere tutto nuovamente, (non proprio imparare da zero ma era come se tutte le conoscenze fossero nel background e non venissero in superficie). "Cos'è questa faccenda?" mi chiedevo; non che pensassi di essere impazzito. Ero un uomo sano, che agiva in modo sano, vivevo la mia vita normalmente, eppure c'era questa ridicola faccenda di chiedere per ogni cosa "Cos'è questo? Cos'è quello?" Valentine, non sapeva come affrontare la cosa. Andò persino da uno dei principali psichiatri di Ginevra. Si precipitò da lui: voleva capire anche se era cosciente che non c'era nessun segno di pazzia in me. Se avessi dato segni di squilibrio mi avrebbe lasciato. Ma io avevo solo questa stranezza. "Cos'è questo?" "E' una mucca." "Cos'è quell'altro?" e via dicendo all'infinito. La cosa era troppo per lei e troppo per me. Lo psichiatra le disse: "Portami la persona, se non la vedo non posso dire nulla." Io ero tranquillo. Sapevo che qualcosa di veramente fantastico era accaduto dentro di me: cosa fosse, non lo sapevo, ma non mi dava fastidio. Ad un certo punto smisi di chiedere. "perché chiedere se è una mucca? Qual è la differenza se è una mucca, un asino o un cavallo?" - quella situazione sconcertante è continuata a lungo - tutta la conoscenza era in secondo piano. È la stessa situazione anche adesso, ma non faccio più quelle domande. Quando guardo qualcosa, non so davvero cosa sto guardando - ecco perché dico che è uno stato di non conoscenza. Davvero non lo so. Ecco perché affermo che una volta che sei a quel punto, per fortuna, per qualche strana congiunzione astrale, da lì in avanti tutto accade a modo suo. Lo stato di *samadhi* è continuativo; non c'è il problema di entrarci e uscirne; ci sei sempre. Non voglio usare la parola *samadhi*, quindi dico che è uno stato di non conoscenza. Davvero non sai cosa stai guardando.

Non posso farci niente - non posso tornare indietro; è tutto finito - funziono in modo diverso. (Devo usare le parole "modo diverso" per darti un'idea.)

Vedi, la mia difficoltà con le persone che vengono a trovarmi è questa: Loro non sembrano in grado di capire il modo in cui sto funzionando ed io non riesco a capire il modo in cui funzionano loro. Come possiamo portare avanti un dialogo? Entrambi dobbiamo fermarci. Come può esserci un dialogo tra noi due? Sto

parlando come un pazzo delirante. Tutti i miei discorsi sono totalmente indipendenti, proprio come quelli di un pazzo. La differenza tra me ed una persona alienata è solo del diametro di un pelo - ecco perché dico o "sballi o voli". Non c'è differenza, assolutamente nessuna differenza. In qualche modo, vedi, per un po' di fortuna, per una strana possibilità, questo tipo di cose accadono, (devo usare la parola' accadono 'per darti un'idea) ed a quel punto tutto finisce.

D: Anche quelli che hanno realizzato (tra virgolette) lo stato naturale sono diversi l'uno dall'altro?

UG: Sì, perché lo sfondo, il background è diverso. Il background è l'unica cosa che può esprimersi. Cosa altro c'è? La mia espressione è il mio background: ciò che ho fatto, come ho lottato, il percorso che ho seguito, come ho rifiutato i percorsi degli altri.

D: Ma uno come te è diverso da noi. Noi siamo coinvolti nei nostri pensieri.

UG: La diversità, non solo da te ma da tutti gli altri che si ritiene siano in questo stato è a causa del background.

D: Sebbene tutti coloro che dovrebbero aver subito questa "esplosione" sono unici, nel senso che ognuno sta esprimendo il proprio background, sembrano esserci alcune caratteristiche comuni.

UG: Questa non è la mia preoccupazione; sembra essere la tua. Io non mi confronto mai con qualcun altro.

E questo è tutto. La mia biografia è finita. Non c'è altro da scrivere, ne mai ci sarà. Se la gente viene e mi fa domande, rispondo; se non viene nessuno, non fa differenza per me. Non cerco di liberare le persone come quelli nel mercato spirituale. Non ho un messaggio particolare per l'umanità, se non per dire che tutti i sistemi per ottenere l'illuminazione sono un castello di carta, e che tutti i discorsi su come arrivare a una mutazione psicologica attraverso la consapevolezza sono sciocchezze. La mutazione psicologica è impossibile. Lo stato naturale può avvenire solo attraverso una mutazione biologica.

La mistica dell'illuminazione

Seconda parte

(Compilato da James Brodsky da conversazioni in India e Svizzera 1973)

Non ho intenzione di liberare nessuno. Tu devi liberarti da solo ma non sei in grado di farlo. E ciò che ho da dire non ti aiuterà. Io sono solo interessato a descrivere questo stato, a cancellare l'occultamento e la mistificazione in cui le persone in questo mercato spirituale hanno avvolto il tutto. Forse posso convincerti a non sprecare tempo ed energia, cercando uno stato che non esiste se non nella tua immaginazione.

Capisci bene, questo è il tuo stato che sto descrivendo, il tuo stato naturale, non il mio stato o lo stato di un uomo che ha realizzato Dio o che ha vissuto un mutamento radicale o cose del genere. Questo è il tuo stato naturale, ma ciò che gli impedisce di esprimersi nel modo che gli è proprio è la tua ricerca di qualcosa di diverso da quello che sei.

Non puoi capirlo; puoi solo farne esperienza in termini di cose già vissute. Questo è fuori del regno dell'esperienza. Lo stato naturale è a-causale: succede e basta. Nessuna comunicazione è possibile ne necessaria. L'unica cosa che è reale per te è il modo in cui stai funzionando; è inutile mettere in relazione ciò che descrivo con il modo in cui stai funzionando. Quando interrompi questo confronto, quello che rimane è il tuo stato naturale. A quel punto non ascolterai più nessuno.

UG: Non c'è un mio insegnamento ne mai ci sarà. Insegnamento non è la parola. Un insegnamento implica un metodo o un sistema o una tecnica o un nuovo modo di pensare da applicare al fine di giungere ad un cambiamento nel nostro modo di vivere. Quello di cui parlo è semplicemente la descrizione del modo nel quale funziono. E' una descrizione dello stato naturale dell'uomo – che poi è anche il modo nel quale, una volta liberati dal pensiero, anche voi funzionate.

Lo stato naturale non è lo stato dell'uomo auto-realizzato o dell'uomo che abbia realizzato la sua natura divina. Non è uno stato che può essere raggiunto o ottenuto. Non è una cosa che si può guadagnare con la volontà; E' qui! E' lo stato degli esseri viventi. Lo stato nel quale la vita stessa funziona. Dicendo “la vita” non intendo qualche cosa di astratto. Intendo la vita dei sensi che funzionano nel loro modo naturale quando sono liberi dal pensiero. Il pensiero è un intruso che si immischia negli affari dei sensi. Ha un motivo per farlo: il pensiero interferisce con l'attività dei sensi per difendere la sua propria continuità.

Il tuo stato naturale non ha alcuna relazione con gli stati religiosi di benedizione di beatitudine ed estasi; essi appartengono al campo dell'esperienza. Coloro che, nel corso dei secoli, hanno guidato gli uomini nella ricerca spirituale forse hanno fatto esperienza di quegli stati mistici. E così puoi fare anche tu. Ma sono solo stati dell'essere indotti dal pensiero, e come vengono, così vanno. La Coscienza di Krishna, la Coscienza di Buddha, la Coscienza di Cristo, sono tutti viaggi nella direzione sbagliata: sono tutti nel campo del tempo. L'eterno non può mai essere sperimentato, non può mai essere afferrato, contenuto, e tanto meno espresso da qualsiasi uomo. Quella pista non ti porterà da nessuna parte. Non c'è un'oasi situata laggiù c'è solo un miraggio che ti blocca.

Questo stato [naturale] è una condizione fisica del tuo essere. Non è qualche tipo di mutazione psicologica. Non è uno stato della mente nel quale puoi indulgere un giorno ed essere fuori il giorno dopo. Per come sei ora, non puoi immaginare la vastità con la quale il pensiero pervade ed interferisce nel funzionamento di ogni cellula del tuo corpo. Tornare allo stato naturale fa saltare in aria ogni cellula, ogni ghiandola ed ogni nervo. E' un cambio chimico; un'alchimia di qualche tipo che avviene in te. Questo stato non ha niente a che vedere con le esperienze che si fanno assumendo droghe come LSD. Quelle sono esperienze mentre ciò di cui parlo non è un'esperienza.

Esiste una cosa come l'illuminazione? Per me ciò che esiste è un processo puramente fisico; non c'è nulla di mistico o spirituale al riguardo. Se chiudo gli occhi, un residuo di luce penetra attraverso le palpebre. Se copro le palpebre, percepisco ancora luce. Sembra che ci sia una specie di buco nella fronte, che non si vede, ma attraverso il quale la luce passa. In India quella luce è dorata; in Europa è blu. C'è anche qualche tipo di luce che penetra attraverso la parte posteriore del collo. È come se ci fosse un buco che unisce i punti davanti e dietro

il cranio. All'interno non c'è altro che questa luce. Se copri questi punti, c'è oscurità completa e totale. Questa luce non fa nulla né aiuta il corpo a funzionare in alcun modo; è giusto presente.

Questo stato è uno stato di non conoscenza; realmente non sai a cosa stai guardando. Posso guardare l'orologio sulla parete per mezz'ora ma ancora non leggo l'ora. Neppure so che è un orologio. Tutto quello che c'è è stupore. Cos'è questa cosa a cui sto guardando? Non che la questione si presenti esattamente come l'ho espressa. l'intero mio essere è come un unico grande punto interrogativo. È uno stato di meraviglia, perché non so proprio cosa sto guardando. La conoscenza, tutto quello che so riguardo alle cose – rimane in secondo piano a meno che non ci sia una richiesta. È nello "stato disinnestato". Se mi chiedi l'ora, ti risponderò "Sono le tre e un quarto" o qualsiasi altra cosa – La risposta arriva rapidamente come una freccia – per poi tornare di nuovo nello stato di non conoscenza, di meraviglia.

Tu non puoi mai capire la pace tremenda che c'è sempre dentro di te e che rappresenta il tuo stato naturale. I tuoi tentativi di creare uno stato di pace ti creano solo disturbo. Tu puoi solo parlare di pace, puoi forzare uno stato mentale nel quale dici a te stesso che è uno stato pieno di pace. Ma quella non è pace; è violenza. Quindi non c'è utilità nel praticare la pace o il silenzio. Il silenzio reale è esplosivo; non è quello stato di morte mentale che i cercatori spirituali pensano dicendo: "oh sono in pace con me stesso. Se dici: "sto sperimentando un tremendo silenzio" non significa nulla. [La pace] è un qualche cosa di vulcanico nella sua natura. Sta ribollendo tutto il tempo. Energia e vita sono le sue qualità. Tu puoi chiedermi come lo so. Io non lo so. La vita è consapevole di se stessa, se possiamo metterla in quella maniera. E' cosciente di se stessa.

Quando parlo di "sensazioni", non intendo la stessa cosa che intendi tu. In realtà, il sentimento è una risposta fisica, un tonfo nel timo. Il timo è una delle ghiandole endocrine, si trova al centro del petto. I dottori ci dicono che è attivo durante l'infanzia fino alla pubertà e poi diventa dormiente. Quando entri nel tuo stato naturale, questa ghiandola viene riattivata. Le sensazioni vengono percepite lì; tu non le traduci come "buone" o "cattive"; sono solo un tonfo. Se c'è un movimento fuori di te - un pendolo dell'orologio che oscilla o un uccello che vola - quel movimento è percepito nel timo. L'intero tuo essere è quel movimento o vibra con quel suono; non c'è separazione. Questo non significa che ti identifichi con quell'uccello e dici: "Sono quell'uccello volante". Non c'è un soggetto lì, né c'è alcun oggetto. Cosa causa quella sensazione, non lo sai. Non sai nemmeno più cosa sia una sensazione. 'Affetto' significa che sei influenzato da tutto, (questa non è la mia interpretazione della parola), non che le emozioni fluiscono da te verso qualcosa. Lo stato naturale è uno stato di grande sensibilità - ma questa è

una sensibilità fisica dei sensi, non una sorta di compassione emotiva o tenerezza per gli altri. C'è compassione solo nel senso che non ci sono "altri" per me, e quindi non c'è separazione.

C'è in te un'entità che tu chiami "io" o "mente" o "se"? Esiste un coordinatore che mette in relazione ciò che stai osservando con ciò che stai ascoltando o ciò che odori con ciò che stai gustando e così via? Oppure c'è qualcosa che collega insieme le diverse sensazioni provenienti da un unico senso – ad esempio il flusso delle immagini che vedi? In realtà, c'è sempre un divario tra due sensazioni. Il coordinatore colma questa lacuna: stabilisce cioè un'illusione di continuità.

Nello stato naturale non esiste un'entità che sta coordinando i messaggi dai diversi sensi. Ogni senso funziona in modo indipendente. Quando c'è una richiesta dall'esterno che rende necessario coordinare uno o due o tutti i sensi per trovare una risposta, non c'è ancora un coordinatore, ma c'è uno stato temporaneo di coordinamento. Una volta data la risposta ritorna il funzionamento non coordinato, disconnesso, disgiunto dei sensi. E' sempre così. Una volta che la continuità è stata spazzata via, non che ci sia mai stata una continuità; ma questa continuità illusoria - è finita una volta per tutte.

Questo può avere senso per te? Non può! Tutto ciò che conosci si trova nel quadro della tua esperienza, che è mentale. Questo stato non è un'esperienza. Sto solo cercando di darti una "sensazione", che purtroppo è fuorviante.

Quando non esiste un coordinatore, non c'è alcun legame tra le sensazioni, non c'è traduzione delle sensazioni; rimangono sensazioni pure e semplici. Neppure mi avvedo che siano sensazioni. Potrei guardarti mentre parli. Gli occhi si concentreranno sulla tua bocca perché si muove e le orecchie ricevono le vibrazioni del suono. Non c'è niente dentro che collega le due cose e dice che stai parlando. Potrei guardare una sorgente che sprigiona dalla terra e sentire il gorgoglio dell'acqua, ma non c'è nulla che dice che quello è il suono dell'acqua, o che ci sia un collegamento tra quel suono e ciò che sto vedendo. Potrei guardare il mio piede, ma nulla dice che questo è il mio piede. Quando cammino, vedo i miei piedi muoversi - è una cosa così divertente: "Cosa sono quelle cose che si muovono?" La verità è che c'è una coscienza primordiale, non toccata dal pensiero.

Gli occhi sono come una macchina fotografica molto sensibile. I fisiologi affermano che la luce riflessa colpisce la retina dell'occhio e la sensazione arriva al cervello attraverso il nervo ottico. La facoltà di vedere, è semplicemente un fenomeno fisico. Non fa alcuna differenza per gli occhi se si concentrano su una montagna innevata o su una pattumiera: le sensazioni sono le stesse. Essi non fanno discriminazioni.

Tu hai la sensazione che ci sia un "cameraman" a dirigere il movimento degli occhi. Ma lasciati a se stessi gli occhi non indugiano, ma si muovono continuamente. Sono attratti dalle cose. Il movimento o la luminosità o un colore che prevale sugli altri, li attrae. Non sono "io" che guardo; montagne, fiori, alberi,

mucche, ma tutto guarda me. La coscienza è come uno specchio che riflette tutto ciò che c'è fuori. La profondità, la distanza, il colore, tutto è lì, ma non c'è nessuno che sta traducendo queste cose. A meno che non vi sia una richiesta [dall'esterno] di conoscere quello che sto guardando.

Non è possibile contare i capelli sulla testa di qualcuno seduto nella stanza, ma c'è una sorta di chiarezza quasi come potessi farlo. Le palpebre non battono, tranne quando c'è un pericolo improvviso - questo è qualcosa di molto naturale perché le cose all'esterno richiedono sempre attenzione. Quando gli occhi sono stanchi, un meccanismo interno al corpo li fa chiudere: se rimangono aperti sono come velati. Se rimanessero sempre aperti e non ci fosse il movimento delle palpebre, gli occhi diventerebbero asciutti e rischieremmo la cecità; per prevenire questo negli angoli esterni degli occhi, ci sono alcune ghiandole, che nel tuo caso non sono attive, che servono a bagnare gli occhi. Le lacrime scorrono continuamente dagli angoli esterni. Le persone ignoranti li hanno descritti come "lacrime di gioia" o "lacrime di beatitudine". Non c'è nulla di divino in loro. Non serve cercare di arrivare allo stato naturale tenendo gli occhi spalancati, se lo fai l'unica cosa che ottieni è che affatichi gli occhi. Negli ospedali psichiatrici ci sono dei malati mentali, che per una ragione o per l'altra, hanno gli occhi sbarrati - per loro è una condizione patologica. Ma una volta che sei nel tuo stato naturale, vuoi per fortuna o per qualche strana coincidenza, tutto ciò accade nel modo proprio.

La bellezza sta negli occhi di chi guarda o si trova nell'oggetto? Dove sta la bellezza? Essa è indotta dal pensiero. Non mi fermo a scrivere poesie sulla montagna che ho di fronte. Quello che succede è che cammino e vedo improvvisamente qualcosa di diverso perché la luce è cambiata. Non è che vedo qualcosa di nuovo o che vedo con totale attenzione; c'è stato un improvviso cambiamento nella luce stessa. Non c'è nessun riconoscimento di bellezza in questo. C'è una chiarezza che probabilmente non c'era prima che la luce cambiasse. La coscienza si espande alle dimensioni dell'oggetto che c'è di fronte al corpo e i polmoni fanno un respiro profondo. Questo è il pranayama (controllo del respiro); non quello che fai, seduto in un angolo inspirando attraverso una narice ed espirando attraverso l'altra; questo pranayama sta succedendo tutto il tempo. Quindi, c'è la consapevolezza di un improvviso cambiamento nella respirazione, e poi passa a qualcos'altro, il muggito di una mucca o l'ululato di uno sciacallo. L'attenzione è sempre in movimento e non si sofferma su qualcosa scelto dal pensiero perché lo ritiene bello. Non c'è nessuno che dirige il flusso.

Credi di ascoltare qualcuno? No! Tu ascolti solo te stesso. Se lasciassi a se stesso il senso dell'udito, tutto ciò che rimarrebbe sarebbe la vibrazione che caratterizza il suono - le parole si ripetono dentro di te, come l'eco in una camera vuota. Tu non puoi mai ascoltare una parola da nessun altro, non importa quanto intimamente pensi di essere in relazione con quella persona; senti solo e sempre le tue interpretazioni. Sono le tue parole che senti. Tutto ciò che le parole dell'altra persona possono rappresentare per te sono solo rumore, una vibrazione

raccolta dal timpano e trasferita ai nervi che la inviano al cervello. Traducete queste vibrazioni, cercando di dargli un senso, perché volete ottenere qualcosa da ciò che state ascoltando. Va bene per una relazione del tipo: "Ecco i soldi; dammi mezzo chilo di carote" - ma questo è il limite della tua relazione, della tua comunicazione, con chiunque.

Quando non c'è traduzione, tutte le lingue suonano allo stesso modo, indipendentemente dal fatto che tu ti esprimi, o no, in una lingua particolare. Le uniche differenze sono nella spaziatura delle sillabe e nella melodia. Le lingue sono melodiche in diversi modi. È la "cultura" che ti ha insegnato che la Nona Sinfonia di Beethoven è più bella di un insieme di gatti che miagolano; entrambi producono valide sensazioni. Naturalmente alcuni suoni possono essere dannosi per il corpo. Il rumore superiore a un certo numero di decibel può influenzare il sistema nervoso e causare sordità - non è di questo che sto parlando. Ma l'apprezzamento della musica, della poesia e del linguaggio è tutto determinato culturalmente ed è il prodotto del pensiero.

Il pensiero interferisce con il processo del tatto, proprio come fa con gli altri sensi. Tutto ciò che tocchi viene sempre tradotto come "duro", "morbido", "caldo", "freddo", "bagnato", "asciutto" e così via.

Non te ne rendi conto, ma è il tuo pensiero che crea il tuo corpo. Senza questo processo di pensiero non esiste coscienza del corpo, vale a dire che non esiste alcun corpo. Il mio corpo esiste per le altre persone; non esiste per me; per me ci sono solo punti di contatto isolati che il pensiero lega assieme. Quindi il corpo non è diverso dagli oggetti che lo circondano; è un insieme di sensazioni come tutte le altre. Il tuo corpo non ti appartiene.

Forse posso darti la 'sensazione' di quanto dico. Dormo quattro ore per notte, indipendentemente dall'ora in cui vado a dormire. Poi rimango a letto completamente sveglio fino al mattino. Non so cosa ci sia nel letto; Non so se giaccio sul lato sinistro o destro - per ore e ore me ne sto in questo modo. Se c'è del rumore all'esterno - un uccello o qualcosa del genere - echeggia dentro di me. Ascolto il "tam tam" del mio cuore e non so cosa sia. Non c'è un corpo tra le lenzuola. Se mi chiedete "Cosa c'è allora?" Risponderei che c'è solo la consapevolezza dei punti di contatto, cioè dove il corpo è in contatto con il letto e le lenzuola, e dove è in contatto con se stesso, ad esempio all'incrocio delle gambe. Ci sono solo le sensazioni del tatto da questi punti di contatto, e il resto del corpo non è lì. C'è una specie di pesantezza, probabilmente dovuta all'attrazione gravitazionale, qualcosa di molto vago. Non c'è nulla in me che colleghi queste cose. Anche se gli occhi sono aperti e guardano il corpo, ci sono ancora solo i punti di contatto e non hanno alcun legame con ciò che sto guardando. Se volessi provare a collegare questi punti di contatto nella forma del mio corpo, probabilmente ci riuscirei, ma subito tornerei nella stessa situazione dove avverto solo i diversi punti di contatto. Il collegamento non può rimanere. È lo stesso genere di cose quando sono seduto o in piedi. Non c'è nessuno.

Puoi dirmi che sapore ha il succo di mango? Io non posso. Nemmeno tu puoi; ma puoi provare a ricordare il sapore del succo di mango - così facendo crei per te

una sorta di esperienza del suo sapore – cosa che io non posso fare. Devo avere il succo di mango in bocca - vederlo o annusarlo non è abbastanza - per essere in grado di ricordare e dire "Sì, questo è il sapore del succo di mango". Quando vado a fare la spesa la mia mano raggiunge automaticamente gli stessi cibi che mi piacciono da tutta la vita. Ma siccome non riesco a costruire un'esperienza mentale non ho desiderio di cibi che non trovo negli scaffali. L'odorato svolge un ruolo maggiore nella vita quotidiana rispetto al gusto. Gli organi olfattivi sono costantemente aperti agli odori. Ma se non interferisce con il senso dell'olfatto ciò che rimane è una sollecitazione nel naso. Non fa differenza se senti l'odore di sterco di vacca o un costoso profumo francese: ti strofini il naso e vai avanti.

Il mio parlare nasce in risposta alle domande che voi ponete. Non posso sedermi e mettermi a parlare dello stato naturale – sarebbe una situazione artificiale per me. Qui, non c'è nessuno che pensa e risponde. Se lanci una palla, la palla rimbalza indietro, ed è quello che chiami "risposta". Ma io non do alcuna risposta; questo stato [naturale] esprime se stesso. Davvero non so cosa sto dicendo e ciò che sto dicendo non ha alcuna importanza. Puoi trascrivere i miei discorsi, ma per me non hanno senso: sono cose morte. Ma ciò che c'è qui, questo stato naturale, è una cosa viva. Non può essere catturato da me, e tanto meno da te. È come un fiore. (Questa similitudine è tutto ciò che posso dire.) È lì e finché è lì, ha un profumo che è diverso e distinto da quello di ogni altro fiore. Potresti non riconoscerlo. Potresti scrivere o meno odi o sonetti al riguardo. Una mucca potrebbe mangiarlo, o potrebbe essere falciato via, oppure potrebbe appassire e sarebbe finito – sarebbe la fine. Non ha importanza. Non puoi conservare il suo profumo; qualunque cosa tu conservi di questo fiore è solo un profumo sintetico, chimico, non una cosa viva. Preservare le espressioni, gli insegnamenti o le parole di un uomo come me non ha significato. Questo stato ha valore finché esiste, finché si esprime.

La personalità non cambia quando entri in questo stato. Dopotutto, sei un computer, che reagisce secondo come è stato programmato. È in effetti è lo sforzo che fai per cambiare che ti allontana da te stesso e ti impedisce di funzionare in modo naturale. La personalità rimarrà la stessa. Non aspettarti che un uomo nel suo stato naturale sia libero dalla rabbia o che non abbia le sue idiosincrasie. Non aspettarti che sia umile. Un uomo simile può essere la persona più arrogante che tu abbia mai incontrato, perché sta toccando la vita in un punto unico in cui nessun uomo l'ha mai toccata prima. È per questo motivo che ogni persona che raggiunge questo stato lo esprime in un modo unico, ed in termini appropriati all'epoca nella quale si esprime. È sempre per questo motivo che se due o più persone raggiungono contemporaneamente questo stato, non si ritroveranno assieme. Non daranno spettacolo ballando per le strade e cantando inni alla loro realizzazione.

I bisogni naturali di un essere umano sono fondamentalmente: cibo, vestiti e riparo. Se non hai qualcuno che te li procura, devi lavorare per averli. Se questi sono i tuoi unici bisogni, non sono molto difficili da soddisfare. Negare a te stesso i bisogni di base non è un segno di spiritualità; ma anche richiedere più di cibo,

vestiario e riparo di quello che ti necessita è uno stato mentale nevrotico.

Il sesso non è un requisito umano fondamentale? Il sesso dipende dal pensiero; il corpo in se stesso non ha bisogni sessuali. Le uniche differenze tra maschio e femmina sono nei genitali e forse negli equilibri ormonali. E' il pensiero che dice "io sono un uomo e questa è una donna; una bella donna". E' il pensiero che traduce le sensazioni sessuali nel corpo e dice "Questi sono stimoli sessuali". E' il pensiero che crea la tensione senza la quale l'atto sessuale non sarebbe possibile. "E' più piacevole carezzare la mano di quella donna piuttosto che guardarla. E' più piacevole baciarla piuttosto che abbracciarla", e così via. Nello stato naturale non c'è nessuna costruzione mentale. Senza quella il sesso è impossibile. Il sesso è tremendamente violento per il corpo. Il corpo normalmente è un organismo molto pacifico e l'atto sessuale lo sottopone ad una tremenda tensione seguita dal rilascio, che è piacevole per la mente ma è dolorosa per il corpo.

Ma non è attraverso la repressione o i tentativi di sublimazione del sesso che si perviene a questo stato. Finché pensi a Dio, avrai anche pensieri sessuali. Chiedi a qualsiasi uomo religioso che conosci che pratica la castità, se di notte non sogna le donne. Il picco dell'esperienza sessuale è l'unica cosa nella vita che si avvicina ad un'esperienza genuina, di prima mano; tutte le altre esperienze sono di seconda mano, sono di qualcun altro. Perché crei così tanti tabù e così tante idee attorno al sesso? Perché distruggi la gioia del sesso? Non che io sia favorevole alla promiscuità; ma, credimi, attraverso l'astinenza e la continenza non otterrai mai nulla.

Deve esserci un contatto vitale. Se esci dalla stanza, scompaia anche dalla mia coscienza. "Dove sei o perché non sei qui?" sono domande che non sorgono. Non ci sono immagini in me - non c'è spazio per loro - I sensi sono completamente occupati dalle cose che sto guardando. Il contatto deve essere vivo con le cose presenti nella stanza e non con il pensiero di esse. E se sei totalmente in sintonia con l'attività dei sensi, non c'è spazio per le paure sul domani o per le speculazioni su Dio, la Verità la Realtà.

Questo non è uno stato di onniscienza, in cui tutte le eterne domande dell'uomo hanno una risposta; piuttosto è uno stato in cui tutte le domande sono finite. Sono svanite perché queste domande non hanno alcuna relazione con il funzionamento dell'organismo ed il modo in cui l'organismo funziona non lascia spazio a tali domande.

Il corpo ha uno straordinario meccanismo per rinnovarsi. Ciò è necessario perché i sensi, nello stato naturale, stano sempre funzionando al massimo picco della loro sensibilità e quando i sensi si stancano, il corpo passa attraverso la morte. Questa è la vera morte fisica, non un qualche stato indotto dalla mente. Può succedere una o più volte al giorno. Non sei tu che decidi di passare attraverso questa morte; ma arriva. All'inizio sembra che ti sia stato dato un anestetico: i sensi si ottenebrano, il battito cardiaco rallenta, i piedi e le mani diventano gelidi e l'intero corpo diventa rigido come un cadavere. L'energia scorre da tutto il corpo verso un certo punto. Succede in modo diverso ogni volta. L'intero processo dura

quarantotto o quarantanove minuti. Durante questo periodo il flusso di pensieri continua, ma non c'è interpretazione dei pensieri. Alla fine di questo processo tutto si ferma: il flusso del pensiero viene interrotto. Non c'è modo di sapere quanto dura quell'interruzione - non è un'esperienza. Non c'è niente che tu possa dire riguardo quel periodo di "morte", che non può mai diventare parte della tua esistenza o del tuo pensiero cosciente.

Non sai cosa ti riporta indietro dalla morte. Se avessi qualche volontà in quel momento, potresti decidere di non tornare. Quando l'arresto è finito, il flusso di pensiero riprende esattamente da dove era stato interrotto. L'ottundimento è finito e la chiarezza è tornata. Il corpo appare molto rigido - lentamente inizia a muoversi da solo, scuotendosi. I movimenti sono più simili al Tai Chi cinese che all'Hatha Yoga. I discepoli probabilmente, osservando quello che succedeva ai loro maestri, cercarono di imitare quei movimenti insegnandoci centinaia di posture - ma sono tutte senza valore; è un movimento straordinario. Coloro che hanno osservato il mio corpo dicono che sembra il movimento di un bambino appena nato. Questo arresto produce un totale rinnovamento di sensi, ghiandole e sistema nervoso: che dopo questa esperienza funzionano al culmine della loro sensibilità.

Non saprai mai cosa è la morte perché non c'è morte per te: nessuno può fare esperienza della propria morte. Sei nato? La vita e la morte non possono essere separate; non hai alcuna possibilità di sapere dove una inizia e dove finisce l'altra. Puoi sperimentare la morte di un altro, ma non la tua. L'unica morte è la morte fisica; non c'è morte psicologica. Perché hai così paura della morte?

La tua struttura mentale non può concepire un evento che non sperimenterà. Essa si aspetta persino di presiedere alla propria dissoluzione, e si chiede come possa essere la morte? Ma per anticipare un'esperienza futura, la tua mente ha bisogno del riferimento di un'esperienza passata che sia simile a quella che si vuole anticipare. Non riesci a ricordare come ti sentivi prima di nascere, come non ricordi la tua stessa nascita, quindi non hai basi per immaginare la tua futura non esistenza. Vivendo hai conosciuto te stesso, sei esistito, quindi, ne hai tratto un sentimento di eternità. Per giustificare questo sentimento di eternità, la tua struttura inizia a convincersi che ci sarà una vita dopo la morte: paradiso, reincarnazione, trasmigrazione di anime o qualsiasi altra cosa. Ma cos'è che si reincarna? Dov'è quella tua anima? Puoi assaggiarla, toccarla, mostrarmela? Cosa c'è dentro di te che va in paradiso? Dimmelo cosa c'è? Dentro di te non c'è altro che paura.

Perché sogni? Tu hai la sensazione che ci sia un "qualcuno" che dirige lo spettacolo delle tue percezioni, e che traduce ciò che è visto, sentito e percepito, che dirige gli occhi, dicendo: "Questo è bello; quello è brutto. Guarderò questo; Non guarderò quello". Non puoi avere questo controllo - la fotocamera scatta foto in continuazione e il registratore registra continuamente, indipendentemente dal fatto che si guardi una cosa più a lungo di un'altra. Quindi, quando il corpo è a riposo o i tuoi pensieri sono in uno stato passivo, i sogni iniziano a emergere - un po' di questo, un po' di quello - crea una sorta di mosaico e tu inizi a sognare. Quando quel "qualcuno" non c'è, non c'è nulla che dica "Ero addormentato, stavo

sognando e ora sono sveglio".

Cos'è la moralità? Non è un insieme di regole di condotta. Non si tratta di affrontare le tentazioni o di vincere l'odio, la rabbia, l'avidità, la lussuria e la violenza. Mettere in discussione le tue azioni, prima che avvengano e dopo che sono avvenute, crea il problema morale. Ciò che è responsabile di questa situazione è la facoltà di distinguere tra giusto e sbagliato e di influenzare le tue azioni di conseguenza. La vita è azione. L'azione indiscussa è la moralità. Mettere in discussione le tue azioni distrugge l'espressione della vita. Una persona che lascia che la vita agisca nel modo che le è proprio senza l'interferenza del pensiero non ha alcun sé da difendere. In assenza di un sé non ci sarà nessun bisogno di mentire, imbrogliare, fingere o commettere altri atti considerati immorali dalla società.

Cosa ti impedisce di essere nel tuo stato naturale? Ti stai costantemente allontanando da te stesso. Vuoi essere felice, in modo permanente o almeno nel momento attuale. Non sei soddisfatto delle tue esperienze quotidiane e quindi ne vuoi di nuove. Vuoi diventare perfetto, cambiare te stesso. Sei in costante tensione perché cerchi di essere qualcosa di diverso da quello che sei. È questo che ti allontana da te stesso.

La società ti pone come obiettivo l'ideale di un "uomo perfetto". Non importa in quale cultura sei nato, hai dottrine scritte e tradizioni tramandate che ti dicono come comportarti. Ti è stato detto che attraverso una certa pratica puoi pervenire allo stato raggiunto dai saggi, dai santi e dai salvatori dell'umanità. E così provi a controllare il tuo comportamento, a controllare i tuoi pensieri, ma questo ti rende innaturale.

Viviamo tutti in una "sfera di pensiero". Quelli che consideri i tuoi pensieri non sono di tua proprietà ma appartengono a tutti. Di fatto ci sono solo i pensieri, ma tu crei il pensatore, che interpreta ogni pensiero. Il tuo sforzo per controllare la vita ha creato in te un movimento secondario di pensiero, che tu chiami "io" che è parallelo al movimento della vita, ma nel contempo è isolato e non può mai toccare la vita stessa. Sei una creatura vivente, eppure conduci tutta la tua vita nel regno di questo movimento di pensiero isolato e parallelo. Ti sei tagliato fuori dalla vita - è un qualche cosa di molto innaturale. Lo stato naturale non è uno "stato senza pensieri", questa è una delle più grandi fandonie raccontata da migliaia di anni agli indù poveri e indifesi. Non sarai mai senza pensiero finché il corpo non sarà un cadavere. Pensare è necessario per sopravvivere. Ma in questo stato [lo stato naturale] il pensiero smette di soffocarti; e ritorna al suo ritmo. Non c'è più un "tu" che legge i pensieri e pensa che siano "suoi". Hai mai guardato quel movimento parallelo di pensiero? I libri di grammatica inglese ti diranno che "io" è un pronome singolare di prima persona; ma non è quello che vuoi sapere. Riesci a guardare quella cosa che chiami "io"? È molto sfuggente. Guardalo ora, sentilo, toccalo e dimmelo. Come fai a vederlo? E quale è l'entità che guarda a ciò che chiami "io"? Questo è il nocciolo dell'intero problema: quello che sta guardando ciò che chiami "io" è ancora l'io. Sta creando una divisione illusoria di se stesso in soggetto e oggetto, e questa divisione è ciò che gli permette di

continuare. Questa è la natura duale che opera in te, nella tua coscienza. La continuità della sua esistenza è tutto ciò che le interessa. Finché vuoi capire quel "tu" o cambiare quel "tu" in qualcosa di spirituale, in qualcosa di santo, bello o meraviglioso, quel "tu" continuerà. Se non vuoi farci niente viceversa scompare. Come lo capisci? Per motivi pratici ho fatto una dichiarazione: "Quello che stai guardando non è diverso da colui che guarda". Cosa fai con un'affermazione come questa? Quale strumento hai a tua disposizione per comprendere un'affermazione insignificante, illogica e irrazionale? Inizi a pensare. Attraverso il pensiero, non puoi capire nulla. Stai traducendo quello che sto dicendo, in termini di conoscenza che hai già, proprio come traduci tutto il resto, perché vuoi ricavarne qualcosa. Quando smetti di farlo, quello che c'è è ciò che sto descrivendo. L'assenza dei tuoi sforzi per capire è lo stato dell'essere che sto descrivendo.

C'è un oltre? Poiché non sei interessato alle cose di tutti i giorni e agli avvenimenti intorno a te, hai inventato una cosa chiamata "oltre", o "il senza tempo", "Dio", "Verità", "Realtà", "Brahman", "illuminazione" o qualsiasi altra cosa. Potrebbe non esserci niente. Non sai nulla di questo oltre; tutto ciò che sai è ciò che ti è stato detto, la conoscenza che hai a riguardo. Quindi stai proiettando quella conoscenza. Ciò che chiami "oltre" è creato dalla conoscenza che hai di esso; e qualunque conoscenza tu abbia sull'oltre è esattamente ciò che sperimenterai. La conoscenza crea l'esperienza e l'esperienza rafforza la conoscenza. Nello stesso tempo ciò che sai, qualunque cosa tu sperimenti non potrà mai essere l'oltre. Se c'è qualcosa in quel senso questo movimento di "te" è assente. L'assenza di te stesso è probabilmente l'oltre, ma è un qualche cosa che non può mai essere vissuto da te; è presente quando tu non ci sei. Perché stai provando a sperimentare qualcosa che non può essere vissuto?

Tu devi sempre riconoscere ciò che stai guardando, altrimenti non ci sei. Nel momento in cui interpreti ciò che vedi, il "tu" è presente. Guardi qualcosa e riconosci che è una borsa, una borsa rossa. Il pensiero interferisce con la sensazione interpretandola. Perché il pensiero interferisce? E puoi farci qualcosa? Nel momento in cui guardi una cosa, ciò che arriva dentro di te è la parola 'borsa', o se non borsa, qualsiasi altra parola relativa a ciò che guardi. Continua all'infinito ripetendosi continuamente. Se non lo fai, ti preoccupi di qualcos'altro ad esempio: "Arriverò tardi in ufficio." Tu stai sempre pensando a qualcosa di totalmente estraneo al modo in cui i sensi funzionano in un dato momento, oppure stai guardando e dicendo a te stesso "Quella è una borsa, quella è una borsa rossa", e così via. La parola "borsa" ti separa da ciò che stai guardando, creando così il "tu"; altrimenti non c'è spazio tra i due.

Ogni volta che nasce un pensiero, nasci anche tu. Quando il pensiero è sparito, anche tu sparisce. Ma il "tu" non lascia andare i pensieri, la cui catena infinita gli dà continuità. In realtà non esiste un'entità permanente in te, non c'è una totalità di tutti i tuoi pensieri ed esperienze. Pensi che ci sia "qualcuno" che sta pensando i tuoi pensieri, "qualcuno" che sta provando i tuoi sentimenti - questa è l'illusione. Io posso affermare che è un'illusione; ma non è un'illusione per te.

Le tue emozioni sono più complesse, ma è lo stesso processo. Perché devi dire a te stesso che sei arrabbiato, che sei invidioso di qualcun altro o che il sesso ti

disturba? C'è una sensazione in te e dici che sei depresso o infelice o beato, geloso, avido, invidioso. Questo etichettare porta in essere colui che sta traducendo le sensazioni. Ciò che chiami "io" non è altro che la parola "borsa rossa" o "panca", "passi", "ringhiera", "lampadina", "arrabbiato", "beato", "geloso" o qualsiasi altra cosa. Stai usando le tue cellule cerebrali per attività inutili stai usando la memoria tutto il tempo e così distruggi l'energia che è lì, in te e questo ti sta solo logorando.

Questo dare un nome alle cose è necessario quando devi comunicare con qualcun altro. Ma perché devi sempre comunicare con te stesso. Perché fai questo? L'unica differenza tra te e la persona che parla ad alta voce con se stessa è che tu non parli ad alta voce. Nel momento in cui inizi a parlare ad alta voce, arriva lo psichiatra. Quel tipo, ovviamente, sta facendo la stessa cosa che stai facendo tu, cioè sta comunicando tutto il tempo con se stesso: "borsa", "borsa rossa", "ossessivo", "compulsivo", "complesso di Edipo", "goloso", "panchina", "ringhiera", "martini". Poi dice che c'è qualcosa che non va in te e ti mette sul divano e vuole cambiarti, vuole aiutarti.

Perché non puoi lasciare sole le sensazioni? Perché interpreti tutto il tempo? Lo fai perché se non comunichi con te stesso, non ci sei. La prospettiva di ciò è spaventosa per te.

Qualunque cosa tu sperimenti - pace, felicità, silenzio, beatitudine, estasi, gioia, o Dio sa cosa - è un'esperienza di seconda mano. Tu hai già conoscenza di tutte queste cose. Il fatto che tu dica di essere in uno stato di felicità o in uno stato di tremendo silenzio significa che tu conosci già questo stato. Tu devi conoscere una cosa per poterla sperimentare. Quella conoscenza non è nulla di meraviglioso o di metafisico; 'panca', 'borsa', 'borsa rossa', è tutta conoscenza che ti viene passata da qualcun altro. Non è tua.

Riesci a sperimentare una cosa come lo stare seduto su quella panca di fronte a te? No, tu sperimenti solo le conoscenze che hai a riguardo. E la conoscenza proviene da qualche agente esterno, sempre. Pensi i pensieri della tua società, senti i sentimenti della tua società e vivi le esperienze della tua società; non c'è un'esperienza nuova.

Quindi, tutto ciò che gli uomini hanno pensato e sentito deve uscire dal tuo sistema. Tu sei il prodotto di tutta quella conoscenza - questo è tutto ciò che sei.

Cos'è il pensiero? Tu non ne sai nulla; tutto ciò che sai del "pensiero" è ciò che ti è stato detto. Puoi fare qualcosa in merito al pensiero? Puoi plasmarlo, controllarlo, modellarlo o fermarlo? Stai sempre cercando di modificare qualche cosa perché qualcuno ti ha detto che devi cambiarlo o sostituirlo, ti hanno suggerito di aggrapparti ai pensieri buoni e non ai pensieri cattivi. I pensieri sono pensieri; non sono né buoni né cattivi. Finché vuoi fare qualcosa stai solo pensando. Volere e pensare non sono due cose diverse. Volere capire significa che c'è un movimento di pensiero. Stai aggiungendo slancio a quel movimento.

I sensi funzionano innaturalmente in te perché vuoi sfruttarli per ottenere qualcosa. Perché dovresti ottenere qualcosa? Perché vuoi che ciò che chiami "tu"

continui. Stai proteggendo quella continuità. Il pensiero è un meccanismo protettivo: protegge il "tu" a spese di qualcosa o di qualcun altro. Qualunque cosa nata dal pensiero è distruttiva: alla fine distruggerà te e la tua specie.

È il meccanismo ripetitivo del pensiero che ti sta logorando. Quindi tutto ciò che puoi chiedere è: "cosa posso fare al riguardo?" Questa è la sola ed unica domanda, e qualsiasi risposta che io o qualcuno altro possiamo darti aggiungerebbe slancio a quel movimento di pensiero. Cosa puoi fare al riguardo? Niente! È troppo forte. La sua potenza è stata accumulata in milioni di anni. Sei totalmente indifeso e non puoi neppure essere consapevole di quell'impotenza.

L'"io" c'è e si rafforza attraverso le pratiche di controllo mentale. Hai mai meditato? Meditato seriamente intendo? O conosci qualcuno che lo ha fatto? Nessuno lo fa. Se mediti seriamente, finirai al manicomio. Neppur puoi praticare la consapevolezza concentrandoti su ciò che fai in ogni momento della tua vita. Non puoi essere consapevole; tu e la consapevolezza non potete coesistere. Se rimanessi in uno stato di consapevolezza per un secondo di orologio, una volta nella tua vita, la continuità verrebbe spezzata, l'illusione della struttura che fa le esperienze, il "tu", collasserebbe e tutto tornerebbe al suo ritmo naturale. Nello stato naturale non sai cosa stai guardando - questa è consapevolezza. Se riconosci ciò che stai guardando, significa che tu sei presente e stai sperimentando le cose vecchie che già conosci.

Non so cosa fa sì che una persona torni al suo stato naturale mentre un'altra no. Forse è scritto nelle cellule. È a-causale. Non è il frutto di un atto volitivo da parte tua; non puoi realizzarlo. Non c'è assolutamente nulla che tu possa fare. Puoi tranquillamente non credere a chi ti indica il percorso per tornare a questo stato. Lui non può comunicartelo. C'è un meccanismo di innesco incorporato nel corpo. Se la mente dovesse lasciarsi andare, qualche altra cosa prenderebbe il suo posto nel modo che le è proprio. Il funzionamento del corpo, a quel punto, sarebbe completamente diverso. Il pensiero non interferirebbe più tranne quando è necessario comunicare con qualcuno. Per dirla con la frase sportiva del pugilato, devi "gettare la spugna", essere totalmente indifeso. Nessuno può aiutarti e tu non puoi aiutare te stesso.

Questo stato naturale non è nel tuo interesse. Tu sei interessato solo alla continuità di te stesso. Vuoi continuare, probabilmente a un livello diverso, in una dimensione diversa, ma vuoi continuare in qualche modo. Nessuno toccherebbe quello stato neppure con una pertica. Toccarlo significherebbe liquidare le componenti che formano la tua identità, il "tu"; sé superiore, sé inferiore, anima, coscienza, subconscio - tutto ciò. Arrivi ad un certo punto e dici: "mi serve tempo". Quindi entra in scena qualche *sadhana* (indagine e impegno religioso) e tu dici a te stesso: "Domani capirò". Questa struttura nasce dal tempo e funziona nel tempo, ma non finisce nel tempo. Se non capisci ora, non capirai domani. Cosa c'è da capire? Perché vuoi capire cosa sto dicendo? Non puoi capire quello che sto dicendo. È un esercizio di futilità da parte tua cercare di mettere in relazione la descrizione di come sto funzionando io con il modo in cui stai funzionando tu. E' una cosa che non posso comunicare. Né è necessaria alcuna comunicazione. Nessun dialogo è possibile. Quando il "tu" non c'è, quando la

domanda non c'è sei finito. A quel punto te ne andrai e non ascolterai più nessuno che descriva il suo stato e non farai più domande sulla comprensione.

Quello che stai cercando non esiste. Ma tu preferisci fantasticare sulle frasi ammalianti che ti descrivono una terra incantata dove avvengono trasformazioni radicali di quel tuo sé inesistente. Questo ti allontana dal tuo stato naturale - è un movimento che ti porta lontano da te stesso. Essere se stessi richiede un'intelligenza straordinaria. Tu sei "benedetto" con quell'intelligenza; nessuno te la deve dare, nessuno può portartela via. Colui che lascia che si esprima a modo suo è l'uomo naturale.

Mistica dell'Illuminazione

Terza parte

Nessun potere al di fuori dell'uomo

(Un'intervista del professor HSK, Mysore, India, 1980)

H. S. Krishnaswamy Iyengar

Ciò che è necessario per l'uomo è liberarsi dall'intero passato dell'umanità, non solo dal suo passato individuale. Vale a dire, devi liberarti da ciò che ogni uomo prima di te ha pensato, sentito e vissuto - solo allora puoi essere te stesso. Lo scopo del mio parlare con le persone è sottolineare l'unicità di ogni individuo. La società, la civiltà o come la volete chiamare ha sempre cercato di inserirci in un perimetro ben preciso. L'uomo non è ancora un uomo; Lo chiamo un "animale unico" - e l'uomo rimarrà così fintanto che sarà gravato dal peso della cultura e della società.

Solo pochi fiori sono al culmine della fioritura in un dato momento e quello è il prodotto dell'evoluzione umana. Ma un fiore nello splendore della sua fioritura, non può essere usato dal processo evolutivo come modello per crearne un altro uguale - Quel prodotto finale dell'evoluzione umana puoi solo metterlo in un museo e guardarlo - è tutto ciò che puoi fare.

Non ti piace quello che sto dicendo, perché mina l'intera cultura indiana e la sovrastruttura psicologica che è stata costruita sulla frode freudiana. Ecco perché gli psicologi e le persone religiose sono contro di me - a loro non piace quello che sto dicendo - questo è il loro sostentamento. Ma l'intera faccenda religiosa e psicologica arriverà alla fine nei prossimi dieci o venti anni.

D: Che ruolo ha l'India nell'attuale crisi mondiale?

UG: La crisi attraverso la quale il mondo sta passando deve produrre *qualcosa* [affinché il mondo stesso] si salvi. Penso che quel *qualcosa* debba venire e verrà dall'Occidente - non so da dove, ma l'India non ha possibilità.

D: La ricerca è autentica in Occidente?

UG: è *molto* genuina. Stanno mettendo in discussione i loro *valori*. Per ora sono ancora nella fase di rivolta e della reazione, ma vogliono risposte. Sono persone molto pragmatiche, vogliono risposte concrete; non sono soddisfatti delle promesse che le persone religiose elargiscono. Le persone religiose non sono nella posizione di offrire valide alternative e gli occidentali non si accontentano delle sole promesse.

Questa sembra essere la situazione - altrimenti l'uomo è condannato, vedi. Ma l'uomo non scomparirà; sopravviverà in qualche modo. Non sono un profeta di sventure ma ho l'impressione che [la soluzione] verrà dall'Occidente. Vedi, deve provenire da qualche parte ma non verrà dall'India.

D: Ne sei abbastanza sicuro?

UG: Ne sono certo perché metà della mia vita l'ho trascorsa in Occidente - la prima metà in India e ora la seconda metà in Occidente.

D: Come sei arrivato a questa conclusione? Non pensi che l'India abbia sviluppato una sorta di filosofia?

UG: Ieri ho citato un passaggio di Emerson. Molto raramente cito qualcuno. Vedi, lui fa un'affermazione molto interessante: "se vuoi che il tuo prossimo creda in Dio, fagli vedere che piacere ne può trarre". Non serve a nulla parlare di Dio come amore o come verità parlare di lui come questo o come quello.... Non serve. Ciò che interessa è vedere che piacere se ne può ricavare. Nello stesso tempo ciascuno deve tenere in ordine la propria casa. L'India è in condizioni caotiche - nessuno sa dove stia andando. Quindi, se c'è qualcosa nel nostro patrimonio spirituale (e c'è molto, io non voglio negare, neppure per un momento, che l'India non abbia prodotto così tanti saggi, santi e salvatori dell'umanità), ma se quel patrimonio spirituale non aiuta questo paese a mettere ordine al suo interno, come pensi che possa aiutare il mondo? Questa è la prima cosa.

Seconda cosa: devi usare una terminologia moderna, usare frasi nuove. Le persone in occidente sono affascinate da questa nuova terminologia, quindi imparano tutte queste cose e si sentono orgogliosi di ripetere quello che hanno imparato - questo è tutto quello che c'è da fare. Impari una nuova lingua e inizi a parlare in quella lingua, quindi ti senti semplicemente fantastico, ma in fondo non ti è di nessun aiuto. Quindi, come può questa grande eredità, di cui tutti gli indiani sono così orgogliosi, aiutare questo paese? Perché non è in grado di aiutare questo Paese? - questa è la mia domanda.

D: Aiuto, in che senso?

UG: Prima di tutto devi dare stabilità economica - tutti devono essere nutriti, vestiti e protetti. Non ci sono scusanti per la povertà che c'è qui. Da trent'anni siamo ormai un paese libero. Perché c'è ancora tanta miseria? - questa è la mia domanda di base. Non che io abbia delle risposte. Non ho risposte Se ne avessi

non sarei seduto qui a parlare ma sarei a fare qualcosa. Vedi, individualmente nessuno può fare niente. L'azione collettiva significa guai, contrasto: il mio partito, il mio sistema, la mia tecnica si scontrano con il tuo partito, il tuo sistema, la tua tecnica – e si finisce sul campo di battaglia. Tutte le energie sono sprecate nel tentativo di ...

D: Conquistare?

UG: conquistare le persone alle loro posizioni politiche. Ma ciò che cerco di dire è che questi problemi non sono stati risolti in alcun modo attraverso i nostri sistemi.

D: Il paese non può salvarsi? Il nostro retaggio non può aiutarci in alcun modo?

UG: il paese non può salvarsi. Il nostro retaggio non sembra essere in grado di venire in aiuto della gente, sfortunatamente.

D: (Inaudibile)

UG: Ho detto la stessa cosa. Gli psicologi, ad esempio, sono giunti ad un vicolo cieco - ora guardano all'India. Stanno andando da questi uomini santi, questi yogi, questi maestri. Prima parlavi della Meditazione Trascendentale c'è vero interesse in essa ma loro vogliono testare ciò che gli viene detto. Vogliono risultati concreti, non solo chiacchiere, non solo qualche piccola esperienze spirituale e alcune fantasie mistiche. Ciò che apprendono deve essere applicabile *per risolvere i problemi del mondo* - questo è ciò che gli interessa. Ma io metto l'accento sul fatto che la soluzione ai loro problemi deve venire da loro stessi. Gli scienziati hanno i loro problemi, i tecnici hanno i loro problemi – e le soluzioni deve venire da loro e non dai santi qui in India.

D: Devono trovare le risposte a modo loro.

UG: Ciascuno nel proprio campo deve trovare le soluzioni ai propri problemi. Le nostre soluzioni non danno nessuna risposta ai problemi degli altri ne ai problemi quotidiani. L'uomo è interessato solo alle soluzioni e non ai problemi. Dici che questi grandi saggi e santi e salvatori dell'umanità hanno le risposte ai nostri problemi. Quindi, perché stiamo ancora ponendo le stesse domande? Questo significa che le risposte non sono giuste. Se le risposte fossero state giuste, le domande sarebbero scomparse.

Ogni individuo ha la responsabilità; non una *nazione in particolare* - India o America o Russia. Vedi, l'individuo *deve trovare* da se stesso la risposta alle domande. Ecco perché ogni individuo è il salvatore dell'umanità. L'individuo non la collettività. Se riesce a trovare una risposta alla *sua* domanda, o una soluzione ai suoi problemi, forse ci sono speranze per l'umanità nel suo insieme - perché siamo tutti uniti: qualunque cosa accada in America coinvolge anche noi; qualunque cosa accada qui sta toccando anche le altre nazioni. Vedete, il mondo intero ora sta pensando in termini di un'umanità unita, almeno teoricamente, ma nessuno è pronto a rinunciare alla sovranità della sua nazione. Questo è davvero il nocciolo del problema. La Comunità economica europea è nata solo per motivi economici e non per altri motivi. Ogni nazione sta ancora cercando di affermare la propria sovranità ma questa cosa prima o poi deve finire.

Perfino nazioni potenti come l'America e la Russia non sono in grado di risolvere i

problemi. Come il conflitto Iran-Iraq cosa stanno facendo? Stanno solo mandando lì le loro navi con armamenti nucleari che, per altro, non possono usare. Quindi anche *loro* non sono in grado di controllare gli eventi del mondo.

Se anche *loro* non riescono come pensi che possa riuscire l'India? Possiamo sentirci orgogliosi perché Indira Gandhi ha inviato un emissario in Iran. Cosa ne verrà fuori? Le altre nazioni ci stanno usando. Non che l'India possa influenzare qualcuno. Nessuno *ascolta* l'India, perché l'India *non* è in grado di fare *nulla* in campo economico, politico o militare. Siamo una nazione così arretrata. Vedi, parliamo solo di pace. Perché l'India non dovrebbe esplodere la bomba H? - questa è la mia domanda. Se poi sarà in grado di usare o meno quelle armi è una questione diversa. La Cina è sempre più forte - essi non si perdonano a parlare. A nessuno importa dell'India - questa è la situazione.

Questa illusione che abbiamo, che tutti i *guru provenienti* dall'India stanno cambiando il mondo, è davvero una fantasia. *In realtà* l'impatto di tutto ciò è zero. *Zero!* Le persone che sono attratte da queste cose non sono quelle che possono guidare i destini dei loro paesi - questo è un dato di fatto.

D: Ma come può il nostro ricco patrimonio aiutare a risolvere i problemi materiali?

UG: Non può risolverli, perché è falso, perché non opera nella vita delle persone - ecco perché non può aiutare a risolvere i problemi economici di questo paese. Abbiamo parlato per secoli dell'unicità della vita, dell'unità della vita. Come puoi giustificare l'esistenza di questi "slum"? Come puoi giustificare l'esistenza di cento milioni di Harijan (intoccabili) in questo paese? Io non ho risposte; Sto solo sottolineando l' *assurdità* delle nostre affermazioni secondo cui la nostra eredità è qualcosa di straordinario.

D: Significa che non stiamo traducendo [il nostro patrimonio] in azione.

UG: Non stiamo raggiungendo le speranze e le aspettative della nostra grande tradizione o eredità, o in qualunque modo vogliamo chiamarla.

D: Ciò non significa che la nostra eredità sia falsa o che i nostri valori siano falsi.

UG: e che consolazione ci da questo? A che serve? È come dire: "mio nonno era un uomo molto ricco, un miliardario, mentre io non so neppure come procurarmi il mio prossimo pasto". A che serve dirmi tutto il tempo che era un miliardario? Allo stesso modo, l'India ha prodotto grandi santi, giganti spirituali, ed ora non ne abbiamo nemmeno uno in mezzo a noi, vedi. Quindi qual è il vantaggio di ripetere tutto il tempo che la nostra eredità è così tremenda e così grande, o gloriarci della sua grandezza? A che serve se non aiuta questo paese? Ci deve essere qualcosa di sbagliato in tutta la faccenda. Nonostante il fatto che l'intera cultura dell'India è considerata qualcosa di straordinario, una grande cultura, nonostante *tutti* parlino di spiritualità, di *dharmā*, di questo o di quell'altro, l'India ha prodotto solo una manciata di grandi maestri, e questi non hanno prodotto un altro maestro come loro. Fammi vedere un altro Ramanujachary. I Ramanujachary, i Sankaracharya, i Madhavacharya, i Buddha, i Mahavira, possono essere contati sulla punta delle dita.

Questi *guru* sono come i sacerdoti in Occidente. L'India ha questa libertà che

permette ad ognuno di aprire il suo piccolo commercio [spirituale] e vendere i suoi articoli. Ecco perché ci sono così tanti *guru* in India, proprio come ci sono tanti sacerdoti in Occidente. Vedete, in Occidente la religione organizzata ha distrutto la possibilità di crescita individuale, hanno cancellato il dissenso, hanno bloccato le possibilità che gli individui sbocciassero in maestri spirituali come in India. Fortunatamente l'India ha preservato questa libertà, così sono usciti così tanti maestri. Ma nonostante tutto, nonostante il fatto che l'intera atmosfera qui in India sia religiosa, (qualunque cosa significhi quella parola; per me la religione *non è altro che superstizione*; vedi: celebrare tutti questi digiuni, feste e festival, e andare al tempio non è la vera religione), nonostante tutto, quei maestri non hanno saputo riprodurre un maestro come loro. Non può esserci un altro Buddha nell'ambito del buddismo. Non può esserci un altro Ramanujacharya nel quadro di quella scuola di pensiero. I grandi maestri hanno lasciato dietro loro, o i seguaci che sono venuti dopo di loro hanno creato - queste piccole parrocchie in guerra tra loro per decidere se uno debba avere la "U" *nama* o la "V" *nama*. *Si combattono* nei tribunali per decidere se gli elefanti dovrebbero essere marchiati con un segno "V" o con una "U". Oggi tutto è degenerato e deteriorato in una tale banalità.

Quindi la domanda che tutti in questo paese dovrebbero porsi: "L'India è in grado di produrre un gigante della statura di quelle persone?" La seconda domanda dovrebbe essere: "questa religione, l'eredità di cui stiamo parlando, influisce positivamente nella vita delle persone?" E la domanda conseguente sarebbe: "può essere di qualche aiuto per risolvere i problemi economici e politici di questo paese?" La mia risposta a tutte queste domande è "No"

D: Queste due cose non appartengono a due piani diversi?

UG: No. Purtroppo abbiamo diviso la vita in materiale e spirituale - questa è la più grande fuga che abbiamo creato. Vedi, esiste solo l'unità; non puoi dividere la vita in materiale e spirituale. È lì che abbiamo sbagliato. In Occidente sono religiosi solo la domenica quando tutti vanno in chiesa - il resto della settimana sono dei mostri.

Cosa pensi? Che senso c'è a leggere i libri [sacri] e ripeterli meccanicamente? Le persone ripetono all'infinito senza nemmeno conoscere il significato di ciò che hanno letto. La radio trasmette canzoni devozionali ed io mi chiedo se conoscono il significato di quello che stanno cantando? Mi spiace dire una cosa del genere ma è pornografia. Sono giunto alla conclusione che i compositori di tutti quegli *stotras* (versetti) erano persone affamate di sesso che hanno esternato le loro pulsioni indirizzandole ad una divinità femminile. In quei versetti non viene tralasciata nessuna parte dell'anatomia femminile. Non sto condannando. Tu puoi dare spiegazioni fideistiche, (a cui non sono interessato), ma queste servono solo ad occultare ed a tenere a bada le domande di chi vorrebbe sapere *perché* ci sono queste cose.

Stavo giusto dicendo alle persone qui: che l'adorazione del toro nel tempio e l'adorazione di Shiva - (il business di *yoni* e *lingam*) - nascono all'origine dell'uomo, per il quale il sesso era il piacere più alto che conosceva. Successivamente l'uomo sperimentò la beatitudine che spostò i termini del problema; ma in origine il sesso era la cosa più importante. Anche la croce è un simbolo fallico.

Nelle chiese cristiane danno il vino da bere ed il pane da mangiare: cosa significa in realtà? E' un rito copiato dai barbari. Quando un eroe moriva i barbari mangiavano la *sua* carne e bevevano il *suo* sangue sperando così di acquisire a loro volta tratti dell'eroe. Ora questo viene trasmesso di generazione in generazione.

Stiamo portando avanti, senza saperlo, tutte quelle cose sciocche dei tempi passati. Non sto condannando, vedi, ma qual è la grande eredità di cui stai parlando? E può davvero, questa eredità, risolvere i problemi economici di questo paese?

I problemi politici e i problemi economici vanno insieme. Non puoi separarli; sono tutt'uno. Perché separi queste due cose? È possibile per te cambiare il Paese senza una rivoluzione politica? Non è possibile. E una rivoluzione politica non è affatto possibile in questo paese, perché la costituzione afferma che il cambiamento, se ci deve essere un cambiamento, dovrebbe essere nel quadro costituzionale. *Ciò arresta* la possibilità di qualsiasi ribellione contro il governo al potere. Quindi, come ti aspetti di cambiarlo? Per essere eletto un deputato spende milioni e milioni di rupie, quindi, una volta eletto deve recuperare i soldi spesi. Non sono lì per servire il Paese - quindi non biasimarli.

Dico che tutti questi problemi sociali devono essere gestiti dal governo; non c'è spazio per nessun ente di beneficenza privato in qualsiasi parte del mondo. Se il governo non fa il proprio dovere mandiamoli a casa. Obblighiamoli a fare il proprio dovere. Siamo noi che gli permettiamo di non farlo, quindi perché incolpiamo i politici? Biasimiamo piuttosto noi stessi.

D: Ma il governo eletto rappresenta una classe particolare.

UG: Rappresenta i ricchi, certo - "voglio che mi siano assicurati i miei cinque acri di terra". Se non hai niente nulla ti turba - Il costo del terreno aumenta - non mi importa. Anche se i comunisti entrano al potere, non ho nulla da perdere.

Non che i comunisti possano risolvere i problemi; nessun partito può risolvere i problemi dell'India; Solo Dio, se c'è un Dio, e anche *Lui* non è detto che possa. Sembrerebbe anche lui *incapace* di risolverli (ride). Non è una valutazione pessimistica ma non vedo come sia possibile. Non vedo alcuna speranza per questo paese. Voglio *che* questo paese svolga un ruolo molto importante negli affari del mondo. Sarei meravigliato (ride) se l'India potesse svolgere un ruolo importante. Persino Dio non può farlo. Se non può farlo un Dio onnipotente, cosa possiamo fare io e te?

Le persone sono così miserabili, hanno paura a mandare tutto all'aria. Se l'*intera* faccenda esplodesse ci sarebbe qualche possibilità. Vedi, il problema di questo paese è che l'India ha ricevuto la libertà servita su un piatto d'oro, mentre tutti gli altri paesi hanno lottato *così duramente* e hanno *combattuto*, è sono *morti* per la libertà - questo è *davvero* il problema. È stato un peccato che gli inglesi abbiano governato l'India; se i francesi o altri avessero governato l'India, sarebbe stato un paese diverso. La Cina aveva quei tremendi capi militari; L'India non può produrre un leader come Mao Tse-Tung. Come può l'India produrre un uomo come Mao Tse-Tung?

Comunque non ha senso prendere le nazioni comuniste come modello. L'India deve sviluppare la propria rivoluzione indigena. Mao Tse-Tung sarebbe un totale

fallimento qui. L'India *deve* produrre un progetto indigeno (se posso usare la parola in quel modo). Ma i tempi non sembrano maturi per quel genere di cose. I tempi creano gli individui. L'India aveva bisogno di un uomo come Gandhi a quel tempo, ed era pronto; L'Inghilterra aveva bisogno di un uomo come Churchill, ed eccolo lì; La Francia aveva bisogno di un uomo come de Gaulle, e c'era l'uomo; La Germania aveva bisogno di un uomo come Hitler, e l'uomo era lì. Non che io sostenga il nazismo - ma Hitler da solo non è responsabile; c'era l'intera nazione dietro di lui in quel momento. Se dai la colpa a Hitler, devi dare la colpa a tutti i tedeschi: Hitler era un prodotto dei tempi. Immediatamente dopo la guerra gli inglesi buttarono fuori Churchill. Quella era una grande nazione - l'Inghilterra era *davvero* una grande nazione - sapevano che Churchill non sarebbe stato di alcun aiuto per risolvere i problemi dell'Inghilterra. Personalmente non credo che sia grazie a Gandhi che l'India abbia ottenuto la libertà. Le condizioni del mondo erano *tali* che gli inglesi *dovevano* uscire dall'India in modo amichevole - vedi quella è stata la nostra tragedia. Per quanto tempo andrà avanti non lo so. Io non lavoro per l'India in alcun modo, quindi non ho il diritto di criticarla. E' giusto un discorso da farsi in poltrona visto che ci troviamo qui. Ma non ho il diritto di dire niente contro nessuno in India.

Se trovassi le soluzioni sarei il *primo a mostrarle* ma non ne vedo. Non credo che serva rivitalizzare questa religione, che è morta. Cosa vuoi rivitalizzare in questo paese? dimmelo tu. Costruire più templi? Per che cosa? Ci sono così tante migliaia di templi. Perché aggiungerne un altro? Se lo facessi sarebbe solo per gratificazione personale e non per il benessere del paese. Costruire un altro *ashram*? Per che cosa? Ci sono così tanti *ashram*, così tanti *guru*.

Quindi, questa sembra essere la situazione. Siamo tutti così indifesi. Abbiamo la speranza che forse un giorno l'India produrrà l'uomo giusto - ma le condizioni non sono mature. Quando saranno mature, non lo so. La sofferenza, vedi - l'*atteggiamento* della gente è molto strano qui. Il fatalismo che l'India ha praticato per secoli è responsabile dell'attuale triste situazione nel paese.

D: Pensi che gli sforzi di tutti quei saggi - persone come, ad esempio, Sai Baba - siano inutili?

UG: Cosa sta facendo? Se è un *avatar* come afferma di essere, e se *non può* farlo lui, chi altri può farlo? - Dimmi. Quindi qualcosa non va da qualche parte.

D: Quindi è tutto inutile?

UG: Penso che sia inutile. Nessuno può fare niente.

D: Stanno facendo miracoli, producono cose dal vuoto.

UG: A che pro? A che servono i miracoli? Neppure Sai Baba può compiere il miracolo dei miracoli, che è necessario per trasformare l'intera vita, l'intero modo di pensare di un individuo. Può farlo?

D: Un gran numero di persone, comprese le cosiddette persone intelligenti, sono attratte da lui.

UG: Le persone intelligenti sono le persone più noiose e più stupide (Risate) - sono le persone più credulone. Non mi riferisco a Sai Baba in particolare. Non so niente di Sai Baba. Non mi interessano i miracoli, vedi. Lui è considerato il santo numero uno in questo paese perché attira un vasto pubblico. Quindi, sotto

questo aspetto (ride) è il numero uno, e poi ci sono i numeri due, tre, quattro, vedi – Classifichiamo la grandezza in base al numero di seguaci che attraggono.

Che utilità abbia questo non lo so. Ci vuole il miracolo dei miracoli. Non mi interessa la materializzazione di orologi, svizzeri o HMT (**Hindustan Machine Tools** company of Bangalore India) - [La trasformazione dell'intera vita, l'intero modo di pensare di un individuo] sarà il miracolo dei miracoli, e se c'è qualche *avatar* in questo mondo che può compiere quel miracolo, io sarò il primo a congratularmi con lui. Ma nessuno può farlo. Non sono gli *avatar* che possono aiutare; è l'individuo che può aiutare. È un problema individuale. C'è un salvatore in ogni individuo, e se quel salvatore viene messo in luce, se sboccia, allora c'è una speranza. Ma quando?

D: I veggenti Upanishadici, erano tutte persone che fiorirono individualmente.

UG: Se ci fosse stato qualcosa negli insegnamenti delle *Upanishad*, non ci sarebbe stato bisogno di Buddha. Perché lui è venuto? Hanno creato l'opportunità, la necessità di un uomo come Buddha - è venuto dopo le *Upanishad*. Vedi, gli insegnamenti vedici erano deteriorati, quindi arrivarono sulla scena i veggenti Upanishadici. Loro confusero tutto, così è venuto Buddha; e dopo di lui così tante persone. Il buddismo si deteriorò in questo paese, quindi Sankara dovette venire; e i seguaci di Sankara fecero esattamente la stessa cosa di quelli venuti prima, quindi sorse la necessità che Ramanujacharya arrivasse - e, dopo di lui, Madhavacharya. Dov'è lo spazio per tutti questi insegnanti?

Ora probabilmente c'è di nuovo la necessità di un nuovo maestro - solo Dio lo sa. Io non so se stia per venire. Persino gli *avatar* che abbiamo in mezzo a noi sembrano incapaci di compiere *questo* miracolo che è necessario per salvare *questo* Paese e il mondo.

D: Qual è il tuo concetto di Dio? Molto spesso dici che solo Dio può aiutare.

UG: No, è un modo di dire. (Ride) L'uomo deve essere salvato da Dio - questo è l'essenziale ... non intendo Dio nel senso in cui tu usi il termine; Intendo tutto ciò che "Dio" rappresenta, e tutto ciò che è associato al concetto di Dio - cioè *karma*, reincarnazione, rinascita, vita dopo la morte, l'*intera* faccenda, quello che tu sottintendi con "la grande eredità dell'India"- tutto ciò, vedi. L'uomo deve essere salvato dall'eredità dell'India. Non solo le persone; il paese deve essere salvato da quell'eredità. (Non attraverso una rivoluzione, come hanno fatto nei paesi comunisti - Non so perché; vedi, questo è un argomento molto *complicato*.) Altrimenti non c'è speranza per l'individuo e nessuna speranza per il paese.

Non che si dovrebbe diventare anti-clericali o atei. Per me, il teista, l'ateo e quello che si trova in mezzo e si definisce un "agnostico" - sono tutti nella stessa barca.

Personalmente sento che non c'è potere al di fuori dell'uomo, vedi - nessun potere al di fuori dell'uomo - qualunque potere esista là fuori è dentro l'uomo. Quindi, se è così - e questo è un dato di fatto per me - non ha senso esternare quel potere e creare qualche simbolo e adorarlo. Ecco perché dico che Dio, la questione di Dio, è irrilevante per l'uomo oggi. Non so se sono chiaro.

Non è che si dovrebbe bruciare i libri religiosi e demolire i templi. È troppo sciocco, troppo ridicolo, perché ciò che rappresentano i templi e i libri religiosi è

dentro l'uomo e non fuori. Quindi non ha senso bruciare tutte quelle biblioteche e fare un falò di tutti i libri religiosi come voleva fare Tamilian Ramaswamy Naicker [personaggio politico indiano fondatore del Self-Respect Movement].

Ecco perché dico che Dio è irrilevante, perché l'uomo deve fare sempre più affidamento sulle proprie risorse. L'eredità di cui stai parlando ha prodotto quest'uomo qui oggi con tutto ciò che c'è dentro di lui.

Dio non ha *alcun significato*; ognuno *diventa* un credente o un non credente e poi si finisce a farsi la guerra sui campi di battaglia. Qual è il punto nel rivitalizzare l'Islam? Cosa intende tutta questa gente con il termine Islam? Stanno litigando tra loro per le divisioni esattamente come gli indiani combattono tra loro per le piccole religioni. Quindi, ecco perché dico che Dio è irrilevante per l'uomo nel contesto moderno. Ciò che "Dio" rappresenta è già lì nell'uomo - non esiste potere al di fuori dell'uomo - e questo deve esprimersi a modo suo.

D: Quindi credi nella teoria dell'evoluzione?

UG: Vedi, la teoria di Darwin non è neppure da prendere in considerazione - la sua affermazione di partenza secondo la quale le caratteristiche acquisite non verrebbero trasmesse di generazione in generazione si è rivelata sbagliata. Forse qualche tipo di evoluzione esiste - forse! - ma cosa intendiamo esattamente con "evoluzione?" Complichiamo le cose semplici? L'uomo è diventato un'entità così complessa che dovrebbe cercare di recuperare un po' di semplicità. Dicendo ciò non intendo che l'uomo dovrebbe involvere. Non è che dovremmo tornare indietro e iniziare dall'anno zero. Dobbiamo iniziare dove ci troviamo oggi.

Il fatto è che l'uomo non ha libertà di azione. Non nel senso del fatalismo che gli indiani hanno praticato e continuano a praticare: quando dico che l'uomo non ha libertà di azione mi riferisco al cambiamento di se stesso, cioè al liberarsi dal peso del passato. Ciò che è necessario è che l'individuo si liberi dal peso del passato, della grande eredità di cui stai parlando. A meno che l'individuo non si liberi da quel peso, non può trovare nuove soluzioni ai problemi; è costretto a ripetere sempre le stesse cose Quindi dipende dall'individuo. E' lui che deve liberarsi da quella "saggezza" accumulata nei secoli - solo a quel punto potrà trovare le soluzioni ai problemi che incontra nel mondo moderno.

Purtroppo liberarsi dal peso del passato non è nelle sue mani; non c'è niente che possa fare in merito. È in questo senso che dico che non ha libertà di azione. Hai la libertà di venire qui o no, di studiare o di insegnare economia o filosofia o qualcos'altro - *lì c'è* una libertà limitata. Ma non hai libertà di controllare gli eventi del mondo o di modellarli - *nessuno* ha quel potere, nessuna nazione lo ha.

L'India è senza speranza. L'America - perfino l'America, la nazione più potente, la più forte, la più ricca - una volta avrebbe potuto farlo ma ora non più. Anche la rivista Time non usa più quelle frasi per descrivere l'America. Se persino paesi come la Russia e l'America non sono in grado di controllare, tanto meno modellare, gli eventi del mondo, cosa può fare un paese povero come l'India? Non ha una possibilità.

Quindi l'individuo è l'unica speranza. Ma anche l'individuo sembra totalmente impotente finché non si libera dal *peso* del passato, dell'intera eredità, non solo dell'India, ma del mondo intero. Quindi è possibile per l'uomo liberarsi da quel peso? Individualmente, non sembra avere alcuna libertà. Vedi, non ha libertà

d'azione - questo è il nocciolo dell'intero problema. Ma *ancora* la speranza è nell'individuo - se per un po di fortuna, qualche strano caso

D: Queste due affermazioni sembrano essere contraddittorie. Dici che non esiste potere al di fuori dell'uomo ...

UG: Questo è il Dio di cui stiamo parlando come irrilevante - Dio nel senso comune del termine. Non c'è potere al di fuori dell'uomo. Quel potere non è in grado di esprimersi, a causa del peso del passato; quando una volta viene liberato dal peso del passato, allora ciò che è lì, quel potere straordinario, si esprime. Vedi, in questo senso non c'è contraddizione.

D: Può controllare gli eventi?

UG: No, non controlla gli eventi; vedi, smette di cercare di controllare e modellare gli eventi.

D: Veleggia semplicemente?

UG: Fluttua insieme agli eventi. Tu ed io non siamo chiamati a salvare il mondo. Chi ci ha dato quel mandato? Il mondo è andato avanti per secoli. Così tante persone sono venute e se ne sono andate. Il mondo va avanti a modo suo.

Così ci si libera da tutti i problemi - non solo i propri problemi, ma anche i problemi del mondo. E l'impatto di un tale individuo sul mondo è qualcosa che non può essere misurato.

D: Questo è lo stato ideale dell'uomo?

UG: Vedi, l'animale diventa un fiore. Questo sembra essere lo scopo della natura, ammesso che la natura abbia uno scopo. Io non lo so se la natura ha scopi. Vedi, ci sono così tanti fiori lì - guardali! Ogni fiore è unico a modo suo. Lo scopo della natura sembra essere (non posso fare alcuna affermazione definitiva) creare fiori *umani unici*.

Abbiamo solo una manciata di fiori, che puoi contare sulla punta delle dita: Ramana Maharshi negli ultimi tempi, Sri Ramakrishna, alcune altre persone. Non i guru che si auto proclamano realizzati che abbiamo tra noi oggi - non sto parlando di loro. È sorprendente l'impatto sull'Occidente di quell'uomo seduto a Tiruvannamalai. La sua influenza è *molto* più vasta di tutti questi *guru* messi insieme - molto strano, capisci? Quell'uomo che ha vissuto in un angolo negletto del mondo ha avuto e sta avendo un impatto tremendo sulla totalità della coscienza umana - capisci?

Ho visitato un industriale a Parigi. Una persona che non è affatto interessata alle questioni religiose, tanto meno all'India; è anti-indiano. (Ride) Gli ho visto la foto di Ramana lì - "Perché hai questa foto?" gli ho chiesto. Mi ha risposto: "Mi piace il suo viso. Non so niente di lui. Non mi interessa nemmeno leggere i suoi libri. Mi piace la foto, quindi è lì. Non mi interessa nulla di lui." Forse un tale individuo *può* aiutare se stesso ed aiutare il mondo. Forse!

D: Un'altra domanda la sto mettendo in modo rozzo ma sono un uomo ignorante.

UG: Puoi metterlo nella forma più cruda. Non sei così ignorante; dicono che sei uno degli uomini più colti. Un uomo che ha scritto la biografia di Ramanujacharya non può essere rozzo.

A volte prendo in giro il nostro professore qui, che è un sostenitore dell'Advaita (il monismo di Sankara), "Non puoi andare oltre la posizione di Ramanuja (non dualismo qualificato), per quanto riguarda la filosofia. Ramanuja rappresenta il punto finale della filosofia. Il monismo è qualcosa di cui non puoi parlare – non ha scopi pratici. Questo è il suo limite". Non sono pro-Ramanujacharya o anti-Sankara. Ho studiato filosofia e come studente, a mio modo di vedere, Ramanujacharya è il limite oltre il quale non si può andare. Potresti non essere d'accordo con me ma per quanto riguarda la posizione filosofica, la posizione di Ramanujacharya è il limite, il massimo. Il resto? Forse c'è ... ma se c'è nel monismo non se ne può parlare e soprattutto non può essere applicato per cambiare nulla in questo mondo.

D: Questo stato ideale dell'uomo ...

UG: L'uomo diventa realmente uomo per la prima volta quando si libera dal peso dell'eredità di cui stiamo parlando, l'eredità *dell'uomo nel sua totalità* (non Orientale o Occidente; non c'è Oriente e Occidente). Solo allora, per la prima volta, diventa un individuo - questa è la persona di cui sto parlando.

Quell'individuo avrà sicuramente un impatto sulla coscienza umana, perché quando succede qualcosa nella coscienza, essa influenza (il tutto), magari in maniera microscopica ma tutto è influenzato. E' come quando si lancia una pietra in una pozza d'acqua e quella produce delle onde circolari. Esattamente nello stesso modo avviene con queste persone che mettono in moto un processo *molto* lento che non può essere misurato ma che sta operando.

Quindi, questa è forse l'unica speranza che ha l'uomo – diventare per la prima volta davvero uomo - altrimenti è un animale. Ed è rimasto un animale perché la nostra eredità ha permesso ai non adatti di rimanere. Senza quella eredità la natura li avrebbe lasciati indietro.

D: Significa che quest'uomo ideale ...

UG: Non è un uomo perfetto, non è un uomo ideale - non può essere un modello per gli altri.

D: Come ti riferisci a lui?

UG: È un *individuo*. Libero da tutte le caratteristiche animali. Gli animali creano dei leader e li seguono e i tratti animali continuano a persistere nell'uomo - ecco perché gli uomini creano i leader, i capi branco e li seguono.

D: È qualcosa di simile a un superuomo?

UG: È come un fiore. E *ogni* fiore è unico.

D: Questo stato è lo stato naturale che menzioni molto spesso?

UG: Si diventa *se stessi*. Quando realizzi che dipendere dall'eredità dell'umanità è un errore – albeggia in te la consapevolezza che la dipendenza da questa cultura, sia essa orientale che occidentale, è responsabile della situazione che stai vivendo e questo ti *libera* dal peso del passato e diventi, per la prima volta, un individuo. Questo si estende poi a tutti, perché la nazione è l'estensione dell'individuo e il mondo è l'estensione delle diverse nazioni.

Non c'è alcuna relazione tra due fiori, quindi non ha senso confrontare e paragonare questi fiori unici che la Natura fa nascere di volta in volta. A modo

loro, hanno avuto un certo impatto, altrimenti nascerebbero piccole fazioni in eterna lotta tra di loro all'infinito.

D: Non potremmo parlare di una colonia di fiori?

UG: Ma ogni fiore ha il suo profumo. Se non fosse stato per questa eredità di cui siamo così orgogliosi, avremmo avuto così tanti fiori come questo. Abbiamo bloccato la Natura (Non è che io stia interpretando o capendo i modi della Natura e dell'evoluzione; potrebbe non esserci nulla come l'evoluzione) ma se non fosse stato per la nostra eredità culturale, la Natura avrebbe prodotto molti più fiori - quindi questa cultura è diventata un *ostacolo* per l'uomo che deve liberarsi a modo suo. Ciò che è responsabile della sua difficoltà è il suo humus culturale.

Quindi, quel fiore - che valore ha per l'umanità? Puoi guardarlo, ammirarlo, scrivere una poesia su di lui, ritrarlo o puoi schiacciarlo e buttarlo via o darlo in pasto alla tua mucca - ma è ancora lì. Non serve affatto alla società, ma è lì.

Se non fosse stato per la cultura, ci sarebbero *più* fiori, *diversi* tipi e diverse varietà di fiori, non solo *quella rosa di cui sei così orgoglioso*. Ma noi trasformiamo tutto in un modello. Per che cosa? La Natura vorrebbe produrre, di volta in volta, fiori diversi, ognuno *unico* a modo suo, bello a modo suo. Questa possibilità è stata distrutta dalla nostra cultura, che strangola l'uomo e gli impedisce di liberarsi dal peso di tutto il passato.

D: Quello stato naturale è lo stato del vero uomo?

UG: Sì, cessa di essere qualcun altro; e si torna ad essere ciò che si è.

D: tu lo hai raggiunto nel tuo quarantanovesimo anno?

UG: Questo shock, questo lampo, che mi ha colpito con la massima forza, ha distrutto tutto, fatto esplodere ogni cellula ogni ghiandola nel mio corpo - l'intera chimica sembra essere cambiata. Non ci sono prove scientifiche o medici per certificarlo, ed io non sono interessato a soddisfare la curiosità di nessuno. Non sto collezionando seguaci per insegnare loro come realizzare questo cambiamento. È qualcosa che non puoi realizzare attraverso la tua volontà o sforzo; succede e basta. Dico che è senza causa. Qual è il suo scopo, davvero non lo so, ma è un qualche cosa di unico, vedi.

D: È avvenuta una trasformazione?

UG: l'intera chimica del corpo cambia, ed il corpo inizia a funzionare nel suo modo naturale. Ciò significa che tutto ciò che è *avvelenato* (uso deliberatamente quella parola) e *contaminato* dalla cultura viene espulso dal sistema e quella coscienza o vita (o come vuoi chiamarla) torna ed esprimersi ed a funzionare in modo molto naturale. Tutto deve essere buttato fuori dal tuo sistema. Se non credi in Dio, diventi un ateo e insegna, predichi e fai proseliti per l'ateismo. Ma questo individuo non è né un teista, né un ateo, né un agnostico; E' ciò che è.

Il movimento che è stato creato dalla grande eredità dell'uomo, che sta cercando di trasformarti in qualcosa di diverso da quello che sei, finisce e quindi ciò che sei inizia ad esprimersi nel modo che gli è proprio, senza ostacoli, senza handicap, non gravato dal passato dell'uomo e dell'umanità nel suo insieme. Ma un tale uomo non serve a nulla per la società e nel contempo è visto come una minaccia.

D: La domanda di essere utile non si pone?

UG: Niente affatto. Lui non pensa di essere scelto da un potere superiore per riformare il mondo. Non pensa di essere un salvatore o un uomo libero o un uomo illuminato.

D: Sì, nel momento in cui afferma di essere il salvatore dell'umanità, stabilisce una tradizione.

UG: E nel momento in cui i seguaci lo inseriscono in una tradizione, sorge la necessità che qualcun altro si discosti da quella tradizione - tutto qui.

D: Quando Vivekananda chiese a Ramakrishna se avesse visto, lui rispose "Sì, l'ho fatto." Cosa voleva dire con ciò?

UG: Devi chiederlo a lui. Non posso rispondere. Non so cosa intendesse con questo. Ma ti ho spiegato ...

D: Forse ogni concetto ha rilevanza in un determinato contesto. Fuori da quel contesto tutte le cose sono irrilevanti.

UG: Non mi interessa cosa disse Ramakrishna, o cosa disse Sankara o cosa disse Buddha.

D: Hai buttato fuori tutto?

UG: buttato fuori non è la parola giusta. Non è che sia stato io a buttarlo fuori, è semplicemente uscito dal mio sistema. Ora qualunque cosa io esprima, sta in piedi o cade da sola; non ha bisogno del supporto di alcun tipo di autorità. Ecco perché un uomo simile è una minaccia per la società. È una minaccia per la tradizione perché sta minando l'intera fondazione del patrimonio culturale.

D: Parli delle sette colline, dei sette giorni ...

UG: Non c'è nesso con il sette. Nessuna relazione con quanto mi è successo durante i sette giorni. [i sette giorni dopo la "calamity" che UG narra nella prima parte del libro]. E' un tentativo di relegare quanto mi è successo nell'ambito dell'occultismo ma l'occultismo non ha assolutamente nulla. Non c'è significato in esso. Come dico molto spesso ai miei amici, non vengo in India per liberare le persone, non vengo a tenere conferenze; Il perché vengo qui è una cosa personale. Vengo per evitare il rigido inverno Europeo - ed inoltre qui la vita costa meno. Il mio parlare con le persone è casuale - realmente incidentale - altrimenti andrei anche io a parlare da un palco. Ma io non sono interessato a parlare da un palco. Non ho nessun messaggio da dare.

D: Tutti possono raggiungere questo stato naturale, ma non è nelle loro mani?

UG: Non è nelle loro mani; ne nelle mani di nessuno. Ma hai la certezza del mille per cento perché è lì in te. Infatti non è un mio privilegio ne io sono stato eletto da nessun potere. Questo è ciò che intendo dicendo che non esiste potere al di fuori dell'uomo. È lo stesso potere, la stessa vita, che sta funzionando lì in te. La cultura la grande eredità di cui stai parlando sta provando a bloccarla. Qualcosa sta cercando di esprimersi e la cultura la sta bloccando. Quando la cultura viene estromessa ciò che è lì si esprime nel modo che gli è proprio.

D: Coloro che hanno subito questa trasformazione hanno delle caratteristiche comuni?

UG: Questa domanda non si pone qui. Se mi paragonassi a un santo, sarebbe la mia tragedia. Non apparteniamo a una confraternita comune, a una fratellanza comune o cose del genere. Cosa hanno in comune una rosa, un narciso o un filo d'erba? Ognuno è straordinariamente bello a modo suo. Ognuno ha la sua bellezza. Che ci piaccia o no, ognuno è una cosa diversa.

D: L'unicità è l'indicatore di questa trasformazione?

UG: No, questo individuo non si sente unico.

D: No. Ma per gli altri?

UG: Probabilmente. Vedi, il modo con il quale ti esprimi è destinato ad essere unico. Quando ti succederà questo tipo di cose, inizierai ad esprimere la tua unicità in un modo completamente diverso. In che modo ti esprimerai, non lo sai tu e non lo so io.

D: Quali sono le tue opinioni sugli scienziati? Hai detto qualcosa tipo: che Einstein ha fatto una grande ingiustizia all'umanità.

UG: Non pensi che con la bomba atomica abbia fatto il maggior danno possibile?

D: Ma lui ha semplicemente detto che materia ed energia sono intercambiabili.

UG: e questa affermazione ha prodotto la bomba atomica. Quando gli chiesero se l'America dovesse o meno andare avanti con l'atomica, disse: "Sì, fatelo, assolutamente. Se non lo fate, lo farà la Germania". Certamente se non l'avesse detto lui qualcuno l'avrebbe detto.

D: Quindi non aveva scelta; doveva scegliere tra due mali.

UG: No. Se continui a scegliere il minore dei due mali, rimarrai *solo* con il male. Questo è quello che ci è successo ora. Non che io consideri Einstein il peggior nemico. Dico anche che Freud è la più grande frode del ventesimo secolo perché ha parlato di una teoria che in realtà non ha alcun fondamento. Quindi ha ingannato la fiducia degli uomini del ventesimo secolo. Ma oggi le sue teorie sono diventate comuni e tutti le usano. Quindi in quel senso li biasimo; non che considero tutte queste persone nemici dell'umanità.

D: Queste modificazioni che ti sono successe tu le chiami una calamità?

UG: Vedi, la gente di solito immagina che la cosiddetta illuminazione, auto-realizzazione, realizzazione di Dio o il termine che vuoi usare, (non mi piace usare queste parole), è qualcosa di estatico, che sarai permanentemente felice, in uno stato di beatitudine continua: queste sono le immagini che abbiamo delle persone nello stato naturale. Ma quando questo genere di cose accade ad una persona egli si rende conto che davvero non esiste modo di descrivere cosa gli è successo. Quindi, dal punto di vista di chi immagina che si tratti di una felicità permanente, beatitudine permanente, questo o quell'altro di permanente, è una calamità perché si aspetta qualcosa mentre ciò che accade è del tutto diverso da ciò che si aspettava. Non c'è alcuna relazione tra l'immagine che hai di quello stato e come siano realmente le cose una volta raggiunto. Quindi, dal punto di vista dell'uomo che immagina questi stati di permanenza è una calamità – ed è in quel senso che io uso la parola. Ecco perché dico molto spesso alla gente "Se potessi darti un assaggio di cosa si tratta, non lo toccheresti neppure con una

perfica lunghissima". *Fuggiresti lontano* perché questo non è ciò che vuoi e ciò che vuoi d'altro canto non esiste per niente.

Quindi, la domanda successiva è: perché tutti questi saggi hanno parlato di questo come di uno stato pieno di "felicità permanente", di "vita eterna", di questo, di quello e quell'altro? *L'immagine* che hai di ciò non ha assolutamente nessuna relazione con lo stato naturale.

D: Alla luce di ciò che hai detto, questa domanda potrebbe essere piuttosto irrilevante. Hai qualche messaggio?

UG: Per chi?

D: Per qualcuno o per Tutti.

UG: Non ho messaggi - nessun messaggio per l'umanità. La gente mi chiede "Perché diavolo continuiamo a parlare?" Quando dico che non posso aiutare nessuno, dicono *perché diavolo siamo qui?* (Non intendo te.)

Non voglio fare affari con il business dei fiori ... Questa è la fragranza di quel fiore. Tale individuo non può ritirarsi in una caverna o nascondersi; deve vivere in mezzo alla gente; non ha un posto dove andare. Questa è la fragranza di quel particolare fiore - e tu non hai modo di sapere di cosa si tratta.

Non conosci la fragranza di quel fiore - non hai modo di conoscerla ed allora lo paragoni: "Odora come quel fiore. Sembra quel fiore". Questo è tutto ciò che stai facendo, vedi. Quando *smetti di farlo* - cercando di capire cos'è quel fiore e quale sia quel profumo che non hai mai conosciuto - c'è un altro fiore; *non* una copia di quel fiore, non la rosa, che ammiri, né il narciso. Nel momento in cui smetti di provare a *confrontare* questo, cercando di capire e persino *immaginare* cos'è quel fiore, qual è la sua fragranza, c'è un nuovo fiore lì, che non ha alcuna relazione con tutti i fiori che abbiamo intorno a noi.

D: Grazie, signore. Sono un uomo cambiato, rispetto a quello che ero un'ora fa.

UG: grazie.

Mistica dell'Illuminazione

Quarta parte

Tra stupore e comprensione

(Estratti dalle conversazioni in Svizzera e in India, 1972-1980)

Non ho nessun messaggio da dare al mondo. Ciò che mi è accaduto non è condivisibile. Questo è il motivo per cui non tengo conferenze parlando da un palco. Ho tenuto conferenze in tutto il mondo - ma non sento di avere cose da dire e non mi piace sedermi in un posto, circondato da persone che fanno le solite domande. Personalmente non ho mai iniziato nessuna discussione; le persone vengono e si siedono attorno a me - possono fare ciò che vogliono. Se qualcuno mi fa una domanda, provo a rispondere, sottolineando che non c'è risposta a quella domanda. Quindi, mi limito a riformulare, ristrutturare e rispedire la mittente la domanda stessa. Non sono interessato a fare prevalere il mio punto di vista. Non offro opinioni - ovviamente ho le mie opinioni su tutto, dalle malattie alla divinità, ma hanno il valore di quelle di chiunque altro.

Quello che dico non deve essere preso alla lettera. Così tanti problemi sono stati creati da quelli che prendono alla lettera le cose che sentono. Dovete testare ogni parola, ogni frase e vedere se hanno qualche relazione con il modo in cui voi state funzionando. Dovete testare e decidere se prendere o lasciare. Scrivendo questi discorsi, farai più male che bene. Vedi, sono in una posizione molto difficile: non posso aiutarvi perché qualunque cosa io dica vi porta fuori strada.

UG: Devi esprimerti in parole semplici, io non riesco a seguire discorsi complessi - ho quella difficoltà. Probabilmente sono un sempliciotto di basso livello intellettuale - faccio fatica a seguire il pensiero concettuale. Prova con parole semplici: Qual è esattamente la domanda? Perché, vedi, la risposta è lì; Non devo dare la risposta. Quello che faccio di solito è ristrutturare la domanda, riformularla in modo tale che ti sembri senza senso.

D: La risposta latente nella domanda viene portata in superficie?

UG: Questo è tutto. Ecco perché voglio capire esattamente qual è la tua domanda. Non è un trucco. Non voglio risponderti con una domanda. Ma devo capire cosa mi stai chiedendo così che possa riproporti la domanda ristrutturata. A quel punto scoprirai da solo che la domanda non ha alcun significato.

Sai, questo dialogo è utile solo se arriviamo, entrambi, al punto dove ci rendiamo conto che nessun dialogo è possibile, che nessun dialogo è necessario. Quando dico "capire", "vedere", intendo qualcosa di diverso da ciò che si intende di solito. La comprensione è uno stato dell'essere in cui la domanda non esiste più e nello stesso tempo non c'è nessuno che dica "ora capisco!" - questa è la difficoltà di base tra di noi. Ascoltando ciò che sto dicendo, non arriverai da nessuna parte.

C'è un'altra cosa che voglio sottolineare: tutte le domande che ti vengono in mente devono essere le tue domande - Se sono le tue domande ha senso portare avanti un dialogo. Quindi, c'è una domanda che puoi chiamare tua, una domanda che nessun altro ha posto prima?

D: Ci sono così tante domande che ci interessano e che riteniamo siano le nostre domande.

UG: Che non lo sono. Lo scoprirai: non sono affatto le tue domande.

Colui che fa la domanda deve finire. L'interrogante viene in essere con la risposta, altrimenti non esisterebbe. Non sto cercando di giocare con le parole. Tu sai già la risposta, e vuoi una mia conferma, o vuoi che il tuo problema sia chiarito, o sei semplicemente curioso - se per una qualsiasi di queste ragioni vuoi continuare un dialogo con me, stai solo perdendo tempo; dovresti andare da uno studioso, un esperto, un uomo istruito - loro possono chiarirti tali domande. Io invece sono interessato ad aiutarti a formulare la tua domanda. Prova a formulare una domanda che puoi chiamare tua.

Io non ho nessuna domanda. Vengo e mi siedo qui, ed ho il vuoto [nella testa], ma non nel senso in cui usi la parola "vuoto". Il vuoto e la pienezza non sono due cose diverse; non puoi tracciare una linea di demarcazione tra loro. Ma qui non c'è niente - *niente* - quindi non so cosa dirò. Non vengo pronto a dire qualcosa. Quello che fa sgorgare le parole da me sei tu - è un tuo affare, non mio - qui non c'è nulla che io possa chiamare mio. Questi discorsi sono di tua proprietà perché sei tu che hai fatto emergere la risposta da me - La risposta non è mia - non ho niente a che fare con la risposta. Io non ti sto dando alcuna risposta.

È come qualsiasi altra azione riflessa: fai una domanda e da essa nasce qualcosa.

Come funziona, non lo so. Tutto ciò che dico non è prodotto dal pensiero, ma qualcosa sta uscendo da me. Stai lanciando una palla e la palla sta rimbalzando. Sei tu che chiami la "risposta". In realtà, quello che sto facendo è solo ristrutturare la domanda e rigirla te.

D: La domanda fa emergere la risposta?

UG: Non c'è risposta alla domanda, quindi non ha senso che la domanda rimanga. Io non ho domande di alcun tipo, tranne quelle di cui ho bisogno per funzionare in questo mondo - non ho altre domande.

D: La tua risposta è solo un riflesso della domanda?

UG: Non è la *mia* risposta, perché la domanda non svanisce. Non avendo risposta la domanda si esaurisce e si trasforma in energia. Tu non puoi andare avanti a parlare per nove o dieci ore; Io posso. Non sta sottraendo energia, ma la sta aggiungendo continuamente. Il parlare è energia stessa: il parlare è l'espressione di quell'energia.

D: Supponiamo che ti chieda della meccanica quantistica, per esempio?

UG: Ecco, non lo so - questa sarebbe la mia risposta - quindi la domanda scomparirebbe. Se avessi conoscenze o informazioni sulla meccanica quantistica uscirebbero fuori diritte come una freccia. Qualunque cosa venga messa dentro viene fuori. Ma domande come "Dio esiste?" "C'è una giustizia perfetta che governa il mondo?" "La vita è pura possibilità?" - non hanno risposte e si esauriscono da sole.

D: Chi sono io?

UG: (Ride) Sai molto bene chi sei.

D: Cosa intendi?

UG: "Chi sono io?" è davvero la tua domanda? Secondo me no! L'hai presa da qualche parte. Chi pone la domanda è il problema, non la domanda. Se non avresti posto questa domanda, ne avresti posto un'altra. Anche fra quarant'anni sarai ancora qui a chiederti qual è il significato della vita o domande del genere. Un uomo realmente vivo non farebbe mai una simile domanda. Ovviamente non vedi alcun significato nella vita. Non stai vivendo; sei morto. Se ti spiegassi il significato della vita, dove ti lascerebbe la mia spiegazione? Cosa potrebbe significare per te?

D: Il richiedente esiste?

UG: No non esiste; ciò che esiste è solo la domanda. Tutte le domande sono uguali: sono ripetizioni meccaniche di domande memorizzate. Se chiedi "Chi sono io?" "Qual è il senso della vita?" "Dio esiste?" o "C'è un aldilà?" sono tutte domande che nascono dalla memoria. Ecco perché ti chiedo se hai una tua domanda tua.

D: Dici che la domanda "Chi sono io?" non rimane lì quando la scruti davvero?

UG: Succede perché non puoi separare la domanda dall'interrogante. La domanda e l'interrogante coincidono. Se accetti questo fatto, tutto diventa molto semplice: quando la domanda scompare, anche l'interrogante scompare. Ma siccome l'interrogante si rifiuta di scomparire, la domanda rimane. L'interrogante *vuole* una risposta alla domanda. Poiché non esiste *una* risposta a questa domanda, anche l'interrogante rimane lì per sempre. E' interesse di chi pone le domande non ottenere la risposta perché si vuole continuare.

D: Ma c'è ancora l'attenzione per ottenere la risposta.

UG: L'attenzione è l'interrogante. L'attesa di una risposta e la speranza che ci sia una risposta a quella domanda sono ancora l'interrogante. Non sono diversi, vedi; usa dei trucchi. Prima dice che è attento. È molto attento perché vuole la risposta. Cosa farà con questa risposta? È attento, sta aspettando, è fiducioso - è tutte quelle cose - e perché? (Pausa) Perché non esiste una risposta a questa domanda "Chi sono io?" - non hai modo di saperlo *da solo*.

È il verbo "sono" che collega "chi" e "io". Il verbo, è la continuità. Quando il verbo è assente - se è possibile (ride) che il verbo scompaia - non è necessario che nulla colleghi "chi" e "io"; perché sono la stessa cosa.

D: Se il verbo va?

UG: Anche la domanda va. Non ci può essere una domanda senza il verbo. "Chi io", non significano niente. "Sono" deve essere lì - e quello divide il "chi" e l'"io". E così nasce la domanda. E quella domanda implica che esista una risposta; altrimenti non potresti porre la domanda a te stesso. *Tutte* queste domande nascono dalle vaghe speranze che abbiamo: "Deve esserci *qualcosa di* diverso da quello che sono ora", vedi. Non so se mi spiego.

D: Cosa succederà dopo la morte?

UG: Tutte le domande sulla morte sono insignificanti - specialmente per una persona giovane come te. Devi ancora vivere la tua vita. Perché fai quella stupida domanda? Perché sei interessato alla morte? Una persona viva non ha tempo di porre tali domande. Solo una persona morta chiede "Cosa accadrà dopo la mia morte?" Non stai vivendo. Prima vivi la tua vita, e quando verrà il momento ... Ma lasciamo le cose così. Non mi interessa questo tipo di filosofia.

Non succederà nulla. Non esiste affatto la morte. Cosa pensi che morirà? Questo corpo si disintegrerà nei suoi elementi costitutivi, quindi nulla è perduto. Se lo bruci, le ceneri arricchiscono il terreno e aiutano le piante a germogliare. Se lo seppellisci farai contento i vermi. Se lo butti in un fiume, diventa cibo per i pesci. Una forma di vita vive in un'altra forma di vita, e questo dà continuità alla vita stessa. La *vita* è immortale.

Ma questo non aiuterà nessuno che sia preda della paura della morte. Dopotutto, la "morte" è la paura, la paura che qualcosa finisca. Il "tu" per come ti conosci, il "tu" per come ti esperimenti - non vuole finire e nel contempo sa che questo corpo prima o poi dovrà morire come gli altri corpi - Lo sa perché vede la morte degli altri - è questa consapevolezza diventa una situazione spaventosa perché non sei sicuro se quel (tu) continuerà dopo che il corpo sarà andato. Come reazione proietti (un'aldilà). Questa diventa la cosa più importante: sapere se esiste o no

l'aldilà. Ma è tutto creato dalla paura, e quando la paura se ne va, anche la questione della morte scompare.

Non puoi sperimentare la tua morte. Questo è il motivo per cui dico alle persone che sono così interessate alla *moksha*, alla liberazione, che ognuno di voi, senza eccezione, raggiungerà la *moksha* appena prima di morire. Ma allora sarà troppo tardi: il corpo sarà in una condizione prostrata e non potrà rinnovarsi. Mentre quella morte può succedere a te ora - è una cosa che sta succedendo anche adesso.

Non hai modo di sapere nulla della tua morte, né ora né alla fine della tua cosiddetta vita. A meno che la continuità della conoscenza, non finisca, la morte non può aver luogo. Vuoi sapere qualcosa sulla morte in modo da averne conoscenza. Ma la morte non è qualcosa di misterioso; la fine di quella conoscenza è la morte. Cosa pensi che continuerà dopo la morte? Cosa c'è ora mentre sei vivo? C'è un'entità lì? Non c'è niente lì - nessuna anima - c'è solo questa domanda riguardo al dopo morte. La domanda deve finire ora per trovare la risposta: la tua risposta; non la mia risposta - perché la domanda nasce dal presupposto, dalla convinzione, che ci sia qualcosa che continuerà dopo la morte.

D: In alcuni momenti sono in grado di seguirti con grande attenzione. Come viene raggiunto quel punto, non lo so, ma, una volta raggiunto, improvvisamente mi viene una grande insicurezza.

UG: Vedi, è in gioco l'esistenza stessa dell'interrogante.

D: Sì, esattamente! E questa cosa produce un grande panico.

UG: Questo è il problema: non vuoi mettere in discussione le tue certezze, perché se lo facessi, la continuità di te stesso come ti conosci e ti sperimenti rischierebbe la distruzione e quella continuità è un qualcosa che è molto prezioso per te.

D: Una volta che osi metterlo in discussione, allora?

UG: "Allora cosa?" Svanisce. A quel punto inizia ad esprimersi e quella è la vera azione.

D: Voglio veramente osare. C'è un modo di avere quel coraggio?

UG: La domanda stessa ha la capacità intrinseca di trovare la risposta. Vedi, se non ci fosse risposta, la domanda non potrebbe rimanere. Stai aspettando una risposta o dall'esterno o dall'interno. Quando sia l'interno che l'esterno non servono, cosa succede alla domanda? Tu rifiuti la risposta perché ti sembra che non sia valida: Ti dici: "può essere vero, ma non funziona"; a quel punto non ti fidi più dell'aiuto esterno. Ma nonostante quello non sei ancora disperato. Interno ed esterno sono collegati. Tu non puoi realmente separarli.

Il vero problema sono le soluzioni. Se non riesci a risolvere un problema, questo cessa di essere tale. Ma tu sei interessato più alla soluzione che al problema e la soluzione è sempre nel futuro, non nel presente. Perché sei interessato a scoprire le soluzioni? Non ti hanno aiutato. Ma nonostante questo sei sempre interessato

più alle soluzioni che ai problemi. Qual è il problema? Questo è ciò che vorrei sapere. Non hai problemi lì, ma stai parlando di soluzioni.

Non sei soddisfatto delle risposte fornite dagli altri. Tu vieni da me, pensi che io sia un uomo realizzato. Diverse risposte ti sono state fornite ma tu vai avanti comunque a fare questa domanda. Vuoi la conferma da me di ciò che sai, se la mia risposta non si adatta a ciò che ti aspetti ti senti in disaccordo con me e te ne vai. Ma sei tu che devi dare la risposta a quella domanda.

La ricerca termina con la realizzazione che non esiste l'illuminazione. Attraverso la ricerca, vuoi liberarti da te stesso, ma qualunque cosa tu stia facendo per liberarti da te stesso rafforza ciò che sei. Come puoi capire una cosa così semplice? Quel "come" non esiste. L'intensità della tua (ricerca) viene rafforzata dalle mie risposte. Questa è la domanda di tutte le domande: "Come, come, come?"

Quel "come" rimarrà finché penserai che le risposte fornite da altri o da me siano le risposte. Hanno trovato le risposte alle loro domande. Finché dipenderai dalle risposte di quelle persone le domande rimarranno lì permanentemente. Ma se fossero le vere risposte, le domande sarebbero scomparse. La domanda diventa sempre più intensa a modo suo. Tu non vuoi altro che la risposta a quella domanda. Nient'altro. Nulla ti interessa più tranne la risposta a quella domanda. Ogni giorno, tutto il resto della tua vita, questa diventa l'unica domanda per te: "Come?"

Ma tu hai già le risposte fornite da altri per quel "come" e quindi devi respingere nuove risposte. La domanda deve esaurirsi e la domanda non può esaurirsi finché si attende una risposta dall'interno o dall'esterno. Quando la domanda si esaurisce, ciò che è già lì, presente in te, inizia ad esprimersi. Ed a quel punto sarà la tua risposta, non la risposta di qualcun altro. Non devi nemmeno fare la fatica di trovare la risposta, perché la risposta è già lì in te ed in qualche modo si esprimerà. Non occorre che tu sia uno studioso, non devi leggere libri, non devi fare nulla; ciò che c'è inizia ad esprimersi.

Quindi, vuoi una risposta a quella domanda? Sai, anche quelli che hanno trascorso la vita a testa in giù o gli anacoreti che si sono ritirati sugli alberi non sono arrivati da nessuna parte – sono nati formicai intorno a loro, ma loro non hanno ottenuto nulla. Quando mi è successa questa cosa, mi sono reso conto che avevo sempre cercato nella direzione sbagliata. Quanto ho trovato non era qualcosa di religioso, né di psicologico, ma era il semplice funzionamento fisiologico dei sensi che lavoravano alle loro massime capacità. Questa era la risposta alla mia domanda.

Tutte le domande sono variazioni della stessa domanda; non sono domande diverse. Quanto sei serio? Quanto sei onesto? Quanto vuoi la risposta a questa domanda? Una domanda nasce dalle risposte che già conosci. Tu vuoi sapere qual è il mio stato per renderlo parte della tua conoscenza, del tuo "background", farlo diventare parte della tua tradizione; ma è la conoscenza stessa che deve

finire. Come puoi capire questa cosa semplice? Il tuo voler sapere aggiunge solo slancio a ciò che già conosci. In pratica è la tua stessa conoscenza che ti impedisce di comprendere e che, attraverso tutte le risposte, da maggior slancio al bagaglio culturale che già hai. In fondo che la conoscenza continui è ciò che vuoi.

Se i libri potessero insegnare qualcosa alla gente, il mondo sarebbe un paradiso. Sulle cose tecniche certamente servono - come riparare un registratore e così via - ma i libri su argomenti come quelli che stiamo discutendo non hanno alcun valore. Non so se c'è valore in questa nostra conversazione o dialogo. Ma voglio chiarire una cosa. Non c'è nessun movimento e tu non ti sposterai da quello che sei. Non hai mai fatto un passo e non è neppure necessario che tu lo faccia.

D: Sono convinto che nel nostro incontro non siano le parole ad essere importanti, ma che ci sia qualcosa oltre le parole.

UG: Non lo so! Tu non puoi esserne sicuro: potrebbe essere una tua proiezione. Se c'è qualcosa, agisce a modo suo. Questa coscienza che sta funzionando in me, in te, nella lumaca del giardino e nel lombrico all'esterno, è la stessa. In me non ha frontiere; in te ci sono frontiere - tu sei prigioniero. Probabilmente è questa consapevolezza illimitata che ti spinge, non lo so. Certamente non muove me; io non ho niente a che fare con tutto questo. È come se l'acqua trovasse il proprio livello, tutto qui, questa è la sua natura. Questo è ciò che sta accadendo in te. La vita sta cercando di rompere gli argini di quella struttura morta formata dal pensiero e dalle esperienze. Sta cercando di uscire, di aprirsi. Ma tu non lo vuoi. Non appena vedi delle crepe, porti del collante e lo blocchi di nuovo. Non deve essere un uomo realizzato o un uomo spirituale o un uomo che ha realizzato Dio che ti spinge; quella semplice foglia lì, ha lo stesso insegnamento se solo gli lasciassi fare ciò che può. Devi lasciarla fare. Devo dirlo in questo modo. Sebbene quell'incitamento al "lasciarlo fare" possa implicare che ci sia un qualche tipo di volontà da parte tua, non è quello che intendo.

D: Cos'è la vita?

UG: Non saprai *mai* cos'è la vita. *Nessuno* può dire nulla sulla vita. È possibile fornire definizioni, ma tali definizioni non hanno alcun valore. Puoi teorizzare sulla vita, ma anche questo non ha valore - non può aiutarti a capire nulla. Quindi non fare domande del tipo: "Cos'è la vita?" - non c'è risposta ad una tale domanda. Davvero non è possibile saperlo e quindi la domanda non serve. Tu non permetti alla domanda di andarsene perché pensi che ci debba essere una risposta. Ritieni che potrebbe esserci qualcuno in questo mondo che può dare una risposta alla domanda: "Cos'è la vita?" - *nessuno* può dare una risposta a questa domanda - non lo sappiamo davvero. Quindi la domanda non può rimanere lì; e si esaurisce, vedi. La domanda nasce dal pensiero, quindi quando si esaurisce ciò che rimane e l'energia. C'è una combustione: il pensiero si consuma e dà energia fisica. Allo stesso modo, quando la domanda viene bruciata, insieme a essa va anche colui che ha posto la domanda. La domanda e l'interrogante non sono due cose separate. Quando la domanda si esaurisce resta l'energia. Non puoi dire nulla di quell'energia - si sta già manifestando, si sta

esprimendo in modo illimitato; non ha limiti né confini. Non è tua, e neppure mia; appartiene a tutti. Tutti ne facciamo parte. Ne siamo un'espressione. Proprio come il fiore è un'espressione della vita, noi siamo un'altra espressione della vita. Ciò che sta dietro tutto questo è la vita. Che cos'è, non lo saprai mai.

Non siamo diversi dagli animali - non vuoi accettare questo fatto. L'unica differenza è che noi abbiamo l'uso del pensiero. Anche negli animali è presente il pensiero ma nel caso dell'uomo esso è diventato una struttura molto complessa ed ora il problema è come ridimensionare questa struttura usandola solo come uno strumento adatto a funzionare bene in questo mondo - il pensiero non ha altre funzionalità - ha solo un valore contingente, serve a comunicare qualcosa tra noi, a funzionare bene nel mondo del lavoro - "Dov'è la stazione ferroviaria? Dove posso trovare i pomodori? Dov'è il mercato?" - È tutto. Non concetti filosofici - in questo campo è inutile.

Il tuo interminabile autoinganno inizia con il desiderio di qualcosa di diverso dai bisogni basilari quali cibo, vestiti e riparo. Quindi tutto questo pensare non ha alcun significato; ti sta solo sfinendo.

Il pensiero non ha altro scopo che comunicare con gli altri. Perché devo comunicare tutto il tempo con me stesso? Per che cosa? "Sono felice", "Sono infelice", "Questo è un microfono", "Questo è un uomo" - vedi, perché facciamo una cosa del genere? Tutti parliamo da soli - poi, quando una persona inizia a parlare ad alta voce lo chiudiamo in un ospedale psichiatrico. (Risate)

D: Penso che tu stia suggerendo - e sono d'accordo con te - che è una cosa molto noiosa da fare. Ci sta logorando, per questo cerchiamo metodi per rallentare il pensiero.

UG: Ti sta logorando, e tutti i metodi che usi per rallentarlo aggiungono sempre più logorio, purtroppo. Tutte le tecniche e i sistemi si aggiungono al bagaglio di pensiero che già abbiamo. Non c'è niente che tu possa fare per smettere di pensare.

D: Bene, allora, come hai fatto?

UG: "Come non pensare?" è la tua domanda Sai cosa implica questa domanda? Vuoi un modo, un metodo, un sistema, una tecnica - e questo tuo cercare ti fa andare avanti a pensare.

D: Non voglio pensare. Se questa domanda è sbagliata, forse potresti suggerire una domanda migliore.

UG: Non sono sicuro che tu non voglia pensare. Vedi, devi arrivare al punto in cui dici a te stesso "Sono stufo di questo genere di cose?" Nessuno può spingerti lì.

D: Quindi è possibile o no?

UG: Anche in quel caso scoprirai che non è possibile. Vedi il pensiero viene attivato da una domanda. Se non c'è una richiesta precisa allora non sai se il pensiero c'è o no. Io non mi preoccupo se è presente o no. Ma quando c'è bisogno, quando c'è una richiesta, esso è lì pronto per guidarti ed aiutarti a comunicare con qualcuno. Ciò che decide è la domanda che viene sempre dall'esterno. Il

pensiero non si attiva mai da solo.

Stiamo parlando di pensiero. Ti è possibile guardare il pensiero? No il soggetto che guarda è un altro pensiero - questa è la parte difficile, vedi - E' il pensiero stesso che si divide in due - altrimenti non potresti guardarlo. Quando un pensiero guarda un altro pensiero, non ci sono due pensieri, ma un solo pensiero. Ti dà l'impressione che siano *due* pensieri, ma in realtà è *un unico* movimento. Quindi, cosa crea la divisione? La divisione è creata dal pensiero stesso. È un affare molto complicato. C'è un movimento che sta guardando quello che tu chiami "pensiero" e quel movimento è costituito da tutte le definizioni che hai del pensiero.

“Cosa è il pensiero?” Tu poni la domanda a te stesso. Non c'è risposta a quella domanda. Qualsiasi risposta dai è solo una definizione. Tu puoi dire: Il pensiero è tempo, il pensiero è spazio, il pensiero è materia, il pensiero è questo o quello, ma queste definizioni sono tutto ciò che puoi dire.

Ma è impossibile guardare *direttamente* il pensiero e scoprire *cosa esso è*. Non hai *modo* di guardarlo né di scoprire niente. Non puoi fare esperienza del pensiero; puoi conoscerlo solo attraverso la *conoscenza* che ne hai. Cosa succede di una domanda quando non si accettano le risposte fornite da altri? Deve succedere qualcosa a questa domanda. La domanda si esaurisce da sola e quello che rimane è energia. Quando il pensiero si esaurisce, ciò che rimane è energia che è una manifestazione della vita. In altre parole, "vita" ed "energia" sono sinonimi.

Da dove viene il pensiero? Viene dall'interno o dall'esterno? Dov'è la sede della coscienza? Ai fini della comunicazione, o semplicemente per dare un'idea, dico che esiste una "sfera di pensiero" alla quale siamo tutti collegati attraverso un'antenna e questa antenna è creata dalla cultura in cui siamo nati.

Non hai assolutamente modo di scoprire da solo la sede della coscienza umana, perché è tutta intorno e tu non sei separato da quella coscienza. I fisiologi e gli psicologi stano facendo un sacco di esperimenti e stanno spendendo milioni e milioni di dollari solo per scoprire la sede della coscienza umana, ma non lo scopriranno mai. Non sto facendo una dichiarazione dogmatica.

D: Senza sapere cosa sia esattamente questa "antenna", possiamo aumentare la capacità di ricezione?

UG: Perché vuoi aumentarla? Io accetto i limiti come dato di fatto. Sono limitato nelle mie capacità dalla genetica. Penso che la capacità dell'individuo sia molto limitata e determinata geneticamente.

D: Ma anche di quella potenzialità genetica - ne stiamo usando solo una piccola parte.

UG: solo una piccola frazione. Da qualche parte nella nostra evoluzione il pensiero è stato necessario, ma ora è diventato nemico dell'uomo. La grande libertà che in noi si stava sviluppando attraverso l'evoluzione, (se c'è un qualche cosa come l'evoluzione), contrastava con i valori della cultura e della società la quale ha creato l'ideale di un "uomo perfetto", un "uomo religioso", un "vero

gentiluomo" e così via, così la la società ha limitato, attraverso il pensiero, la possibilità che quel potenziale evolvesse nella sua completezza. Ma sfortunatamente questo uomo "ideale" è esattamente l'opposto della nostra unicità, della nostra "personalità".

Uso la parola "personalità" in un senso abbastanza diverso dal senso in cui la usano gli psicologi. Ogni essere umano ha una personalità unica, che sta cercando di esprimersi. La cultura ha creato quello che viene chiamato un "uomo ideale" che è funzionale alla continuità della società. La costruzione di quel personaggio contrasta con l'unicità che c'è dentro ognuno di noi. È per indicare la nostra unicità che uso la parola "personalità". Tra i quattro miliardi di abitanti del pianeta non c'è nessuno uguale a te in qualsiasi parte del mondo. Fisiologicamente parlando l'individuo è un "unicum" straordinario nella creazione. Per questo affermo che ogni individuo è unico.

Qualunque cosa ci sia, cerca di esprimersi e sbocciare in un essere umano. L'essere umano ha perso tutti gli istinti animali e non ha sviluppato gli istinti umani. I poteri psichici, chiaroveggenza, chiaro udienza di cui parla la gente sono tutti istinti umani e sono necessari per le due cose a cui l'organismo umano è interessato. La prima cosa è la sua sopravvivenza ad ogni costo. Il perché dovrebbe sopravvivere ad ogni costo non lo so; è una domanda folle da porre. Questa è una delle cose più importanti: ha un suo meccanismo di sopravvivenza, che è abbastanza diverso dal meccanismo di sopravvivenza del pensiero. La seconda cosa è riprodursi. Deve riprodursi. Queste sono le due caratteristiche fondamentali dell'organismo umano, l'organismo vivente.

La cultura ha reso impossibile per la personalità esprimersi a modo suo, perché la cultura ha idee diverse. Ha creato nell'uomo uno stato nevrotico. Ha creato questo movimento di divisione del pensiero. Una divisione che deve finire se ciò che c'è lì in te deve esprimersi e fiorire. Questa possibilità fa parte del meccanismo umano: è integrata in noi. Quindi, questo movimento di divisione, questa condizione nevrotica dell'uomo, deve finire. Ma c'è qualcosa che possiamo fare?

D: Come procedere?

UG : Il problema è che qualsiasi cosa tu faccia - qualsiasi movimento, in qualsiasi direzione, a qualsiasi livello dà continuità alla struttura del pensiero. La separazione tra mente e corpo deve finire. In realtà non c'è separazione. Non ho obiezioni alla parola "mente" ma essa non si trova in nessuna particolare posizione o area; ogni cellula del tuo sistema ha una propria mente e il suo funzionamento è abbastanza diverso da quello delle altre cellule.

Quindi, l'intera chimica del corpo deve cambiare: deve subire una sorta di alchimia, se così posso dire. Fortunatamente, ci sono alcune aree nell'organismo umano che sono al di fuori del controllo del pensiero. (Questo è quello che ho scoperto da solo, vedi. Puoi accettarlo, rifiutarlo o fare quello che ti piace). Sono quelle che tu chiami "ghiandole endocrine".

D: Fortunatamente?

UG: Fortunatamente altrimenti l'uomo è finito. Il giorno nel quale verranno controllate sarà la fine dell'uomo; perderà tutto, diventerà - lo è già - solo una tessera nel mosaico, nella struttura sociale. Quella poca libertà che può avere,

quella piccola opportunità che attualmente c'è di esprimersi, andrà persa.

Queste ghiandole non sono sotto il controllo del pensiero. Le ghiandole si trovano esattamente negli stessi punti in cui gli Indù ipotizzavano i *chakra*. Non si trovano nel corpo psichico - non esiste un corpo psichico o un corpo causale. Sono solo speculazioni. Gli antichi indù si riferivano a quelle che chiamiamo "ghiandole endocrine". Oggi si sta spendendo un'enorme quantità di denaro, e sono in corso molte ricerche, per scoprire perché sono lì, quale sia la funzione di quelle ghiandole: la ghiandola pituitaria, la ghiandola pineale, la ghiandola del timo e così via. Non mi piace usare la parola "*chakra*" preferisco chiamarle "ghiandole endocrine". Affinché le potenzialità di un essere umano sboccino queste ghiandole devono essere riattivate. Il processo evolutivo, ammesso che ci sia un qualche cosa come l'evoluzione, per sua natura sembra che stia cercando di creare qualcosa. L'uomo rimane incompleto, a meno che l'intero organismo umano non sbocchi come un fiore.

D: Come si attua in pratica?

UG: Ciò che impedisce che l'uomo fiorisca è la cultura. L'intero scibile umano deve uscire dal tuo sistema. Non con azioni esterne. Non sto suggerendo di bruciare i libri o di demolire i templi.

D: Abbiamo il potere intrinseco di uscire dalla cultura?

UG: La società è dentro di tè, non fuori. La cultura, lo scibile, è parte della coscienza umana, quindi tutto ciò che l'uomo ha sperimentato e sentito è diventato parte di quella coscienza.

Ma c'è una domanda per la quale non abbiamo una risposta adeguata. Questa domanda è: "Come viene trasmessa da una generazione all'altra?" È davvero un mistero. Tutte le esperienze - non solo le esperienze che hai fatto nel tuo arco di vita, ma tutta la coscienza animale, la coscienza vegetale, la coscienza degli uccelli - tutto ciò fa parte di questa coscienza. Ecco perché nei tuoi sogni spesso hai la sensazione di volare come un uccello. Tutte le fantasie sessuali che l'uomo ha, le posture degli animali, il *Kama Sutra* di Vatsyayana - tutto ciò è parte di quella coscienza che viene trasmessa di generazione in generazione. Come avviene questa trasmissione, non lo so, non sono competente per dirlo.

D: Molto più che genetico?

UG: Molto più della genetica: la genetica è solo una parte di essa. La coscienza è un fattore molto potente. E' così vasta che non è possibile per nessuno scoprire l'intero contenuto.

D: Come possiamo facilitare il funzionamento ghiandolare?

UG: Sono scettico sulla scienza medica. Se conoscono il funzionamento dell'essere umano finiscono per controllarlo - ecco perché non sono in sintonia con i medici. Il giorno in cui controlleranno le ghiandole endocrine, cambieranno la personalità dell'uomo senza avere bisogno di alcun lavaggio del cervello. Il lavaggio del cervello è un processo molto elaborato. Se alla natura fosse stato permesso di continuare a suo modo, tutti sarebbero diventati unici. Perché dovrebbero esserci solo rose in questo mondo? Per che cosa? Un filo d'erba o un dente di leone hanno altrettanta bellezza, altrettanta importanza nello schema delle cose. Perché dovrebbero esserci solo fiori di gelsomino, rose o altri fiori? La

possibilità c'è sempre [per l'individuo] che un cambiamento improvviso, non progressivo avvenga e rompa tutto.

D: Nell'individuo?

UG: Nell'individuo. Questo accadimento non ha contenuto sociale, non ha contenuto religioso, non ha contenuto mistico - non ha nulla di tutto ciò. Forse influenza l'intera coscienza umana, ma questa è una speculazione - non posso dire nulla al riguardo. La mente, la coscienza sono uniche dopo tutto - qualunque cosa accada qui è destinata a influenzare il tutto, ma il suo effetto sarà microscopico.

D: Come promuovere questo sviluppo, non per controllare le persone, ma per ottenere questi risultati?

UG: No, tutta la motivazione è per cambiare. Il "come" a cui sei interessato implica un cambiamento. Perché vuoi comprendere? Non sto dicendo che non dovresti comprendere, ma la motivazione alla base della tua comprensione è quella di provocare un cambiamento. Questo fa parte della nostra cultura. La cultura lo richiede.

Vedi, c'è una battaglia costante in corso. La battaglia è tra ciò che sta cercando di esprimersi a modo suo e la cultura dominante che lo impedisce. C'è un modo in cui puoi liberarti dalla morsa della cultura? È possibile? Puoi usare la volontà? Non puoi fare nulla attraverso la volontà; deve succedere. Ecco perché dico che è a-causale.

Sembra che questa liberazione dalla morsa della cultura sia successo ad alcune persone nel corso della storia. Una volta perseguita quell'unicità ciascuno di loro ne ha data espressione a modo suo, e ciò dipende dal tipo di background che ciascuno aveva. E un'espressione di quel background. Questo genere di cose è inevitabile che accada anche oggi perché la natura, a suo modo, produce di volta in volta un fiore. E' il prodotto finale dell'evoluzione umana che non può essere utilizzato dall'evoluzione come modello per crearne un altro. Quel fiore non puoi preservarlo. Non puoi preservarne il profumo, se lo fai puzzerà.

Ma è molto difficile dare una risposta alla tua domanda perché non c'è una risposta. Il "come" deve andare perché se c'è un "come" implica che c'è un modo, che esiste un metodo, che esiste una tecnica, che c'è qualcosa che puoi fare per realizzare questo cambiamento totale nella tua chimica, questo alchimia. Ma un tale metodo contrasta con il suo scopo.

Quando ti trovi in una situazione in cui non c'è modo di trovare una risposta a quella domanda, quello è il momento in cui qualcosa può accadere. E' il momento dell'innescare dell'esplosione. Quando la domanda "Come?" è libera dal desiderio di capire o provocare un cambiamento, allora si ferma lì Quel pensiero è lì nell'aria. E' una vibrazione che ha una struttura atomica incorporata: c'è un atomo incorporato in quel pensiero. E quando quel pensiero non può muoversi perché non ha risposte, quando non può muoversi in nessuna direzione, allora qualcosa succederà a quel pensiero.

C'è solo un pensiero: "Come?" L'unica domanda a cui questo organismo è interessato è "Come liberarsi dalla morsa strangolante della cultura?" In quel momento esiste solo quella domanda per questo organismo - non come una

parola, non come un pensiero – E' come se l'intero organismo umano diventasse quella domanda. Non so se riesco a spiegarmi. Questa è l'unica domanda, che pulsa, pulsa in ogni cellula, nel midollo stesso delle tue ossa. Questa è l'unica domanda, l'unico pensiero e questo è ciò che ti salverà. Questa domanda realizza che non c'è risposta che le è impossibile fare qualsiasi cosa, ed esplosione. Quando non ha modo di muoversi, non c'è spazio, avviene l'esplosione. Quell'esplosione è come un'esplosione nucleare che rompe la continuità del pensiero.

In realtà non c'è continuità di pensiero, perché ogni pensiero è disconnesso dagli altri ma qualcosa li sta collegando. Quello che chiami "io", il tuo "centro" è illusorio. Posso dire che è illusorio, perché è la conoscenza che hai del sé che lo crea quando lo guardi. Quindi tutte le parole come "conoscenza di sé" o "indagine del sé" non hanno alcun significato per me. È nell'ambito della conoscenza. Sta giocando brutti scherzi a se stesso.

Quindi, questa continuità finisce ed il pensiero cade nel suo ritmo naturale. Non può più collegarsi. Il collegamento viene interrotto è finito. Allora il pensiero esplosione non più solo una volta ma ad ogni pensiero c'è un'esplosione. E' come un'esplosione nucleare che frantuma tutto il corpo. Non è una cosa facile; è la fine dell'uomo. E' una cosa così sconvolgente che fa esplodere ogni cellula, ogni nervo del tuo corpo. Ho subito terribili torture fisiche in quel momento. Non che tu viva l'esplosione [perché in quel momento non ci sei]; non puoi sperimentare l'"esplosione", ma i suoi effetti collaterali, la "caduta", sono le cose che cambiano l'intera chimica del tuo corpo. Quindi il pensiero non può più collegarsi e la costante richiesta di sperimentare le cose finisce.

D: C'è qualcuno o qualcosa che assiste a questo processo?

UG: Quel qualcuno, è una identità artificiale e illusoria che non esiste. Anche adesso, non c'è nessuno che provi i sentimenti, non c'è nessuno che pensa i pensieri, non c'è nessuno che parla; è come un computer puro e semplice che funziona automaticamente. Al computer non interessa capire come funziona. Le domande che abbiamo come risultato del nostro pensiero logico e razionale non hanno nessuna validità, nessuna importanza.

Il tutto funziona in modo automatico supportato da un'intelligenza straordinaria. Questa intelligenza conosce cosa è buono e cosa non lo è per il corpo. Non è qualche cosa di divino; c'è questa intelligenza tremendamente straordinaria che presiede al meccanismo del corpo umano e il suo interesse è proteggerlo. Tutto ciò a cui è interessato è la sua sopravvivenza.

A quel punto i sensi diventano fattori molto importanti: iniziano a funzionare al loro picco massimo senza l'interferenza del pensiero, tranne quando c'è una richiesta dall'esterno. Il pensiero, infatti, non è mai auto iniziato; entra sempre in funzione su richiesta. E' la situazione che crea la necessità del pensiero. E' come la penna che stai usando - puoi usarla per scrivere una poesia o per falsificare un assegno – essa è lì pronta per essere usata quando c'è una richiesta. Il pensiero è solo ai fini della comunicazione, altrimenti non ha alcun valore. Se non c'è il pensiero i sensi prendono la guida del corpo. Quindi tutto questo parlare di controllare i sensi è solo immondizia. I sensi hanno un meccanismo di controllo incorporato in loro stessi; non è qualcosa da acquisire. Questo discorso di *yama*, *niyama* (controllo dei sensi) e tutto il resto è futile. Tu puoi provare a controllare, diciamo, il senso del gusto, ma qui (in questo stato) non sono necessari ne

disciplina ne controllo. Questo organismo fisico, o organismo umano, o comunque tu voglia chiamarlo, è guidato dall'attività dei sensi non dal pensiero e non dalla mente.

D: Come un normale essere umano

UG: Tu non sei un essere ordinario; sei un essere straordinario (Risate). Non c'è nessuno come te. Sei "l'uno senza un secondo" di cui parlavano le *Upanishad*.

Non è a causa di ciò che fai o non fai che questo genere di cose accadono. Questo è il motivo per cui uso la parola "a-causale" – accadono senza motivo. La struttura che è interessata a stabilire una relazione causale non c'è più. L'unica cosa che ha importanza a quel punto è la sopravvivenza [dell'organismo]. E la sopravvivenza è limitata: ha una sua carica e quando questa carica finisce anche l'organismo finisce.

Questo organismo non può riprodurre un altro fisiologicamente uguale; ecco perché affermo che questo è il prodotto finale dell'evoluzione umana. Alla natura non interessa produrne un altro uguale e questo vale tanto per i fiori quanto per gli esseri umani - ecco perché la chimica stessa del corpo cambia. Gli ormoni cambiano ed uno non è più né un uomo né una donna. Un uomo del genere non serve assolutamente a questa società e nel contempo non può creare una società diversa.

La "perfezione" è un'idea sciocca; è un'utopia. Se suoni uno strumento musicale puoi migliorarti, puoi perfezionarti, ma non è quello che si intende con "perfezione". Attraverso anni e anni di pratica volete diventare perfetti, ma ciò che siamo non è un qualcosa che può essere perfezionato. Cose come quelle che mi sono successe accadono senza spiegazione. E' un qualche cosa che non può essere riprodotto. Hanno posto davanti a noi l'ideale dell'uomo perfetto, e questo ci ha messi tutti sulla strada sbagliata. L'uomo perfetto non esiste affatto. Un uomo in cui ha avuto luogo una mutazione (se vuoi usare quella parola) non è un essere perfetto; ha tutte le idiosincrasie, le stranezze, le stupidità e le assurdità che sono associate a tutti gli uomini - non ha nulla a che fare con la perfezione. Non diventa un genio. La limitazione rimane uguale.

Non metto mai in discussione le mie azioni. Non ho domande sul bene e sul male. "Sarebbe stato meglio agire in questo modo oppure nell'altro? Avrei dovuto tacere o dire quella certa cosa?" – queste situazioni per me non esistono più. Non ho rimpianti, non ho scuse; agisco in maniera automatica ed in ogni situazione non sono in grado di agire in altro modo. Non devo razionalizzare, pensare logicamente - *niente* – ciò che faccio è la sola ed unica azione che potevo fare in quella particolare situazione. La prossima volta ci sarà un'azione diversa perché ogni situazione è nuova ed è caratterizzata da un fattore sconosciuto, un fattore nuovo, per questo il mio modo di agire sarà diverso. Tu potresti vederlo come incoerenza o contraddizione ma io non posso agire in nessun altro modo - le due azioni sono disconnesse tra loro.

È una cosa fisica, non psicologica – non ho memoria di quanto succede in un

dato momento - non c'è una mia reazione, c'è solo una risposta. Tu invece reagisci continuamente in base al tuo giudizio degli eventi - favorevole o contrario, giusto o sbagliato. La risposta di cui sto parlando è la risposta fisica alla situazione. Tutto il mio agire è sul piano fisico. Non penso a niente quando ti vedo; i miei occhi sono concentrati su di te. Se giro lo sguardo da questa parte tu non esisti più; al tuo posto c'è altro, magari la maniglia della porta. Tu hai finito con me, nella mia (non esistente) mente non rimane traccia di te. Se qualcuno ti nomina allora la memoria torna. La differenza tra reazione e risposta è che a fronte di domande la reazione risponde riferendosi a categorie di "giusto", "sbagliato", "bene", "male" mentre la risposta è adesione all'evento senza l'intervento del pensiero. La risposta è fisica la reazione è mentale. Tu stai sempre reagendo; non stai rispondendo fisicamente alle cose là fuori.

D: Se qualcuno provasse a colpirti, cosa faresti?

UG: Questa è una situazione ipotetica. Probabilmente lo colpirei a mia volta. Non lo so. Non predico la non violenza. Il problema è che tu vuoi essere preparato per ogni situazione.

D: Se qualcuno ti aggredisse, avresti paura?

UG: In me esiste solo la paura fisica che è essenziale per la protezione dell'organismo umano - Questa paura è molto importante. L'organismo fisico sa cosa fare in una situazione particolare in cui c'è una minaccia, quindi non devi pensarci, non devi essere preparato. Se c'è un serpente, fai un passo indietro portandoti lontano dalla sua minaccia e non ci pensi sopra. La protezione dell'organismo fisico è tutto ciò che gli interessa; nient'altro.

Immagina le situazioni per essere preparato ad affrontare ogni nuova sfida che potrebbe presentarsi nel corso della tua vita, è una cosa senza senso, perché ogni situazione è diversa dalle altre.

La vita ti guida, anche se non mi piace usare la parola "guidare", perché mistifica il discorso. Questo organismo vuole proteggersi e sa molto bene come sopravvivere. Quando vado a fare una passeggiata, con qualche amico gli dico: "per favore, per l'amor di Dio, *guarda*; non pensare!" Non devi pensare. Usa solo i tuoi occhi e le tue orecchie e loro ti guideranno.

La vista è più chiara, l'udito diviene estremamente sensibile, tutto qui; non è chiarezza di pensiero. Ora fanno esperimenti di "deprivazione sensoriale". Ciò che stanno cercando di ottenere è l'opposto di ciò che siamo. In me i sensi non sono inattivi anzi hanno, per così dire: - la loro giornata campale - vanno dove vogliono, accolgono tutto ciò che viene. Come il fiume Gange le cui acque sono sempre cristalline nonostante rifiuti di ogni genere vengono gettati dentro. È così anche con il pensiero: non esistono pensieri, "buoni", "cattivi", "sensuali", "spirituali"; tutti i pensieri sono uguali.

Potresti chiedere: "Come può un uomo come te avere un pensiero sensuale?" Non c'è niente che io possa fare per sopprimere quel pensiero o per dargli continuità e per agire in base a quel pensiero. Questa per me è una realtà, è un fatto. A volte il ricordo di quando facevo l'amore con mia moglie viene improvvisamente dal nulla

ma quando questi pensieri provano a mettere radici dentro di me non trovano spazio – io non faccio nulla. I pensieri non possono rimanere in me - non c'è continuità, nessun accumulo – Sono visti e subito spariscono e qualche altro pensiero emerge. Ma le cose non sono così per te. Tu condanni questi pensieri e dici: "Come posso avere questi pensieri sensuali?" Pensi di non essere libero a causa di quei pensieri ma se non li avessi non saresti un essere umano vivente. Santo o peccatore, devi accettare ogni stimolo.

Non c'è la sublimazione. Ciò è un'assurdità assoluta. I santi raccontano bugie, raccontano frottole, non credere loro. Che senso ha condannare te stesso, dirti che sei un peccatore? Che sciocchezze sono? Tu devi dare una risposta viva agli stimoli. Se c'è una donna, ci deve essere una risposta fisica a ciò - altrimenti sei un cadavere.

Nel mio caso la continuità è interrotta, non c'è nessun accumulo. I pensieri vanno e vengono; si ripetono - è divertente. Non che sia un passatempo. Il più delle volte non sai nemmeno che sono lì. Anche quando ci sono problemi psicologici il pensiero non può rimanere lì a lungo; viene espulso dal pensiero successivo. Tu non devi fare nulla; prima che ti renda conto di ciò che sta accadendo, il pensiero è sparito. Quando provi a guardarlo, non c'è già più; quello che stai guardando è completamente diverso da quello che c'era prima. Non ci sono problemi psicologici; diventano problemi solo quando ti siedi in un angolo cercando di meditare e controllare i tuoi pensieri. I pensieri emergono dentro di te. Come puoi controllarli? Non hai alcun controllo su di essi. Non ti è possibile controllarli. Tutto questo è un esercizio di futilità. Non devi fare niente.

Un uomo come me non è una pietra; è influenzato da tutto ciò che sta accadendo attorno a lui. Non ha un'armatura. Gli uomini religiosi hanno costruito un'armatura attorno a se stessi. Nel mio caso il processo di accumulo è finito. C'è solo un'azione fisica. I sensi sono liberi e corrono come cavalli selvaggi - non c'è nessuno che li controlla - corrono ovunque, come richiesto dalla situazione. Questa azione è il movimento della vita, il vero movimento della vita e non ha direzione. Se accetti l'impotenza, il problema è risolto - ecco perché dico che non c'è libertà di azione per te. Non sto parlando di una filosofia fatalistica; ma sto cercando di impedire al passato di interferire sul presente colorandolo.

Parlare di *urdhvaratus* (sublimazione dell'energia sessuale) è futile. Faccio affermazioni enfatiche perché è qualcosa che ho sperimentato prima [di quanto mi è successo] e so di cosa si tratta.

Conservando l'energia sessuale, non migliorerai in alcun modo. È troppo sciocco e troppo assurdo. Perché hanno messo così tanto l'accento su questo? L'astinenza, la continenza, il celibato, non ti aiuteranno a raggiungere questo stato [naturale], (ride). Oggi puoi fare sesso e domani potrebbe capitarti questo genere di cose, e è una cosa che può capitarti anche attraverso il sesso. Il momento nel quale tu non ci sei perché sei completamente assorbito da ciò che stai facendo, quello è il momento in cui questo genere di cose potrebbe accadere. A fare differenza non deve essere il discorso di una persona religiosa; basta la caduta di una foglia, il muggito di una mucca, il nitrito di un cavallo o qualsiasi cosa stia succedendo. Se non ci sei tu a tradurre nulla, la vita si farà carico di se stessa.

Non esiste una cosa come la sublimazione, non c'è un movimento verso i piani alti, c'è solo una spinta ad uscire - ma questi uomini santi non lo accetteranno. Se fossero abbastanza onesti, capirebbero cosa stanno dicendo.

Il sesso è stato separato dalle altre attività umane. Perché? Mi sono sempre chiesto perché è stato messo su un piano diverso da tutte le altre attività della vita? Questo ha creato il problema, non solo qui, ma anche nei paesi occidentali. Anche il cristianesimo ha messo il sesso su un altro piano, forse per motivi di sicurezza o di proprietà, [per controllare la prole], ma ora abbiamo altri modi per gestire queste cose - nei tempi antichi non era così facile.

D: Esiste un bellissimo termine "iato nevrotico".

UG: La religione è responsabile di ciò - lo ha creato per noi. Mettere in dubbio le nostre azioni è davvero il problema morale. Dobbiamo avere nuovi codici di condotta morali - è necessario, altrimenti non possiamo funzionare. Questo è il problema adesso. L'Occidente sta cercando a tentoni nuovi codici. I vecchi codici sono tutti obsoleti, anacronistici, finiti. A chi importa più del sesso? Il sesso è diventato così facile e diffuso ora e tutti ne parlano. Una delle scoperte più epocali dei tempi moderni è la pillola anticoncezionale: ha cambiato tutto.

Hanno diviso le persone ed hanno dato loro alcune norme psicologiche o filosofiche ... Posso farti una domanda io? Cos'è, secondo te, un uomo normale? Ce n'è uno? O anche un uomo sano? Cos'è la salute? A volte mi chiedo chi sia un uomo normale? Non che io abbia una domanda.

D: La "normalità" è definita da ciascuna società. L'uomo comune vuole stare sempre in compagnia e non da solo, quindi si adatta - questa è l'unica definizione che ho.

UG: Anche l'uomo "straordinario", al contrario del tuo uomo "ordinario" - deve vivere in questa società; non può ritirarsi a meditare in una grotta. Non è in conflitto con questa società; accetta la realtà del mondo, sebbene sia così irreali, e funziona nel mondo, accettando le sue regole. Non può sedersi in una grotta a meditare su *Brahman* e dire a se stesso. "Io sono *Brahman*". Ciò che ci circonda è l'unica realtà per un uomo simile, e non esiste altra realtà. La "realtà ultima" è una sciocchezza senza senso, non esiste, è un mito; questa è l'unica realtà. Quale altra realtà c'è? Finché senti i sentimenti della società ne fai parte. Poiché non hai pensieri tuoi, o esperienze tue, o sentimenti tuoi, non puoi uscire da questa società. Non sei separato dalla società; tu sei la società.

D: Posso girarti la domanda? Cos'è secondo te un uomo normale?

UG: Per me non esiste un uomo normale. Quando guardo le persone ritenute pazze, mi chiedo se sono pazze loro o sono pazzi quelli che le curano. L'altro giorno stavo raccontando questa barzelletta. Ci sono dei tizi in un manicomio. Uno di essi dice: "Sono Gesù". Il suo amico, un altro paziente, dice: "So che non lo sei." Ed il primo di rimando: "Come diavolo sai che non lo sono?". L'altro allora risponde "io sono tuo padre. Sono io che ti ho creato e ti conosco." (Risate) È così anche qui, quando vedo tutte quelle persone sedute lì che dicono "*Aham Brahmasmi*" (Sono Brahman) mi chiedo: "Cos'è questa assurdità ?"

D: Tu non ti chiedi "Sono normale?"

UG: No, non me lo chiedo. Di solito leggo il *Time Magazine*. Perché lo leggo? Vivo in questo mondo e vorrei sapere cosa sta succedendo attorno a me. Perché no? Tutti gli altri libri mi dicono come migliorare me stesso, come cambiarmi, come essere questo o quello. Non voglio essere altro che quello che sono, quindi non ho alcun interesse per nessuno di quei libri. Alcune persone mi chiedono perché leggo romanzi gialli. Perché c'è molta azione lì. Se vado a vedere un film, vedo film di azione. Vedi, c'è molto movimento lì. Se guardo la televisione, guardo solo gli spot pubblicitari.

D: Ti interessa ciò che vedi?

UG: Tutto ci influenza - siamo parte di questo mondo - ne siamo influenzati. Non coinvolti ma influenzati. C'è una differenza tra essere coinvolti e lasciarsi influenzare. Tutte le finestre sono aperte: non importa, questo o quello, tutto può venire.

Dalla religione vengono idee molto strane - torturare questo corpo, dormire sulla testa, controllare, negare le cose - tutti i tipi di cose strane. Per che cosa? Perché negare alcune cose? Non lo so. Qual è la differenza tra un uomo che va in un bar a bere un bicchiere di birra e un uomo che va in un tempio e ripete il nome di Rama? Non vedo alcuna differenza di base. Probabilmente il mio pensiero è antisociale. In Occidente non pensano che sia antisociale; qui pensiamo che lo sia. Queste sono tutte fughe. Non sono contro le fughe, ma una fuga è una fuga e tu stai fuggendo da te stesso.

Ciò che fai o non fai non importa affatto. La pratica della santità, la pratica della virtù - tutte cose preziose per la società, ma non hanno nulla a che fare con questo stato naturale.

D: non c'entra niente?

UG: Non ha assolutamente *nulla* a che fare con lo stato naturale. Perché a volte uso queste espressioni estreme dicendo che può accadere ad uno *stupratore*, a un *assassino*, a un *ladro*, a un *detenuto*, a un *imbrogliatore*

D: Ma ti è successo?

UG: Si *Può* capitare. Questo stato naturale non ha nulla a che fare con i codici morali o di comportamento. Non che quest'uomo [**UG**] sia immorale; non può essere immorale - è impossibile per lui, vedi, *impossibile*.

D: Il suo comportamento si conforma al codice morale dominante della società?

UG: I suoi modelli di comportamento rientrano in una certa misura nell'ambito dei codici morali e religiosi. Ma è comunque un pericolo. Quello che sto dicendo è una minaccia per *te*, per come ti conosci e per come ti sperimenti.

D: Come?

UG: Non puoi accettare questo stato naturale. Come puoi accettarlo?

D: Ma se arriva automaticamente dov'è la questione dell'essere minacciati da lui.

UG: Questo è il motivo per cui dico che questo individuo non può essere di alcuna

utilità per la società. È un uccello raro, una pianta rara - mettilo in una gabbia, in un museo e guardalo - è qualcosa di diverso, sai.

D: La gente dice che la sopravvivenza dell'umanità sarà in pericolo anche entro un secolo.

UG: ci credi? Questa (specie) è sopravvissuta per molti secoli e troverà il modo di sopravvivere ancora. Il mio punto di vista è questo: non sarà l'amore, né la fratellanza universale, né tutta quella roba mistica, ma sarà il terrore di estinguerci che ci farà imparare a vivere insieme. Non puoi far del male agli altri senza farti male a tua volta - non psicologicamente, ma fisicamente - solo quando capiremo questa semplice cosa impareremo a vivere insieme. Finché ogni individuo cerca la sicurezza per se stesso, non può esserci sicurezza globale. Stiamo parlando di "distensione" in termini internazionali, ma quella distensione deve estendersi fino al livello delle relazioni individuali. Solo allora la convivenza pacifica sarà possibile; non attraverso questo discorso di "fratellanza universale", "unità della vita" o "unicità della vita" - tutti discorsi che non hanno aiutato la convivenza e non l'aiuteranno. Che ci piaccia o no sarà il terrore a farci vivere insieme in pace. Con una pistola puntata puoi costringere l'uomo più forte e potente del mondo a danzare per te - è un dato di fatto. In qualche modo sopravviveremo; non lasceremo esplodere il tutto. È solo un pazzo, un lunatico, probabilmente, può pensare di fare saltare in aria il mondo intero.

Siamo sopravvissuti per secoli senza nulla ed ora improvvisamente ci siamo messi a disquisire sui "valori". Per che cosa? Quei discorsi non ci hanno aiutato a vivere in armonia e in pace. Il dilemma morale è inventato. Le piante e gli animali non hanno quel dilemma, l'uomo invece, spinto dalle teorie religiose, ha creato questi problemi.

Vedi, un uomo come me *non* ha velleità sociali né nutre ambizioni di fare parte di qualche azione collettiva. Un uomo così non può essere di alcuna utilità per questa società anzi se dovessero avvertirmi come una minaccia alla loro esistenza mi liquiderebbero. Non mi dispiace. Se la società mi dovesse liquidare, ciò che lascerei qui non ha importanza per me. Non sono un missionario e non ho nessuno zelo, né alcun desiderio di salvare l'umanità. Chi mi ha dato il mandato di salvare l'umanità? L'umanità c'è da secoli e continuerà. Non sono nel mercato spirituale; Canto la mia canzone. Se qualcuno viene, parlo; se nessuno viene, vado a fare una passeggiata, o guardo gli uccelli, guardo gli alberi - così tante cose accadono ad ogni istante. Non sono il tipo che va su un palco a tenere una conferenza - non sono tagliato per quel genere di cose. Sono un uomo semplice - non voglio complicare le cose inutilmente. Vedi, la mia posizione è molto lineare. Io sono sempre disponibile. Non ho una vita privata che posso chiamare mia. Chiunque può venire in qualsiasi momento. Li vedo e li accolgo gentilmente "Buongiorno, cosa posso fare per te?" - è tutto ciò che posso fare; Non ho niente da dare.

La conoscenza non è qualcosa di misterioso o mistico. Sai come funziona il ventilatore, come funziona la luce - questa è la conoscenza di cui stiamo parlando. Poi tu introduci un'altra conoscenza, la "conoscenza spirituale", ma -

tra conoscenza spirituale e conoscenza sensuale che differenza c'è? Le classifichiamo. Le fantasie su Dio sono desiderabili, ma le fantasie sul sesso sono chiamate "sensuali" e sono riprovevoli. Ma tra le due non c'è differenza; uno è socialmente accettabile, l'altro no. Stai limitando la conoscenza a una particolare area di esperienza mentre per me sono equivalenti.

La conoscenza delle cose pratiche è essenziale per l'organismo vivente. Ma tutte quelle speculazioni su Dio, Verità, Realtà, non hanno alcun significato – hanno una valenza culturale e sono totalmente estranei alla sopravvivenza dell'organismo vivente; sono tutti valori religiosi fissati arbitrariamente. Tutto ciò che privilegiamo, i nostri gusti sono pilotati dalla cultura. Simpatie e antipatie sono pilotate; non esiste una moralità assoluta. La "moralità" che ti porta a mettere in discussione le tue azioni prima di farle e dopo che le hai fatte. È tutto pilotato dalla società. A cosa serve un uomo buono in un mondo come questo? Questi codici sono necessari per il buon funzionamento della società. Le persone religiose hanno trasformato ciascuno di noi in un poliziotto. Alcune azioni sono definite "buone" e altre azioni, sono definite "cattive", sia prima di farle che una volta fatte, questo non ci ha aiutati in alcun modo ma anzi probabilmente è la causa dei nostri problemi. Il problema dell'uomo è fondamentalmente il dilemma morale, che mette in discussione le nostre azioni – Questo dilemma è diventato un problema neurologico tutto il corpo ne è coinvolto. Anche Dio è un problema neurologico: "Dio" [god] è solo il rimaneggiamento delle lettere che compongono "cane" [dog] ma l'intero tuo essere sta reagendo al suono di quella parola "Dio". Tutte le tue convinzioni non sono psicologiche; sono neurologiche.

Non sai cosa è oggettivamente buono; sai solo ciò che è buono per *te*. Questo è tutto ciò che ti interessa, è un dato di fatto. Tutto è in funzione di te stesso. Tutta la tua arte e la tua ragione ruotano attorno a ciò. Non sono cinico. Questo è un fatto. Niente di sbagliato. Le situazioni cambiano, ma è il tuo pensare a te ciò che ti guida attraverso tutte le situazioni. Se non fosse così, se tu non pensassi a te ci sarebbe qualcosa di sbagliato nel tuo modo di funzionare. Finché sarai nel campo della dualità sarà sempre così, in ogni situazione, tutto qui.

Un "uomo morale" è una gallina spaventata, un uomo dal cuore di gallina - ecco perché pratica la moralità e si impanca a giudicare gli altri dall'alto della sua indignazione! Un vero uomo morale (se ce n'è uno) non parlerà mai, mai, di moralità ne siederà a giudicare la morale degli altri. *Mai!*

L'uomo è egoista e rimarrà tale fintanto che praticherà l'altruismo come una virtù. Non ho nulla contro le persone egoiste. Non voglio parlare di altruismo - non ha alcuna base. Dici: "domani sarò un uomo altruista. Domani sarò un uomo meraviglioso" - ma fino a quel momento, (domani o dopodomani, o la prossima vita), rimarrai egoista. Cosa intendi con "altruismo"? Dici a tutti di essere altruista. Qual è il punto? Io non ho mai detto a nessuno: "non essere egoista". Sii egoista, resta egoista! - questo è il mio messaggio. Volere l'illuminazione è egoismo. La carità che porta il ricco ad elargire le briciole al povero è anche egoismo: sarà ricordato come un uomo generoso; alla fine gli dedicheranno una

statua.

Non sono affatto contrario ai piaceri basilari che ti stai concedendo. Non sono contrario a ciò che fai, qualsiasi cosa sia. La tua irrequietezza nasce dal pensare che ci sia qualcosa di più interessante di ciò che stai facendo – nasce dal fatto che pensi ci sia un "modo ideale", un "modo perfetto" di fare le cose. Perché hai questa irrequietezza?

D: Vogliamo sentire che abbiamo trascorso la nostra vita in modo utile.

UG: E alla fine della tua vita rimuginerai che l'hai sprecata. Non stai facendo nulla per cambiare; hai inventato una "una vita futura" in cui riponi le speranze di cambiamento. La tua insoddisfazione è molto superficiale. Se fossi davvero interessato all'umanità opereresti per apportare cambiamenti.

Una volta che la domanda "Come vivere?" cessa, la vita stessa diventa la cosa più importante. Devi essere libero dal peso dei condizionamenti culturali. Ovviamente non puoi semplicemente buttare via quei condizionamenti. Pensi che ci sia qualcosa di più interessante di quello che stai facendo. Se questo pensiero viene eliminato, quello che stai facendo diventa molto, molto interessante.

Ti è stato detto che dovresti raggiungere l'assenza di desideri. Ci hai provato per trenta o quaranta anni, ma i desideri ci sono ancora. Quindi qualcosa deve essere sbagliato da qualche parte. Non c'è nulla di male nel desiderio; qualcosa deve essere sbagliato in colui che ti ha detto di raggiungere l'assenza di desideri. Questo (desiderio) è una realtà; (l'assenza di desideri) è falsa - ti sta falsificando. Il desiderio è lì. Il desiderio in quanto tale non può essere sbagliato, non può essere falso, esso esiste. La rabbia in quanto tale non può essere falsa, perché la rabbia esiste è reale. Tutto questo ti è stato chiesto dalle persone religiose in nome di un potere definito come Dio. Non vedi che è proprio questo "dio" che ha trasformato il tutto in un problema? La rabbia è energia, il desiderio è energia e queste energie stanno già agendo lì. Tu stai distruggendo questa energia attraverso il pensiero. Il pensiero ha creato il problema. Senza il pensiero, non c'è nessun problema.

Speri di riuscire a risolvere il problema imitando il modello dei santi che tu pensi abbiano controllato ed eliminato i desideri con il pensiero. Se quei santi non avessero nessun desiderio come immagini, sarebbero dei cadaveri. Non credere affatto a uomini del genere! Un uomo di quel tipo costruisce un'organizzazione e vive nel lusso finanziato da te che lo mantieni. C'è sempre qualche sciocco al mondo che lo segue. Di tanto in tanto ti permette di prostrarti davanti a lui. Avrai lo shock della tua vita se lo incontrerai. Se riuscirai a vivere vicino a lui sarai sorpreso. Per questo tengono le distanze - hanno paura che gli rubi un po' del loro prezioso tempo. Il ricco ha sempre paura che tu lo avvicini per i suoi soldi. Così anche l'uomo religioso - non viene mai, mai in contatto con te. Vederlo è più difficile che vedere il presidente del tuo paese – vedere il presidente è molto più facile che vedere un santo. Non è ciò che dice di essere, non quello che proclama di essere.

Ma gli uomini che sono tornati [al loro stato naturale] - vivono in mezzo alla gente - puoi vederli sempre lì.

D: Qual è il significato, lo scopo, della vita?

UG: Mi stai chiedendo "se la vita ha qualche scopo?" Molti significati e scopi ti sono stati dati. Perché stai ancora cercando il significato della vita, lo scopo della vita? Tutti hanno parlato del significato della vita e dello scopo della vita - *tutti*. Le risposte sono state date dai salvatori, dai santi e dai saggi dell'umanità - ne abbiamo migliaia in India - eppure oggi poniamo ancora la stessa domanda: "La vita ha qualche scopo o significato?" O non sei soddisfatto delle risposte o non sei veramente interessato a scoprirlo da solo. Sottolineo che non sei veramente interessato, perché è una cosa spaventosa. È una cosa *molto* spaventosa. Esiste qualcosa come la verità? Hai mai fatto questa domanda per te stesso? Qualcuno ha detto la verità?

D: Ci sono così tante verità.

UG: Tutti quelli che affermano di aver cercato e detto la verità sono tutti bugiardi, falsi e imbroglioni! Vuoi scoprire di persona cos'è questa verità. Puoi scoprirlo? Riesci a ghermire la verità ed a dire "Questa è la verità?" La verità non dipende dal fatto che accetti o rifiuti: ma tu la subordini ai tuoi pregiudizi e predilezioni personali. Se vuoi scoprire la verità, qualunque essa sia, devi rinunciare a discriminare. Supponi che esista una cosa come la verità, supponi che esista una realtà (ultima o meno) - è quell'ipotesi che sta creando il problema, la sofferenza per te.

Tu dici: voglio sperimentare Dio, la verità, la realtà, ma prima di poter affrontare ciò devi capire la natura della struttura che vuole fare l'esperienza di Dio. Devi guardare lo strumento che stai usando. Stai cercando di catturare qualcosa che non può essere catturato dalla tua struttura esperienziale, quindi questa struttura esperienziale non deve essere lì affinché la verità o la realtà, o Dio, possano mostrarsi. Cosa sia la verità, non lo saprai mai perché è un movimento. Non puoi catturarlo, non puoi contenerlo, non puoi esprimerlo. Non è il frutto di una premessa logica. Deve essere la *tua* scoperta. A che serve la tua esperienza? Abbiamo migliaia e migliaia di esperienze registrate - non ti hanno aiutato. È la speranza che ti fa andare avanti - "Se seguo questi [insegnamenti] per altri dieci, quindici anni, forse uno di questi giorni scoprirò cos'è la verità" La tua struttura è fatta di speranza.

D: Quindi trascorriamo tutta la vita per scoprire che non c'è niente da scoprire.

UG: Niente. Questa è la scoperta. La cosiddetta auto-realizzazione è la scoperta, per te stesso e da te stesso, che non esiste un sé da realizzare. Sarà una cosa molto scioccante. Ti chiederai: "Perché diavolo ho sprecato tutta la mia vita?" Quando la troverai ti scioccherà perché distruggerà ogni nervo, ogni cellula, persino le cellule nel midollo delle tue ossa. Non sarà facile, non ti verrà servita su un piatto d'oro. Devi diventare completamente disilluso, a quel punto la verità inizia a mostrare se stessa a modo suo. Ho scoperto che è inutile provare a ghermire la verità, che la ricerca della verità è assurda, perché è una cosa che non puoi catturare, contenere o esprimere.

D: Puoi descrivere e comunicare il tuo stato?

UG: Vedi, nel momento in cui provo a comunicare qualcosa, quello che voglio comunicare non c'è più; è solo un'ombra.

D: È un'esperienza incomunicabile?

UG: Non solo non è comunicabile ma è anche un qualche cosa che non può diventare oggetto di esperienza. Non voglio usare quelle parole, perché "inesprimibile" e "incomunicabile" implicano che c'è qualcosa che non può essere comunicato, che non può essere espresso. Non lo so. Si presume che ci sia qualcosa [riguardo allo stato naturale] che non può essere espresso, che non può essere comunicato. In realtà non c'è niente anche se so che tu sostituirai la parola niente con "vuoto", "vacuità" e tutto quel genere di cose. (Risate)

Posso solo metterla in questo modo: "qualunque cosa c'è lì non può essere sperimentata" - quindi non ho nessun modo di conoscere e di sapere se c'è un qualche cosa o se non c'è. Per dirla nella tua terminologia Vedantica, non esiste affatto l'ignoto. Qualunque cosa tu sappia o tu viva di quell'ignoto, non è l'ignoto stesso, perché è diventato parte della tua conoscenza. Se ci sia qualcosa come l'ignoto, davvero non lo so.

Cosa vuoi? Guarda me, non puoi chiedere una cosa che non conosci e d'altro canto del mio stato non sai nulla - anche supponendo per un momento che sei un illuminato, tu non hai modo di sapere nulla al riguardo. E' un qualche cosa che non può mai diventare parte della tua conoscenza.

In quello stato [naturale] non è *più* possibile fare esperienze di nulla. Non so se mi spiego. L'individualità, l'isolamento, la separazione, o come volete chiamarlo finisce. Quello che ti separava e che ti isolava, era il tuo pensiero: Il pensiero crea le *frontiere*, crea i *confini*. E una volta che i confini non ci sono tutto diventa *illimitato*, *senza frontiere*. Ma non esiste un "tu" che possa godere di questa assenza di confini. Il contenuto della tua coscienza è così *immenso* che non puoi dire *nulla al riguardo*. Ecco perché uso le parole "È uno stato di non conoscenza". Davvero non lo sai. Ma come fai a sapere che non lo sai? Non è che dici a te stesso che non conosci ma in relazione al tuo stato ordinario di coscienza non hai modo di saperlo affatto.

L'intera serie di misteri è disponibile se vuoi farne esperienza. Ma lo stato naturale non è un'esperienza. Tu vorresti fare esperienza di tutto; la realtà ultima, la verità, Dio, o altre cose; ma è tutto inutile perché [lo stato naturale] è una cosa che non può essere sperimentata in quanto è al di là della struttura che fa le esperienze - "È una cosa che non si può descrivere..." - vedi, non è tutta quella roba che ci hanno fatto credere; la struttura che fa le esperienze finisce. Se non riconosci ciò a cui guardi - se non riconosci quel fiore come un fiore, quella rosa come una rosa - significa che tu non ci sei. Cosa sei in fondo? Tu non sei altro che la conoscenza di tutte queste esperienze.

Guardo ma non so cosa sto guardando. I miei sensi sono al *massimo delle loro*

capacità, ma dentro di me non c'è nulla che discrimini e dica "Questo è verde. Quello è marrone. Tu hai i capelli bianchi. Tu indossi gli occhiali" La conoscenza che ho delle cose è relegata nello sfondo - non funziona. Quindi, non ho modo di sapere da solo se "Sono sveglio? Se sto dormendo?" Ecco perché dico che nella coscienza c'è una totale assenza di divisione in stati di veglia, sogno e sonno profondo. Questo può essere chiamato "*turiya*" (per usare il termine sanscrito).

D: Non ci sono sogni nel tuo mondo?

UG: In un certo senso, l'intera vita è come un grande sogno. Ti sto guardando, ma davvero non so *nulla* di te - è un mondo da sogno - non c'è affatto realtà. Quando la struttura che fa le esperienze sta manipolando la coscienza allora l'intera vita è un grande sogno - non da questo punto di vista qui; ma dal tuo punto di vista.

Vedi, dai realtà alle cose - non solo agli oggetti, ma anche ai sentimenti e alle esperienze - Quando non li traduci in termini di conoscenza accumulata, non sono cose; davvero non sai cosa siano.

D: Quindi, questo stato di non conoscenza è come vivere in un sogno?

UG: Tu lo chiameresti un "sogno". Per quanto mi riguarda non so nemmeno se sono vivo o morto.

Qui non esiste più la realtà, figuriamoci la realtà ultima. Funziono nel mondo accettando la realtà di tutto. Ad esempio c'è una domanda che faccio sempre e cioè se è possibile sperimentare lo spazio tridimensionale in cui viviamo? No! Per sperimentarlo devi averne conoscenza: è lungo tanti piedi, largo o alto tanti piedi. Come puoi sperimentare lo spazio tridimensionale se non attraverso la conoscenza che ne hai? Quindi anche questo non può essere sperimentato. Dal mio punto di vista posso affermare che gli ostacoli non esistono, nel senso che non posso farne un'esperienza diretta. Ciò non significa che se mi alzo e vado in quella direzione andrò a sbattere contro il muro. Il principio è come quello dell'acqua che scorre; quando c'è un ostacolo l'acqua o trabocca o prende una strada diversa. E quella scelta è possibile solo quando la conoscenza che c'è nel nostro background entra in funzione. Ma nel mio caso, quando comincio a camminare in quella direzione, non c'è la sensazione che ci sia un ostacolo.

Vedi, se uso la parola "materia", non è nel senso in cui gli scienziati usano quella parola. Se tocco il tappeto c'è un contatto. Un uomo intelligente chiede "Come fai a sapere che c'è un contatto?" Puoi dire che sei consapevole di quel contatto. Ma nel momento in cui dici che è duro, gli hai dato realtà; altrimenti non sai se è duro o è morbido? Si può avere un'esperienza diretta delle cose? Non lo so, il linguaggio è fuorviante. Se uso la parola "direttamente", tu pensi che esista un modo diverso, una via diretta attraverso la quale avere esperienza delle cose. Ma quando uso la parola "direttamente", intendo che non puoi sperimentare nulla. Tu vorresti avere esperienza di quello che sto dicendo. Ma nessuno può sperimentare niente, io non posso, tu non puoi. Quindi, perché ne parliamo? Giusto perché tu ed io siamo qui a parlare.

D: A meno che tu non debba prendere un treno o qualcosa del genere, stai vivendo nel momento presente?

UG: Definirlo "vivere di momento in momento" è molto fuorviante. Quel vivere di momento in momento non può mai diventare parte della tua esistenza cosciente, tanto meno parte del tuo pensiero cosciente. Guarda, il presente non appartiene al "tu"; tutto ciò che c'è è il passato, che si proietta nel futuro. Puoi pensare al passato, al presente e al futuro, ma non c'è futuro, non c'è presente; c'è solo il passato. Se c'è un presente, non puoi farne esperienza; puoi sperimentare solo la tua *conoscenza* del presente e quella conoscenza è il passato. Allora, qual è il punto nel provare a vivere il "qui ed ora"?

Come puoi aspettarti di sperimentare qualcosa che va oltre, se non puoi sperimentare una cosa semplice come quella sedia che c'è lì, che hai usato per tutta la vita. Anche una cosa semplice come quella sedia, è fuori dal tuo campo di esperienze. Quello che sperimenti è solo la conoscenza che già hai riguardo alle cose, e quella conoscenza proviene sempre dall'esterno - è di qualcun altro; non è tua. Se vivi l'esperienza di qualcun altro, quel qualcuno verrà e se la riprenderà: un uomo più persuasivo arriverà e dirà "Non è questo il modo di sperimentare; c'è un altro modo", e così via e così via.

Secondo la mia esperienza per accedere allo stato naturale non c'è preparazione, non c'è *sadhana*, né meditazione. Puoi stare a testa in giù per quarant'anni; Non succederà niente. Puoi avere tutte le esperienze che vuoi. Il pensiero è qualcosa di straordinario: con il pensiero puoi creare gli oggetti e li disponi attorno a te, li senti, li sperimenti e gli parli - pensi che sia qualcosa di straordinario. Devi passare attraverso tutte queste esperienze.

A volte, ti sembra di vivere esperienze straordinarie un qualche cosa che mai prima di adesso era successa ne a te ne a nessun altro. Ma sono ancora esperienze che fanno parte della conoscenza della coscienza. Tutto ciò che ogni uomo ha sperimentato prima di te fa parte della coscienza - è tutto lì - ma sono tutte contaminazioni della coscienza. Qualunque cosa tu viva, per quanto profondo possa essere, è una contaminazione; non ha nulla a che fare con lo stato naturale; Le cose già sperimentate prima sono senza valore. Tutti gli stati che vivi sono indotti dal pensiero. Senza conoscenza non puoi sperimentare niente. E l'esperienza rafforza la conoscenza. È un circolo vizioso: il cane che si morde la coda.

L'espansione della coscienza è poco significativa, ma sembrate dare così tanta importanza a questa esperienza. Oggi le droghe hanno reso questa espansione facile; più facile che con le meditazioni e con lo yoga. Conosco molte persone che hanno preso l'LSD, (non fraintendetemi, non sto suggerendo di prendere l'LSD). Davanti ad una montagna enorme la vostra coscienza si espande e raggiunge letteralmente le dimensioni della montagna. C'è un'improvvisa espansione della coscienza, e questa improvvisa espansione rilascia un'enorme energia lì dentro di

te. Che effetto produce sul corpo fisico? L'unico modo che ha il corpo per rispondere è di prendere un respiro profondo - improvvisamente fai un respiro e l'intero schema respiratorio cambia - Espressioni come: "una vista mozzafiato" nascono da lì. Alle grotte di Elephanta (vicino a Bombay) hanno una *trimurti* (scultura religiosa) di dimensioni enormi - io ero in piedi davanti ad essa. All'improvviso c'è stata un'espansione della mia coscienza che ha assunto le dimensioni di quella scultura. Queste cosa mi succedono continuamente, ma non c'è nessun valore in esse. Nessuna di queste esperienze significa qualcosa, che tu sia nel regno dei vivi o dei morti. In realtà non esiste "un regno dei vivi" o "un regno dei morti", perché nel mio caso non c'è una linea di demarcazione. Così ci si rende conto che quelle esperienze, per quanto profonde possano sembrare, *non valgono nulla*, tutto qui. Potrebbero darti un po' di felicità - anche dopo la "calamità" ci sono momenti beati, momenti estatici - ma non significano nulla. Tra le mie e le tue esperienze qual è la differenza? In India le persone sante sperimentano piccoli momenti di beatitudine, sperimentano l'assenza di coscienza corporea e pensano che stia accadendo qualcosa di meraviglioso. Tutte queste cose sono limitazioni, limitano la coscienza, non aiutano in alcun modo; ma probabilmente per te sono di grande interesse, perché l'uomo funziona continuamente in quella coscienza limitata.

Si parte dal presupposto che l'LSD sia qualcosa di terribile. Perché mi chiedo? I farmaci producono solo esperienze mentre ciò di cui parlo, questo stato naturale, non è un'esperienza. Ma molti giovani occidentali hanno provato - ecco perché si sono improvvisamente interessati alla cultura indiana; non perché non sono soddisfatti della loro ricchezza o dei loro valori. Hanno provato l'LSD e quell'esperienza ha dato loro la sensazione che ci debba essere qualcosa di più nella coscienza. Ma sono solo esperienze ordinarie. Tutte queste esperienze religiose non sono diverse dalle esperienze che le persone fanno quando assumono droghe. Conosco un ragazzo che non aveva mai sentito parlare della letteratura tibetana, ma quando era "in trip" con le droghe (come si usa dire), vedeva tutti i tipi di *mandala* (disegni mistici). Iniziò a parlarne finché un giorno incontrò un tibetano che gli descrisse quello che vedeva. Come sono possibili quel genere di cose? Non devi essere in Tibet; non importa dove ti trovi, partecipi di tutto ciò che fa parte della coscienza. Anche Paperino è diventato parte della coscienza umana.

Non c'è nessuna esperienza che puoi rivendicare come tua. Qualunque cosa provi, per quanto profonda sia l'esperienza, è il risultato della conoscenza che hai e che è registrata nella tua coscienza. Qualcuno, non necessariamente tu, *da qualche parte* lungo la linea, deve avere, sperimentato prima la beatitudine, la felicità, l'estasi o comunque tu la voglia chiamare e quell'esperienza fa parte ora della tua coscienza. Devi renderti conto che non esistono *nuove* esperienze: qualcuno le ha già sperimentata prima.

Il santo, il mistico è un gregario che ha esperienza di ciò di cui hanno parlato i saggi, quindi è ancora nel campo della dualità, mentre i saggi o i veggenti appartengono allo stato indiviso di coscienza. L'esperienza mistica è straordinaria perché non è un'esperienza intellettuale; aiuta il santo a guardare le cose in modo

diverso, a comprendere, a sperimentare le cose in modo diverso e da quel punto lui è in grado di interpretare e di spiegare le dichiarazioni dei saggi e dei veggenti agli altri.

Il mondo dovrebbe essere grato ai santi piuttosto che ai saggi. Se non fosse stato per i santi, i saggi sarebbero stati completamente dimenticati da molto tempo. I saggi non dipendono da alcuna autorità; quello che dicono è l'autorità. I santi stanno cercando di comunicare e di spiegare, quindi sono sempre nel campo della dualità; mentre il saggio o il veggente, o come vuoi chiamarlo, è nello stato di coscienza indivisa. Non sa di essere un uomo libero, quindi per lui non si tratta di cercare di liberare gli altri. È lì, ne parla e poi se ne va. Gaudapada non aveva discepoli: si rifiutava di insegnare. Ramana Maharshi è un nostro contemporaneo - abbiamo qualcosa su di lui. Non ha insegnato a nessuno, non ha iniziato nessuno. Un uomo simile non dipende dall'autorità di nessuno. I grandi maestri non usano mai alcuna autorità. I santi ti aiutano a guardare le cose in modo diverso, a interpretare le cose in modo diverso.

Non puoi diventare un saggio attraverso nessuna *sadhana* (pratica spirituale); non è nelle tue mani. Un saggio non può avere un discepolo, un saggio non può avere un seguace, perché non è un'esperienza che può essere condivisa. (Anche un'esperienza normale, non puoi dividerla con gli altri. Puoi dire a qualcuno che non ha mai sperimentato il sesso com'è l'esperienza sessuale?) I saggi e i veggenti sono originali e unici perché si sono liberati da tutto il passato. (Anche l'esperienza mistica fa parte del passato.) Non che un uomo simile non abbia passato; ma per lui il passato non ha contenuto emotivo - non influisce sulle azioni.

Questo è il punto più alto: devi arrenderti totalmente. Non esiste *jnana marga* (sentiero di saggezza); non c'è affatto *marga* (percorso). È la resa totale - devi gettare la spugna, - e ciò che ne risulta è *jnana* (saggezza). Non è arrendersi nel senso ordinario della parola; significa che non c'è niente che tu possa fare. Questa è la resa totale, la totale impotenza. Non può essere realizzato attraverso alcuno sforzo o volontà. Se vuoi arrenderti a qualcuno, è solo per ottenere qualcosa d'altro. Ecco perché uso le parole "uno stato di resa totale". È uno stato di resa in cui tutti gli sforzi sono finiti, in cui tutti i movimenti nella direzione di *ottenere qualcosa* sono finiti. Tutto ciò che si desidera, sia una cosa o l'altra sono totalmente assenti. Ma prima di tutto non c'è desiderio. Un uomo affamato farà qualsiasi cosa per soddisfare la sua fame, finché non scopra che non c'è niente che possa fare per soddisfarla. Perfino la speranza che accada un miracolo e che la saggezza scenda su di te da qualche parte deve andare . Se non c'è niente che puoi fare per soddisfare la tua fame, accadrà qualcosa. Tutti quelli a cui è successo questo genere di cose hanno lavorato sodo, toccato il fondo, puntato tutto. Non viene facilmente. Non è una cosa che viene consegnata su un piatto d'oro.

È una cosa molto semplice - così semplice che la nostra struttura complessa non vuole lasciare che si esprima. Ma allo stesso tempo chiedo "C'è qualcosa che puoi fare?" Nessuno può creare la bramosia. Io do sempre la similitudine della pula del riso: quando gli si dà fuoco, continua a bruciare, e brucia fino a quando il tutto non è consumato. Ma è un qualche cosa che non puoi creare artificialmente. Tu

immagini ma l'immaginazione deve finire. Non so come dirlo. **L'assenza di immaginazione, l'assenza di volontà, l'assenza di sforzo, l'assenza di ogni movimento in qualsiasi direzione, a qualsiasi livello, in qualsiasi dimensione - questo è quanto ti serve.** E' un qualche cosa che non può assolutamente essere vissuta - non è un'esperienza. Sei interessato a provare beatitudine, felicità, amore, ma ciò che provi è senza valore. Se provi felicità, ciò che provi è creato dalla conoscenza che hai. Essere liberi dalla conoscenza non è una cosa facile. Tu *sei* quella conoscenza - non solo la conoscenza tua personale che hai acquisito in questa vita, ma la conoscenza di milioni e milioni di anni, costituita dalle esperienze di tutti.

D: Dici che è una cosa semplice, ma poi dici che è una cosa difficile.

UG: No, vedi, la cosa è così semplice che la tua struttura complessa non vuole percepirla.

Non mi piacciono gli articoli scritti su di me. Tu stai cercando di presentarmi come un uomo religioso, cosa che io non sono. Non riesci a comprendere la cosa più importante che sto sottolineando. Questi articoli non danno alcuna idea di ciò che sto esprimendo. In ciò che dico non vi è alcun contenuto religioso, nessuna sfumatura mistica. L'uomo deve essere salvato dai salvatori dell'umanità! Le persone religiose - hanno preso in giro loro stessi ed hanno ingannato l'umanità intera. Eliminali dal tuo pensiero! Questo è il vero coraggio non il coraggio che pratici.

Che senso ha ripetere le formule sacre? '*Abhayam vai Brahman*' (La realtà ultima è la paura)? La mancanza di paura non è la libertà da tutte le fobie. Le fobie sono essenziali per la sopravvivenza dell'organismo. Devi avere la paura delle altezze, paura delle profondità - se non avverti queste paure c'è il pericolo di cadere. Ma per te il coraggio è combattere sul campo di battaglia. Perché vuoi insegnare agli altri quel coraggio? Uccidere e farsi uccidere questa è la tua cultura. Chiunque può attraversare l'Atlantico in mongolfiera o il Pacifico su una zattera - non è quello il coraggio. La mancanza di paura non si manifesta con una cosa inutile come quella.

Il coraggio di cui parlo è la forza di spazzare via tutto ciò che l'uomo ha vissuto e sentito prima di te. Ciò che tu sei è più grande di tutte quelle cose. Tutto finisce, l'intera tradizione, per quanto possa essere sacra e santa, finisce - solo allora tu torni ad essere te stesso - questa è l'individualità. Per la prima volta diventi un individuo. Finché dipendi da qualcuno, da qualche autorità, non sei un individuo. La tua individualità non può esprimersi fintanto che dipendi dall'esterno. Tu hai una tua autorità e quando ti fiderai di te stesso non avrai più bisogno di nessun altro, eppure non ti definirai "unico".

Il problema è che anche se una persona del genere non parla, la sua stessa presenza diventa un modello per qualcuno. Cosa posso fare per difendermi da quelli che vengono e si siedono dalla mattina alla sera? A volte vanno in trance - mi dicono "Come puoi negare quello che mi sta succedendo?" e io gli rispondo: "Puoi fare quello che ti piace". Come posso convincerti che non ho niente di più di te? Non ho niente che tu non abbia. Il tuo aspettarti un qualche cosa dall'esterno è la causa della tua miseria. La fine dell'illusione è la tua fine. Quindi non puoi

stare senza illusione; il massimo che puoi fare è sostituire un'illusione con un'altra illusione.

È molto difficile farti capire l'inutilità di tutte le *sadhana*. (Quello che sto facendo è cercare di confinarti in un angolo, bloccarti ogni via di fuga. Devi sentirti soffocare senza via di scampo, per così dire.) Solo un vero maestro può dirti queste cose; nessun altro. (Non quelle persone che interpretano i testi sacri ed i *Purana* – quei testi sono totalmente estranei.) Solo un uomo simile può parlare. E un tale uomo non incoraggia mai alcun tipo di *sadhana*, perché sa che se una persona è predestinata quella persona non avrà bisogno dell'aiuto di nessuno.

Qualunque cosa tu stia facendo, previene la possibilità che quella realizzazione accada. È fuorviante dirlo in questo modo, perché *non c'è nulla da fare*. Renditi conto che qualunque cosa tu faccia è un'attività egocentrica. Qualunque cosa tu stia facendo in qualsiasi direzione non fa altro che rafforzare e distorcere il tutto. Tutta la *sadhana* è un'attività egocentrica. Lo strumento che stai usando nasce nel campo di causa ed effetto - non può concepire nulla che accada al di fuori di esso - ecco perché dico che non è lo strumento (per ghermirlo); e d'altro canto non c'è altro strumento.

E' un qualche cosa di a-causale. È un salto quantico. Passi da un livello ad un altro completamente diverso ed i due livelli sono scollegati. Mi hai idealmente collocato sull'altra sponda del fiume. Ora vuoi attraversare con una barca ma quella barca ha un buco, e tu affonderai. Non c'è un'altra sponda e non c'è un fiume da attraversare, non ci sono barche - è molto difficile per te capirlo. Hai creato un'immagine e l'hai collocata sul lato opposto. Io ti dico: "guarda, per l'amor del cielo, siamo sulla stessa sponda, non c'è nessun fiume da attraversare e nessun barcaiolo è necessario!"

Nessuno può guidarti, non ci sono indicatori, nessuno conosce la strada. Se ce ne fosse una ti guiderei lungo essa. Un uomo come me non può guidarti né condurti da nessuna parte. Non è che io sia contro i *guru* - per niente. Sai – lo dicono anche i tuoi libri che non è il *guru* che può aiutarti. Non è una cosa misteriosa. I canti sacri stessi dicono "Chiunque scelga, a lui succede." Non che ci sia un potere al di fuori di te. Quel potenziale è già presente in te: ha la capacità di esplodere. Se per qualche strana possibilità, se per un po' di fortuna, il pensiero rimane da solo e non si divide in due, quell'esplosione succede. È come un'esplosione atomica. Quando accade, fa saltare tutto ciò che è lì. È una reazione a catena; uno dopo l'altro, ogni cellula è coinvolta.

Non è così facile - non succederà attraverso il pensiero logico o attraverso l'insegnamento di qualcuno o la ripetizione di alcuni *mantra* (sillabe mistiche). Non puoi fare in modo che accada. Ma c'è in ciascuno di noi la possibilità che quel genere di cose accada perché è presente in tutti, perché questa è la sua natura. Questo è il motivo per cui succede a uno su un miliardo.

Non posso dirti come mai sia successo a me, perché non esiste un "come mai": questo è il motivo per cui dico che non ha causa e non può essere riprodotto. D'altro canto un'imitazione non ha alcun valore. Nessun Maestro ha creato un altro come lui. Non è una mia opinione; Il Buddha non ha lasciato un altro Buddha. Può avere "seguaci" ma lui ha qualcosa che non può essere riprodotto,

perché la natura non usa nulla come modello per riprodurne un altro.

Tutto quello che stai facendo per purificarti non ha alcun significato, perché non è un fatto di purezza. Può farti diventare un santo, ma non può toccare ciò di cui parliamo. I biologi dicono che è una degenerazione. Nascerà un qualcosa di unico, che non è mai esistito prima - è un'eccezione biologica. Quindi tutta la tua moralità, e tutto ciò che pratici questo, quello e l'altro, non hanno alcun significato. Ecco perché i veggenti Upanishadici non parlavano mai di moralità o *sadhana*; mentre i santi hanno enfatizzato la moralità. I santi sono solo imitatori.

D: Vuoi dire che non è necessario neppure desiderare che quella cosa accada?

UG: Quel desiderio fa parte della tua coscienza. E' un qualche cosa che deve finire da solo e tu non puoi fare nulla per fermarlo. In altre parole sei costretto a fare la *sadhana*. Anche se lasci cadere la *sadhana* che stai facendo la sostituirai con un altro tipo di *sadhana*. Come l'invenzione di JK della consapevolezza senza scelta. Inizi a provare con quei trucchi, ma sono le stesse vecchie sciocchezze - le parole sono diverse, ma il gioco è lo stesso. Ma da qualche parte lungo la linea scoprirai che sono tutte cose inutili; altrimenti continuerai ad ascoltare JK, sperando di riuscire a comprenderlo. Ma non succederà. Se qualcosa deve succedere, deve succedere qui e ora.

Vedi, il problema è che più aggiungi cose a cui credi più il tuo bagaglio di esperienze si ingrandisce e più diventa difficile per te sbarazzartene. La tradizione, che vuoi preservare, viene rafforzata dall'apparizione di questo uomo nuovo che tu inserisci nella struttura che hai. Questa struttura (di credo) è interessata a proteggere la tradizione. Ma questo (uomo nuovo) è interessato a rompere la natura cumulativa della tradizione - non a mantenere la tradizione, ma a romperla. Se riesce a romperla tu ammortizzi i danni inserendolo nel bagaglio di conoscenza che hai accumulato - ecco perché diventa più difficile. Anche le parole rivoluzionarie di quel particolare individuo che ha raggiunto quei traguardi, diventano parte della tua tradizione: il tuo stesso ascolto ha distrutto la natura rivoluzionaria delle sue parole e le ha rese parte della conoscenza e della tradizione che hai. In fondo *tu* sei la tradizione. Il meccanismo di ascolto che sta operando è la tradizione: si rafforza, si fortifica attraverso il processo di ascolto. Ecco perché dico che quello che esce dalla mia bocca non è diverso dall'abbaiare dei cani, dall'ululato degli sciacalli o dal miagolio dei gatti.

Nel momento in cui arrivano le mie parole - si crea la necessità che sorga qualcun altro che le cancelli. Io parlo ma l'espressione stessa di ciò che dico crea la necessità che accada qualcosa di nuovo: questa è la sua natura. Questo è lo scopo, (se c'è uno scopo), per cui parlo; non per creare un seguito, ma per fare sorgere qualcosa di nuovo lì. Qualcosa di nuovo che ti salvi dal peso del passato. Ma nel momento in cui viene espresso, è già vecchio.

Perché dovresti imitare me? Passare la fiaccola da una mano all'altra per mantenere la struttura gerarchica - per cosa? Seguire un altro è una qualità animale. L'uomo non può diventare uomo fintanto che segue qualcuno. Ciò che è responsabile del fatto che l'uomo rimanga un animale è quella cultura - che non ti ha aiutato affatto. Tu preferisci essere un'imitazione scandente di Sankara o Buddha che essere te stesso. Per che cosa? Te lo dico, sei molto più unico e straordinario di tutti quei santi e salvatori dell'umanità messi insieme. Perché

vuoi essere un'imitazione scadente di quell'uomo? Questo è uno dei miti. Dimenticalo. Sankara è morto da secoli. Hai il suo potenziale. La prima cosa è mettere da parte Sankara. A meno che tu stia usando i suoi insegnamenti come mezzo di sostentamento allora è un'altra cosa.

Ora supponendo che tu abbia raggiunto lo stato naturale (diciamo così), non dirai a te stesso o agli altri che sei un uomo libero, non proverai a liberare nessuno; sarai semplicemente te stesso, come quel fiore. Un fiore anche se su un cumulo di letame, ha una sua bellezza - gli altri fiori non si abbinano a quello. Un giorno finirà - non importa.

Io dico che non c'è nulla che tu possa fare ma questa affermazione non ha senso per te, che sei attivo ed agisci ad ogni istante. Stai sempre facendo una cosa oppure l'altra, per cui la mia affermazione non ha alcuna rilevanza per te. Ascoltando la descrizione del mio stato ti metti in pericolo perché tu cerchi di mettere in relazione il tuo modo di funzionare con il mio. Perché lo fai? Lo fai perché vuoi cambiare, o migliorare, o modificare qualcosa lì in te, in relazione a ciò che ascolti. Ma cosa vuoi cambiare in te? Che cos'è che non va? Puoi trovarlo? Puoi individuarlo e dire "Questa è la cosa che voglio trasformare. Questo è dove voglio mutare?" Cos'è? Riesci a vederlo, a trovarlo, a scoprirlo? No non puoi. (Pausa)

Puoi ottenere e fare tutto quello che vuoi. Puoi provare tutte le esperienze. Se non sai come fare c'è sempre qualcuno che può insegnarti, ma qualunque esperienze fai è inutile - Le tue esperienze non toccano lo stato naturale - perché questo stato è una cosa che non può essere vissuta; non è un'esperienza.

L'illuminazione, (se esiste qualcosa come l'illuminazione), non è affatto un'esperienza. A quel punto sorgerà in te la consapevolezza che non c'è nulla da realizzare. L'auto-conoscenza o l'auto-realizzazione non è altro che realizzare da te stesso e per te stesso che non c'è nessun sé da realizzare - Ma quello sarà un momento sconvolgente.

D: Per chi?

UG: Per colui che sta cercando. Ecco perché succede a uno su un miliardo - non per quello che *fa o non fa* - tutto ciò che fa è un ostacolo.

Finché non sei arrivato alla fine non puoi capire la totale mancanza di significato di tutta la ricerca. Quando arrivi alla fine vedi che la ricerca stessa sei "tu" e che non esiste un "tu" indipendente dalla ricerca. È l'obiettivo che ti sei prefissato che genera un obiettivo illusorio; sostituisci un'illusione con un'altra. Se l'illusione va anche tu vai.

Se accetti l'obiettivo, per me va bene, ma io affermo che l'obiettivo stesso è falso. Dici che per raggiungere il tuo scopo tutta questa *sadhana* è necessaria. Io invece sostengo che non c'è nulla da raggiungere, niente da realizzare, niente da ghermire, quindi tutto ciò che stai facendo per raggiungere il tuo obiettivo è privo di significato. Prima te ne rendi conto meglio è per te. Da qualche parte lungo la linea è destinato ad albeggiare in te la rivelazione che non stai andando da nessuna parte.

Ma la speranza ti fa andare avanti - la speranza che un giorno, attraverso il tuo impegno, riuscirai a raggiungere il tuo obiettivo - perché quello strumento (cioè il pensiero) proviene dal tempo, nasce da una catena di causa ed effetto e quindi può concepire le cose solo in termini temporali. Quindi, se non c'è il tempo, non c'è nulla da fare.

Qualunque cosa tu faccia con questa [ricerca] ti causerà dolore - ecco perché dico che la ricerca di *moksha* (liberazione) è la massima *dukkha* (sofferenza). (Risate) Non c'è fine a questa ricerca - continuerete a cercarla per l'eternità senza ottenere niente. Anche se ottieni ciò che vuoi e provi felicità, beatitudine poi ne vuoi sempre di più. Provi il silenzio e vuoi che esso sia permanente. Ma nella natura stessa delle cose, non c'è permanenza.

È una cosa molto semplice. È così semplice che la nostra struttura complessa non vuole lasciare che si esprima. Non c'è niente che tu possa fare, ovviamente; sei condannato. (ride).

D: Quindi lasciamo che si esprima da sola?

UG: Si lasciala in pace.

D: Neanche noi possiamo fare niente.

UG: Neppure tu sembri in grado di farlo.

D: Se possiamo lasciare che si esprima da solo, allora abbiamo fatto tutto.

UG: Non è niente di trascendentale.

D: Non saremmo qui se l'avessimo lasciato esprimere.

D2: Ma ha detto "Non otterrai nulla venendo qui."

UG: Puoi stare con un uomo nel suo stato naturale per tutta la vita - non succederà nulla.

D: Non riusciamo ad accettare che non possiamo fare nulla

UG: Non puoi dire: "Non c'è niente che io possa fare." Vedi, nel momento in cui arrivi a quel punto allora più niente è necessario. Ne da parte tua ne da parte di *nessun agente* esterno.

D: Nessun agente?

UG: Allora non c'è dentro, né fuori - l'interno è sempre in relazione con l'esterno, capisci? Quindi non devi nemmeno completare la frase "Non c'è niente che io possa fare al riguardo"; anche prima del completamento di quella frase (Schiocca le dita), tutto è già successo. L'innescò che lo fa succedere fa parte di te - è lì.

D: Permetti una domanda sciocca. Pratici la meditazione?

UG: No - niente meditazioni. Ho praticato in gioventù: i *mantra*, le meditazioni. Non ho praticato la meditazione trascendentale o cose simili; ma alcune meditazioni si ed ho scoperto da solo che la meditazione è un'attività egocentrica. Rafforza il sé dal quale vogliamo liberarci. Per cosa meditiamo? Perché vogliamo

liberarci da qualche cosa. Su cosa meditiamo? Il pensiero è rumore è un suono. Lo guardi e dici "siamo come dei registratori, il pensiero è suono". C'è un flusso continuo di pensieri che noi colleghiamo tra loro continuamente, e questo è il rumore che ti infastidisce. Perché non sopporti quel rumore? Ripetendo i *mantra*, crei un rumore ancora più forte che sommerge il rumore del pensiero, ed a quel punto ti sembra di essere in pace con te stesso. Pensi che ti stia succedendo qualcosa di meraviglioso. Ma tutta la meditazione è un'attività egocentrica.

Non parlo dello "stato meditativo" di cui parlava JK, uno stato meditativo che escludeva tutto: "Non questo, non quello". Va bene, se questo è uno stato meditativo, su cosa sto meditando? In questo momento sto meditando su questo oggetto (indica un oggetto) lo sto guardando. Il riflesso di quell'oggetto è qui. All'improvviso qualche cosa si muove - la vita è movimento succede qualcosa in continuazione. Non c'è momento in cui una cosa o l'altra non stia accadendo. Di notte c'è silenzio per un momento poi qualcosa d'altro fa rumore. Senti il fruscio di un animale che si muove e l'ascolti. Se non c'è alcun rumore intorno a te, ascolti il "tum tum" del tuo cuore o il flusso del tuo sangue che scorre nelle vene come in un fiume. Questo è il rumore della vita. Puoi *illuderti* e immaginare che sia *omkara* (il suono mistico "om"). Non è *omkara* è il suono della macchina umana che produce rumore proprio come fa un motore di un'auto in funzione. Perché devi dire che è *omkara*, *brahmanadam* e tutto il resto? È il rumore della macchina umana ed è tutto quello che c'è da ascoltare a meno che non ci sia qualche altro rumore: qualcuno che tossisce, qualcuno che russa o qualcuno che ha degli incubi e grida nel silenzio.

Non c'è un momento di noia per me. Posso stare seduto qui e guardare il pendolo dell'orologio che si muove - non mi annoierei. Il pendolo si sta muovendo e l'intero mio essere è quel movimento. Per ore e ore posso sedermi qui e guardarlo. Tu sei interessato alla meditazione. Io sono sempre in uno stato di meditazione. Mi chiedo: "Dove sta succedendo quel movimento?" e questa è la mia meditazione. Non che me lo chieda nel senso letterale del termine ma io sono costantemente in uno stato di stupore e di meraviglia. 'Fuori' e 'dentro' sono luoghi creati dal pensiero. Quando il pensiero non c'è non sai se è dentro o fuori. Siamo come specchi che riflettono le cose esattamente come sono. Non c'è nessuno qui c'è solo il mio corpo che riflette le cose esattamente come sono là fuori.

Il meccanismo che riconosce le cose e gli da un nome è nel background, tranne quando c'è una richiesta dall'esterno. Questa assenza del movimento del pensiero che riconosce e nomina le cose è lo stato di *sahaja* (naturale) *samadhi*. Tu immagina che il *samadhi* sia una qualche cosa di intermittente. Ma non è così; lui è sempre lì. Che i miei occhi siano aperti o chiusi, non so cosa sto guardando.

Si può dire che il *samadhi*, sia il prodotto dell'unione delle peculiarità di un pazzo, con quelle di un bambino. I folli funzionano esattamente allo stesso modo: i pensieri sono disconnessi e scollegati, e quindi anche le azioni sono disconnesse, anche i sentimenti sono disconnessi. Ma i *loro* pensieri sono accompagnati da allucinazioni che gli fanno vedere strane immagini mentali, loro vedono qualcosa che non c'è e questa è l'unica differenza. In questo stato [naturale] c'è sempre stupore e meraviglia. Non si sa cosa si sta guardando, non si sa cosa si odora, eppure i sensi, in questo stato, stanno lavorando alle loro

massime capacità, sono *straordinariamente* sensibili ed assorbono tutto ciò che succede.

D: Perché non sono nello stato che stai descrivendo?

UG: Perché c'è una *costante* richiesta da parte tua di esperienze. Se non ci fosse 'tu' come ti conosci e ti sperimenti, saresti finito e questo è un qualche cosa che non vuoi che accada. Vuoi continuare. Quindi tutte le ricerche spirituali tendono a rafforzare la tua continuità. È un'attività egocentrica ed attraverso l'attività egocentrica non puoi liberarti dalle attività dell'io? *Tutte le tue esperienze, tutte le tue meditazioni, tutta la tua sadhana, tutto* ciò che fai sono attività egocentriche - *rafforzano* il sé, gli danno maggior slancio, quindi vanno nella direzione opposta al raggiungimento dello stato naturale. Qualunque cosa tu faccia per essere libero da te stesso è *ancora* un'attività egocentrica basata su quel te stesso da cui ti vuoi liberare. Sono concetti a cui non si applica la dualità; il processo che adotti per raggiungere l'"essere" appartiene al "*divenire*". Non so se mi spiego. Quindi non esiste una cosa come *essere o divenire*. Sei *sempre* nel processo del *divenire*, indipendentemente da come lo chiami. Se vuoi essere te stesso anche questo è un processo nel *divenire*. Non c'è niente da *fare* al riguardo. *Qualunque cosa* tu faccia per metterti in quello stato dell'*essere* è un processo nel *divenire* - questo è tutto ciò che ti faccio notare.

D: Non può mai esserci un passaggio dal divenire all'essere?

UG: No, *qualsiasi cosa* tu faccia, qualsiasi movimento in qualsiasi direzione a qualsiasi livello è un'attività egocentrica. Stai sfidando una forza molto intelligente - un qualche cosa che è sopravvissuto per secoli - conosce *tutti i trucchi del mondo*.

D: Come può questa illusione di un'entità chiamata 'sé' essere sopravvissuta per millenni, nonostante tutte le persone che si sono sbarazzate di questa idea?

UG: Come? (ride) È lì. Ogni volta che fai qualcosa, sia di bene che di male le dai forza. Vedi tutti noi condividiamo la stessa "sfera di pensiero", se posso usare una tale parola. Quello che scegliamo da quella "sfera del pensiero" è il nostro particolare sfondo, la nostra cultura, quindi noi siamo come antenne che sono a loro volta il prodotto della cultura. Raccogliamo idee che ci sono utili per proteggere il pensiero. Il pensiero è un meccanismo auto-protettivo che protegge se stesso. Farà tutto il possibile per evitare che la sua continuità si interrompa. Quindi, anche se introduciamo la cosiddetta 'ricerca spirituale', quella funge solo da rafforzamento del pensiero - non va nella direzione opposta - quindi la strada è *sbagliata*. Non esiste un approccio negativo. Il cosiddetto approccio negativo è ancora un approccio positivo e va nella direzione di dare continuità al pensiero. Quindi non c'è niente che tu possa fare.

Hai adottato l'approccio negativo perché sei stato frustrato dall'approccio positivo. Pensi che esista una distinzione tra i due, ma anche quello che chiami "approccio negativo" è un approccio positivo perché l'obiettivo che vuoi raggiungere è un obiettivo positivo. Tu vuoi raggiungere qualcosa, vuoi realizzare qualcosa.

L'approccio negativo deve cancellare se stesso. Con un obiettivo positivo, con l'idea di arrivare a qualche conclusione non può essere un approccio negativo. Io nego ciò che sto dicendo. Faccio un'affermazione, ma se quell'affermazione non esprime quello che sentivo la cancello attraverso l'affermazione successiva. A te pare che mi stia contraddicendo ma ogni mia affermazione nega le precedenti - ecco perché a volte sembra contraddittorio. Distruggo i miei stessi discorsi tutto il tempo, non con l'idea di arrivare ad un obiettivo. Non c'è motivo nel mio parlare. Di fatto so benissimo che non puoi capire di cosa sto parlando. Non è possibile per te ascoltarmi senza interpretare. Io sto sempre cercando di eliminare ogni riferimento a cui tu possa attaccarti. Se quel punto di riferimento è assente, non c'è bisogno di capirmi. Il vecchio JK parla dell'"arte dell'ascolto", del "vero ascolto" e tu pensi che ci sia un modo di ascoltare, un'arte di ascoltare. Non c'è niente del genere. Non puoi neppure capire di cosa sto parlando.

Non sei in grado di accettare o rifiutare ciò che sto dicendo. Accetti un'affermazione perché si adatta al tuo punto di riferimento, alle tue assunzioni. Il punto di riferimento sei tu. Non c'è nient'altro lì che quel punto di riferimento - quello sei tu. Se il punto di riferimento va, tu vai con esso - E' la tua fine.

Il tuo stesso ascolto è interpretazione. Non ascolti mai nessuno: non è possibile per te ascoltare nessuno senza interpretare. L'interpretazione fa parte del tuo background, vedi, quindi non è possibile per te ascoltare *nulla* senza interpretare ciò che stai ascoltando. Quindi, c'è qualche altro modo di ascoltare? C'è un ascolto indipendente dalle parole, ma questo non è a livello cosciente. (Non che tu sia incosciente). C'è una risposta fisica pura e semplice al suono: il suono mette in moto il timpano, quindi è solo una vibrazione - Questo è un fenomeno fisiologico, quindi lo esprimo solo in termini fisiologici. Non in termini psicologici, non in termini religiosi, non in termini spirituali, perché è molto importante per me esprimere questo stato in termini fisici e fisiologici puri e semplici.

Se riproduci dal nastro questa conversazione, non avrà alcun senso per me. Ieri stavo ascoltando un video di me che parlavo a Bangalore: Mi sono chiesto: "Che cosa sta dicendo questo tizio? Tutto ciò è insignificante. Non ascolterò quel tipo." Quel nastro è una cosa morta. Potrebbero essere le mie parole, ma non ha alcun significato per me. Dimenticalo! Brucialo! Buttalo via! Questa è solo una macchina che risponde agli stimoli delle tue domande. Non sono coinvolto. Non ho punti di vista da avanzare, nessuna tesi da spiegare; Rispondo solo al tuo stimolo.

Quando fai una domanda, la prendo in carico immediatamente. Non l'ho nemmeno decodificata; ancora prima che tu abbia finito di chiedere, la risposta arriva. Puoi farlo anche tu; non è niente di insolito. Se non ti preoccupi di ciò che pensi, è una cosa facile. Non è la lettura del pensiero; è come un eco: quello che sta succedendo lì in te sta succedendo anche qui in me. Ma tu non puoi farlo; perché vuoi decodificare ogni pensiero, vuoi interpretare tutto.

Tu vuoi comprendere ciò che dico solo attraverso l'aiuto del pensiero ma finché c'è il pensiero, non è possibile per te capire di cosa sto parlando. Quando non c'è il pensiero, non è necessario che tu capisca. In questo senso affermo che non c'è niente da capire.

La vita è un movimento unitario, non due movimenti diversi. Procede in un flusso continuo. Uso quella parola "flusso" solo per darti un'idea di cosa sia. Ma se interpreti le mie parole in termini di concetti e astrazioni perdi il senso di ciò che dico. Davvero, non capisci ciò che viene detto - quindi, se ti rendi conto che non capisci, cosa succede? C'è uno sforzo fatto col pensiero da parte tua. (Volere capire significa che c'è un movimento di pensiero.) Ma nonostante quello non puoi capire nulla di ciò che dico. Tu dovresti ascoltare frase per frase, parola per parola, senza tradurle, senza interpretarle in termini dei tuoi concetti: dovresti percepire il mio parlare solo come un rumore; come un'eco e questo sarebbe il modo di sentire. Il senso di un io separato non dovrebbe esserci. (Quando il 'tu' è lì, stai traducendo.) C'è solo un puro e semplice funzionamento fisiologico dell'organismo. Siccome c'è vita, c'è anche una risposta. La risposta e lo stimolo non sono due movimenti separati. Nel momento in cui separi la risposta dallo stimolo, c'è una divisione nella coscienza, c'è un movimento.

Il pensiero e la vita sono un movimento unitario. Ma in te sembra che ci sia un movimento di pensiero, parallelo al movimento della vita. Se non ci fosse non ci sarebbe bisogno per te di sederti, parlarmi, ascoltarmi, cercare di capirmi. Se non ci fosse continuità di pensiero in te, questa rappresentazione che sta avvenendo in questa stanza non esisterebbe. Tu non avresti bisogno di nessuno che ti spiega il modo in cui funziona - perché dovresti ascoltarlo? Se funziona in quel modo, va bene, buon per lui. Perché sei interessato a questo? Perché stabilisci qualche relazione?

Finché mi ascolti, sei perso. Tu mi stai ascoltando perché vuoi capire di cosa sto parlando. Non che sia qualcosa di astratto o difficile; ma la tua comprensione è attraverso quello strumento (il meccanismo del pensiero), e quello non è lo strumento (per capire). L'intuizione non è altro che il raffinamento di questo meccanismo e non esiste altro strumento. Se quello non è lo strumento e non c'è altro strumento, la logica conclusione di quello è: che non c'è niente da capire.

In me, in qualche modo è subentrata questa comprensione. Ma non so come sia successo ed è per questo che non posso guidarti lì. Tu sei interessato a scoprire la causa perché vuoi che succeda anche a te; altrimenti non ci sarebbe interesse.

Quindi non si tratta di capire; non è possibile capire. Pensi che più ascolti, più queste cose ti diventano chiare; ma quella "chiarezza" ti sta rendendo più difficile capire di cosa sto parlando. Anno dopo anno vieni a trovarmi pensando che le cose stiano diventando sempre più chiare per te; ma in realtà questo nostro parlare sta distruggendo in te la possibilità di comprendere qualsiasi cosa.

Non c'è niente da capire - La comprensione in qualche modo arriva e quando

succede non sai ne il come ne il perché. Ma io non ho modo farti vedere questa impotenza ed allora chiedi; se non c'è modo "perché parli?" - Tu mi fai le domande ed io rispondo.

Finché credi di poter vedere sempre più chiaramente, dico che non hai ancora compreso nulla. JK dice "vedere è la fine". Se dici di aver visto, non hai visto, perché vedere è la fine della struttura che fa quell'affermazione. Finché pensi di poter migliorare la tua visione dico che non vedrai nulla e non capirai nulla. Questa conversazione non ti porterà da nessuna parte. Il mio unico interesse è porre fine a tutto questo.

In me questo sforzo per comprendere è completamente assente. La discussione non fa che aumentare la confusione: è completamente inutile. Io posso solo sottolineare l'ostacolo, tutto qui. Questa è la differenza tra te e me.

D: È una sorta di preparazione?

UG: Non lo è. Ripeto all'infinito "L'indagine è inutile", ma tu vuoi applicare le tecniche che hai imparato nella vita a questa ricerca. Dici "Buddha si sedette sotto un albero e disse che non si sarebbe mosso finché non avesse trovato le risposte". Aveva fatto ogni sforzo e sapeva che nulla poteva aiutarlo, e probabilmente qualcosa è successo allora. Tu pensi "se lo ha fatto lui perché non posso seguire lo stesso percorso?" ma è totalmente diverso per te; non sei in quella posizione; spero ancora che accadrà qualcosa. Il punto è che niente deve succedere.

D: Quando dici "Non so nulla", non significa che lo sai?

UG: Vedi, non è che so di essere in uno stato di non conoscenza; l'affermazione "Non so nulla" è un'espressione di quello stato naturale. Vorrei essere molto chiaro al riguardo. Non è che dico a me stesso che non so cosa sto guardando; E' lo stato naturale che dice: "Non lo so" - questa è l'espressione, la descrizione di quello stato stesso. E' così!

D: Dire: "È così" sembra un'affermazione dogmatica.

UG: Quando tutti i tentativi e gli sforzi da parte tua non riescono a farti collocare ciò che ascolti nel tuo quadro logico e razionale, e siccome non puoi capire di cosa si tratta perché è oltre la logica, è oltre la razionalità, devi accettare o rifiutare l'affermazione che non ne sai nulla. È così. Tu devi accettare o rigettare quell'affermazione. Ciò che dico non ti aiuterà per nulla. E' così! Non ci sono due vie per arrivarci. Non che io sia dogmatico. Non è un'affermazione dogmatica. Io *davvero* non so nulla circa lo stato naturale. È così, perché tu, la struttura che cerca di capire, non può afferrare quella verità - in questo senso, è così. È così qui: e se io non riesco a capire nulla al riguardo deve essere così anche per te. Ma per te non è così, perché stai ancora cercando di capire, sperimentare qualcosa che non potrai mai capire.

C'è una difficoltà a capire. (Stiamo usando un inglese così semplice. Loro (i saggi upanishadici) parlavano in un momento in cui le parole avevano significati

completamente diversi: non c'erano registratori, né stenografi; i loro discepoli ascoltavano e trasmettevano l'insegnamento). Ecco perché io stesso per primo chiedo quale sia il mio insegnamento? Se lo hai capito per favore, dimmelo." Io non so nulla del mio insegnamento. Non so nulla del mio stato – So solo che non posso sapere - la limitazione è lì. Ha i suoi limiti e li comprende. Dato che non conosco *nulla* del mio stato, non posso fare alcuna affermazione, né positiva né negativa, perché sia le affermazioni positive che quelle negative rientrano nel campo del pensiero. Tu stai dicendo molto sul mio stato: sembra che tu sappia molto di più sul mio stato di me. Come puoi dire qualcosa sul mio stato? Non stai dicendo nulla sul mio stato; tutto ciò che dici è un'interpretazione di ciò che sto dicendo. Vedi, il tuo stesso ascolto è un'interpretazione. Non *puoi* ascoltare quello che sto dicendo. Se tu ti trovassi in quello stato in cui c'è solo un'eco davvero non sapresti di cosa sto parlando e nemmeno proveresti a capire. Se avessi ascoltato veramente non parleresti - ecco perché dico che non stai ascoltando.

Ti sto dicendo che non puoi ascoltarmi affatto. Il tuo ascoltarmi o no non è il punto; non *puoi* ascoltare quello che sto dicendo. Quello che capisci viene da te e non da quello che dico io. Quello che dico, non lo sai, e neppure io lo so. (Risate). Io affermo che non stai ascoltando, perché non puoi ascoltare. Non puoi ascoltare, quindi non provarci! - è tutto ciò che sto dicendo.

Quello che sto dicendo non ha logica. Se ce l'ha è una logica sua propria – io non ne so nulla. Ma tu devi necessariamente adattare ciò che ascolti alla struttura logica del tuo pensiero altrimenti la tua struttura logica e razionale, finirebbe. Tu devi razionalizzare perché sei fatto così. Ma questo [stato naturale] non ha nulla a che fare con la razionalità, non ha nulla a che fare con la tua logica – e nello stesso tempo non significa che sia illogico o irrazionale.

Che cosa vuoi capire? Non c'è niente da capire - questa è l'unica comprensione necessaria. Se capisci di cosa si tratta, di cosa sto parlando, significa che sei già nello stato naturale. Sarà qualcosa di totalmente nuovo. Gli darai espressione in un modo completamente diverso. Non ripeterai ciò che Buddha disse, ciò che Gesù disse, ciò che JK disse o ciò che altri stanno dicendo. Sarà una cosa nuova e si esprimerà in un modo totalmente diverso. Come si esprimerà, non lo so, non lo sai, nessuno lo sa. Se gli altri mi inseriscono nei loro sistemi di pensiero, sono affari loro; non ho alcun interesse in questo.

Probabilmente mi inserirai in un contesto e paragonerai le mie parole a cose già sentite - questa è la mia sventura ovunque vada. Vengono i seguaci di Jiddu Krishnamurti o di Ramana Maharshi o di altri maestri e dicono: "stai dicendo la stessa cosa del nostro maestro!" Come diavolo sanno che sto dicendo la stessa cosa? Hanno capito di cosa sto parlando? Prima di tutto devi sapere di cosa sto parlando e cosa c'è dietro, e poi puoi confrontare ciò che sto dicendo con quello che è stato detto.

Non mi paragono a nessuno. Non ha senso confrontarsi con saggi, santi e salvatori, perché dovrei farlo? Sarebbe la più grande tragedia della mia vita? Quello che sto dicendo non è mai stato detto prima. Come faccio a saperlo? Vedi tu stai cercando di inserirmi nei tuoi schemi. Devi fare una cosa del genere

perché se non lo fai sei finito - questo è un passaggio pericoloso e tu devi difenderti dalle mie parole dicendo "Sta parlando di sciocchezze, di spazzatura!" oppure devi inserire quello che senti nella struttura di qualche altro maestro affermando: "Sta dicendo la stessa cosa" - altrimenti i falsi miti che hai costruito sull'insegnamento di altri maestri crolleranno.

D: Qual è il tuo messaggio?

UG: è abbastanza semplice. Non otterrai niente qui. Stai sprecando il tuo tempo. Fai le valigie e parti! Questo è il mio messaggio. Io non ho niente da dare e tu non hai bisogno di niente. Continuando a venire qui e sederti sprechi solo il tuo tempo. L'unica cosa che devi fare è alzarti e andare. Se pensi ancora che posso darti qualcosa, dovrai sederti lì fino alla venuta del regno di Dio. Non do niente perché non c'è niente da dare.

Non sono nel mercato spirituale. Non voglio nulla e non ho niente da dare a nessuno, quindi non c'è nessun inganno qui. Puoi pensare che sto parlando di auto-realizzazione se lo facessi sarebbe la mia tragedia, la mia miseria – stanne fuori; non coinvolgerti nella mia tragedia.

D: Sei qui per *lokasangraha* (edificazione del mondo?)

UG: Non sono qui per il *lokasangraha*; Non mi importa niente di te; So che sei condannato. Tu pensi che succederà qualcosa, e ti siedi qui giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, anno dopo anno, aspettando che arrivi il regno di Dio, ma nessun regno verrà. Vai dove vuoi e fai quello che vuoi! Te lo dico forte e chiaro, in un linguaggio chiaro e inconfondibile: “non c'è nulla da comunicare ne ora ne mai”. Sono davvero sorpreso - nonostante questa affermazione assertiva tu tieni duro e stai qui. È il tuo funerale. Stai inseguendo qualcosa che non esiste. Non c'è nulla da trasformare, niente da cambiare, niente da capire. Finché vuoi essere come me, rimarrai ciò che sei, ponendo le stesse domande. Otterrai le stesse risposte - l'unica risposta che ha senso per tutte le domande è: "smetti di fare domande!"

D: Come pensi che dovrebbero essere le persone?

UG: Non possono essere diverse da ciò che sono. Un assassino rimarrà un assassino – anche se dovrà pagare il prezzo dei suoi crimini. Avete messo fuorilegge l'omicidio, ma nonostante quello gli omicidi sono in aumento. Vedo un assassino in agguato in te. Se non riesci a ottenere ciò che vuoi, e lo vuoi così tanto, non esiterai a fare fuori la persona che si mette tra te e ciò che vuoi - tutto qui. Tutti i tuoi discorsi sulla cultura non significano niente per me. Tutta la cultura è costruita sulla base dell'uccidere e farsi uccidere: lo insegnano persino nelle università.

Non puoi essere diverso da ciò che sei. Qualunque cosa tu stia cercando di fare per cambiare, non ci riuscirai. Smetti di scappare da te stesso! A cosa ti servono le mie affermazioni? Non serve a niente dirtelo, perché non ti fermerai. Ti sto dicendo di smetterla ma tu non ne sei certo: pensi che c'è qualcosa che si può

fare. Io sono certo che non hai libertà di azione anzi faccio un ulteriore passo avanti e dico che sei geneticamente controllato. Naturalmente dirai che questa affermazione è solo una teoria. Tu hai la speranza di poter fare qualcosa. Ci sono molte persone nel mercato spirituale che ti incoraggiano a fare qualcosa, così andrai da loro – è così semplice. La mia certezza però rimane anche se tu dici che è solo una "teoria". Bene, puoi andare da loro e tentare la fortuna. Alla fine lo scoprirai da te stesso e per te stesso e penserai: "Quel tipo aveva ragione!". Io canto la mia canzone e vado per la mia strada.

Da parte mia è molto chiaro. Ci sono così tante persone che hanno detto che possono aiutarti - faresti bene ad andare da loro e tentare la fortuna. Ma voglio aggiungere questo avviso, (come quello che hai sui pacchetti di sigarette): "non otterrai nulla da nessuno, perché non c'è nulla da ottenere". Questo è il motivo per cui affermo che siccome non esiste l'illuminazione, la domanda se X o Y sia illuminata o meno non si pone affatto. Siete tutte persone affini che cercano tali cose. Ma l'alta opinione su quelle persone è una tua proiezione. In realtà potrebbe non esserci altro che queste tue proiezioni.

D: Una persona nello stato naturale è compassionevole?

UG: Questa è la tua proiezione; sono persone insensibili, indifferenti, dure. "Compassione" è uno degli espedienti del "mercato spirituale", per spingere le "vendite". Pensi che questo individuo sia consapevole. Se lo fosse non sarebbe compassione. Stai dando i tuoi nomi agli eventi. Come funziona? Dimmelo tu. Che tipo di compassione vedi in me? È una tua supposizione che io sia compassionevole.

Non mi interessa cambiare la società. Quello che sto dicendo non ha assolutamente alcun contenuto sociale. Cosa c'è di sbagliato in questo mondo? Perché vuoi cambiare il mondo? Questo è un mondo straordinariamente bello! Vuoi cambiare questo mondo in modo da poter vivere in un mondo ideale per te. Il vero problema è che vuoi cambiare te stesso, e scopri che è impossibile, ed a quel punto vuoi cambiare il mondo in modo da adattarlo a come sei.

D: Non ci sono contenuti utili per la società in questo campo? Parlano di *lokasangraha*. Con quel termine vogliono significare che la presenza di un uomo realizzato purifica. Emette vibrazioni pure e l'atmosfera viene purificata.

UG: È stato versato più sangue in nome dell'uomo che ha detto: "ama il prossimo come te stesso" che in tutte le guerre recenti messe insieme. Tu parli di un contenuto utile alla società ma stanno tutti combattendo, litigando. Vuoi essere un uomo buono, un uomo gentile, un uomo innocente e tutta quella roba; vuoi essere qualcosa di diverso ma quel cambiamento sarà sempre domani o dopodomani – ed una volta che quel domani sarà arrivato tirerai in ballo una prossima vita. I maestri ti promettono la vita futura così i loro affari vanno avanti all'infinito. Se dicessero che non c'è niente tu li lasceresti. Questo è il motivo per cui non devo preoccuparmi: so che te ne andrai in ogni caso, perché ciò che ti porta qui ti porterà sicuramente da qualche altra parte. Sei interessato a ottenere qualcosa. Non lo otterrai. C'è una sorta di falsa speranza o promessa. Io non do

false speranze ma loro hanno creato un po' di speranza, quindi tu vai avanti all'infinito – E' come cavalcare una tigre, non puoi scendere.

Non *c'è viaggio*. Quelli che fingono di accompagnarti nel viaggio e quelli che il viaggio provano a farlo stanno prendendo in giro se stessi. Non puoi camminare con me. Come puoi camminare con me? Sei così spaventato dalle spine, dalle pietre, e dalle asperità del viaggio che vuoi una guida esperta. Io stesso non conosco il terreno. Non hai mai sentito parlare del proverbio che ti avverte di non camminare mai con un uomo che ha i sandali, perché cammina sempre sulle spine? Ti metterai nei guai. Io stesso non conosco il terreno; Sto solo muovendomi.

Si possono insegnare così tante cose; le vecchie verità che ci furono insegnate, "Sii buono. Sii saggio". Ma questi precetti non hanno alcun impatto sulla società: non possono essere usati per cambiare il mondo, per creare un uomo nuovo, un mondo nuovo - tutto ciò non è altro che inutile ciarpame. Forse alcune persone lo fanno con l'intenzione di aiutare gli altri - va bene - fare qualcosa - se funziona ok. Ma suggerire qualcosa del genere, sapendo molto bene che non funzionerà, non è giusto - "Diamo loro alcuni nuovi giocattoli con cui giocare. Tutte le cose tradizionali hanno fallito, quindi ecco alcuni nuovi giocattoli, importati appositamente dall'oriente "(o Dio sa dove). *Cosa fai?* Non stai facendo niente; stai ripetendo nuove frasi, nuove parole, nuovi modi di dire - questo è tutto ciò che stai facendo.

Non accetti il fatto che qualunque cosa tu consideri sacra, qualunque cosa tu consideri straordinaria sia una contaminazione nella coscienza. La coscienza di Buddha, la coscienza di Cristo, la coscienza di Krishna – sono tutte contaminazioni nella coscienza. La coscienza deve purificarsi da tutte quelle scorie - tutto ciò che è santo, tutto ciò che è sacro - deve andare. Quando è andato, allora sei te stesso. Altrimenti c'è dipendenza: provi qualcosa di straordinario lì e inizi un'organizzazione, la Coscienza di Krishna o qualcosa d'altro. Queste organizzazioni raccolgono milioni di dollari e pubblicano libri in modo che possano trasmettere e fare sperimentare agli altri quelle cose sciocche.

D: C'è qualche differenza tra andare in chiesa e venire qui?

UG: Fondamentalmente la motivazione è la stessa: stai cercando un nuovo maestro, una nuova Bibbia, un nuovo ordine, una nuova Chiesa - questo è tutto ciò che puoi fare. Fondamentalmente è la stessa cosa: non ti sei mosso di un passo dalle tue radici cattoliche. Se la religiosità è tutto ciò a cui sei interessato, nel tuo cristianesimo trovi tutto e non ti serve cercare altro. Le dichiarazioni basilari dei grandi maestri non sono diverse tra le varie religioni. Tutto quello che sto dicendo è che guardare a terre e religioni lontane non significa nulla. Apprendi nuove tecniche, nuovi sistemi, nuove frasi e poi inizi a pensare e parlare in termini di questa nuova lingua, e probabilmente ti senti fantastico, ma fondamentalmente non ha senso.

D: Hai distrutto tutti i miei sogni di giovane uomo.

UG: No, no, non puoi esserne così sicuro; sono ancora lì. C'è un amalgama molto potente che li tiene uniti - se c'è una piccola crepa nella tua struttura, la riempi con quell'amalgama. È qualche cosa di molto potente - ha milioni e milioni di anni di vita. Conosce tutti i trucchi: può inventare qualsiasi trucco per guadagnare potenza. Questa è la sua natura. Non c'è niente che tu possa fare al riguardo. Puoi discuterne per anni, ma ti assicuro che non arriverai da nessuna parte. Se qualcuno ti fa credere che puoi arrivare da qualche parte, ti sta prendendo in giro. Non è onesto. Diffida di tutti le persone che si fingono oneste! Buttale fuori! Non c'è nessuno che sia onesto in questo campo. Nessuna dall'esterno può aiutarti.

D: Scarti totalmente gli insegnamenti degli *swami* (uomini santi)?

UG: Non sto scartando nulla; Ti sto solo avvisando. Prova ad andare da uno *swami* e ti darà qualcosa. Ti darà ciò che vuoi. Buona fortuna! questo è tutto. Posso dirti che non otterrai nulla; non è qualcosa che puoi ottenere. So benissimo che non è un qualcosa che tu, o chiunque altro potete ottenere e che nessuno ve la può dare. Io non posso darla. Se qualcuno ti dice che può dartela, ti sta imbrogliando ti farà fare un bel giro di giostra. Quando si avvede che non può darti ciò che ti ha promesso rimanda alla prossima vita e così si mette al sicuro.

D: Cosa ci chiedi di fare? Cosa dovremmo fare?

UG: Non vi sto chiedendo di fare nulla. Il mio problema è che non so davvero dove sei - non posso aiutarti in questa materia - devi dirmelo tu: "Dove sei?" Cosa ti fa pensare di essere diverso da me? Io non sono diverso da te - non posso esserlo.

Non puoi essere interessato a questo. Come puoi essere interessato a questo? - questa è la mia domanda. Come puoi essere interessato a questo genere di cose? Quello che ti interessa è una cosa totalmente diversa. Hai in mente cose fantasiose che non esistono. Puoi lasciarti andare a tutti i tipi di fantasia - sono affari tuoi. Non puoi essere interessato alla tua fine. Ciò che sei, "tu" come ti conosci e come ti sperimenti è interessato alla continuità e conosce tutti i trucchi e tu non puoi batterlo.

La gente fa domande - tutte le domande si riducono all'unica domanda - "Come? Come posso ottenere quello che hai? Come?" E attraverso quella domanda la tua struttura si sta rafforzando e sta ottenendo la sua continuità. 'Come?' Non esiste un "come". Se sei interessato al "come", questi *swami* ti aiuteranno.

D: Le persone che rimangono con te per un po di tempo sono il tipo di persone con cui non mi piace stare. L'associazione con te sembra incoraggiare la mancanza di generosità, la freddezza, ed il compiacimento. Io amo le persone calde, estroverse, affettuose.

UG: Non mi interessa l'intero campo dell'espressione di sé, entrare in contatto con i propri sentimenti, superare le inibizioni e così via; Rispondo a ciò che mi chiede la gente riguardo allo stato naturale. Se le persone sono interessate al cambiamento psicologico, alla cosiddetta espansione della coscienza e tutto quelle cose, vadano nei gruppi appositi, consultino psichiatri o si impegnino nella "frode freudiana". Alla fine il loro impegno non porterà loro felicità ne miglioreranno le

loro vite sessuali, (ammesso che le loro vite sessuali necessitino di miglioramento); nella migliore delle ipotesi avranno semplicemente imparato ad essere infelici in un modo nuovo e più ricco. Non sono interessato a quello. Il mio interesse è per l'argomento principe che essi hanno. Il mio interesse è di sottolineare la totale impossibilità di fare qualsiasi cosa per raggiungere lo stato naturale.

Comunque, le persone che vengono a trovarmi non rimangono molto a lungo. Vengono, alcune volte restano in giro per alcuni mesi, poi tornano alle loro vite ordinarie o passano a qualcuno che promette loro ciò che cercano. Alcuni di loro diventano devoti di Baba Free John, l'ultimo *avatar* americano. Ad ogni modo a me va bene così. Una cosa che non farò mai è ingannarli. Non li illuderò che io abbia qualche cosa da dare loro. Non gli illustrerò mai le stupidaggini sulla pratica della consapevolezza indifferenziata o amenità tipo che l'osservatore è lo stesso dell'osservato, e tutto il resto.

D: Quindi per te va bene se la gente che ti segue è triste e tesa?

UG: Per me va bene tutto. Sia che tu abbia un milione di dollari e otto ragazze, sia che tu sia solo, dispiaciuto, senza un soldo e ammalato di cancro. Sono perfettamente contento di tutto così com'è. Sono felice della miseria, della povertà e della morte come sono contento della ricchezza e della realizzazione psicologica. Ribadisco che la soluzione ai tuoi problemi non è possibile a meno che tu non subisca il tipo di trasformazione biologica che è successa a me. Questo non significa che mi considero superiore a te o a chiunque altro per questa trasformazione che mi è successa; anzi è il contrario, l'idea di superiorità o inferiorità non mi entra nella testa nemmeno per un momento. La totale assenza di questa idea è una delle caratteristiche di questa trasformazione.

D: Se dovessi riassumere il tuo insegnamento in una frase, quale sarebbe?

UG: La frase sarebbe "Non posso aiutarti."

D: Tuttavia, le persone vengono a trovarti, sia qui in Svizzera, che in India significa che le aiuti o che loro pensano che le aiuti, altrimenti non verrebbero.

UG: Alcuni vengono per curiosità. Ma per quelli che vengono perché desiderano seriamente capirmi, tutto quello che posso dire è che non ho nulla da comunicare. Non posso aiutare nessuno. Nessuno ha bisogno di aiuto; al contrario per raggiungere lo stato naturale devi essere totalmente indifeso – il problema è che se cerchi di raggiungere questa impotenza attraverso il mio aiuto, ti perdi.

D: Puoi parlare della differenza tra il tuo stato e lo stato dell'essere della maggior parte delle persone?

UG: Penso che sia molto leggero; c'è solo la differenza di un capello.

D: Ma il tuo corpo ha subito cambiamenti biologici.

UG: Sì, ma non ho segreti nascosti da qualche parte. Non ho niente da offrire. Tutto ciò che posso offrire è la certezza che ogni indagine, come ogni discussione filosofica, è inutile, che nessun dialogo è possibile e che le vostre domande, come

tutte le altre, non servono a nulla. Comprendere, il senso pieno di queste cose, corrisponde ad essere in quello stato dell'essere in cui le domande non esistono più.

D: Vuoi dire che è uno stato dove non c'è pensiero?

UG: È uno stato in cui il pensiero e la vita sono una cosa sola. Non è uno stato intellettuale; è più simile a un sentimento (anche se uso la parola "sentimento" in un senso diverso da quello in cui la usi tu). È uno stato di non ricerca. L'uomo cerca sempre qualcosa: denaro, potere, sesso, amore, esperienze mistiche, verità, illuminazione - ed è questa ricerca che lo tiene lontano dal suo stato naturale. E sebbene io sia nello stato naturale, non posso aiutare qualcun altro, perché il mio stato naturale, non è il suo.

D: Intendi dire che se smetto di cercare, avverrà un cambiamento in me?

UG: Sì avverrà. Ma dopo le mie parole: "sì, avverrà", che succede? A che ti serve la mia rassicurazione? Non ti serve a nulla - quindi non stare ad ascoltare me o altri. Ascoltare altre persone è ciò che hai fatto per tutta la vita - è la causa della tua infelicità. Sei unico. Non c'è motivo per voler imitare qualcun altro e comunque non puoi essere come lui. Questo desiderio - voler ascoltare, voler capire, voler essere come il tale individuo - è nato perché la società è interessata a creare l'uomo perfetto; ma non esiste un uomo perfetto: questo è il nostro problema. Tutto ciò che possiamo fare è essere noi stessi e nessuno può aiutarti a esserlo. Può insegnarti come sciare o riparare un'automobile, ma non può insegnarti nulla in questo campo.

D: Neanche Buddha o Cristo?

UG: Perché ti preoccupi di loro? Sono morti. Buttali a mare. Eppure non lo fai; continui ad ascoltare qualcuno (non fa differenza chi), e continui a sperare che in qualche modo, domani o il giorno dopo, uscirai da questo assurdo. Ascolti i tuoi genitori e i tuoi insegnanti a scuola, che ti insegnano ad essere buono e rispettoso a non essere arrabbiato e così via, impari a fare Yoga, e poi arriva il vecchio maestro [JK] che ti insegna la consapevolezza senza sforzo. O trovi qualcuno, nel mercato spirituale, che fa miracoli - materializza gioielli in aria dal nulla e ti innamori - o qualcuno che col suo tocco ti fa vedere una luce blu o verde o luce gialla o Dio sa cosa, e spera che ti aiuti a sperimentare l'illuminazione. Ma non può aiutarti. L'illuminazione non è qualcosa che può essere catturato, contenuto o espresso. Non so se vedi la totale impotenza della situazione- Qualcuno vuole aiutarti ma più questo qualcuno è genuino, potente ed illuminato e più miseria creerà per te.

D: Hai qualche interesse nella reincarnazione?

UG: Ti faccio una domanda "Sei nato?" Puoi dirmi? - puoi essere sicuro di essere nato? la tua nascita è qualche cosa che puoi sperimentare? No! non puoi. Puoi sperimentare la nascita degli altri e la morte degli altri e pensi che un giorno anche tu morirai. Ma non vi è alcuna garanzia che tu possa sperimentare la tua morte. La struttura che è interessata a capire la morte e la nascita non ci sarà. Quindi la vita in quanto tale non ha né inizio né fine; è un movimento senza inizio e senza fine, e tu ne sei solo un'espressione. Sei solo un'espressione della vita, come un uccello, un verme o una nuvola.

D: Ma con la singolare differenza che io sono consapevole di me stesso mentre un verme non lo è.

UG: Sei consapevole di te stesso attraverso il pensiero e questo pensiero non è tuo; è ciò che hai imparato dagli altri, è una conoscenza di seconda mano, appartiene a tutti. Tu appartieni a tutti. Allora perché non accetti le cose come sono? Se accetti la normalità della cosa tutto cade nel suo ritmo naturale: non c'è niente da fare, non c'è nulla da controllare, non c'è niente da chiedere. Non devi fare niente.

D: Beh, non si può stare seduti senza fare nulla.

UG: E' ciò che fai, non importa dove ti trovi. Anche nel mezzo delle tue attività sei immobile. Credi ancora che un giorno attraverso un miracolo o l'aiuto di qualcuno, potrai fare qualcosa al riguardo. Il fatto è che non puoi fare *niente* per raggiungere quello stato naturale, ammettilo. Nessun miracolo può aiutarti!

D: Quindi, se nessuno mi può aiutare ...

UG: Nessuno può aiutarti e nemmeno tu puoi fare qualche cosa per aiutare te stesso - Sai, queste due azioni non sono diverse tra loro. Se arrivi *davvero* al punto che comprendi che nessun agente esterno ti può aiutare, automaticamente anche la tua totale impotenza sparisce. Sono le due facce della stessa medaglia. Ma tu hai ancora qualche speranza - il fatto che tu sia qui significa che non sei del tutto convinto che non si può fare nulla. Oppure, se non vieni qui, andrai da qualcun altro in India - Andrai da un *avatar*, o da qualche "dio" che cammina sulla faccia della terra. Probabilmente ti materializzerà dei gioielli dal nulla, ma che aiuto possono darti questi gioielli? Non importa da chi andrai, ma è la tua speranza che ti spinge da loro, se non l'avessi, non ascolteresti nessuno, non toccheresti nessun libro, non andresti da nessuno in questo mondo. Non penseresti di farcela da solo ma la speranza che qualche cosa dall'esterno, in qualsiasi forma, a qualsiasi livello possa aiutarti, finirebbe una volta per tutte.

Ma finché pensi di essere totalmente indifeso, dipenderai da qualche agente esterno. Questa dipendenza può finire di botto ed insieme ad essa finirebbe anche l'idea che non puoi fare niente, che non sai cosa fare al riguardo. Ma tu stai aspettando che accada qualcosa che qualche grazia scenda dal cielo su di te - sei ancora dipendente da qualche fattore esterno a te. Posso assicurarti che non esiste potere fuori di te - nessun potere. Questo non significa che hai i super poteri come gli eroi ma non c'è potere al di fuori di te. Se c'è un potere in questo universo, quel potere deve risiedere dentro di te.

D: Sono convinto di quello che dici.

UG: Non è una questione di convinzione; è un dato di fatto e questo fatto che non può essere vissuto da te. Finché dici a te stesso di essere convinto significa che non ne sei così sicuro.

D: Non c'è potere al di fuori di me?

UG: Tu non permetti a quel potere di esprimersi, perché è una qualche cosa che non puoi sperimentare. Vorresti farne esperienza ma non è possibile. Quel potere è qualcosa di vivo, di vitale - è il battito, il pulsare, il palpitare della vita - Tu sei

un'espressione di quella vita. Come puoi sperimentarla? Questa struttura di pensiero che vorrebbe fare l'esperienza è morta; non può assolutamente sperimentare quella vita, perché l'uno è qualcosa di vivente e l'altro è morto, e non può esserci alcuna relazione tra i due. Tu puoi solo sperimentare cose morte le cose vive non si possono sperimentare, si possono solo vivere.

D: Sì Ma se....

UG: Non esiste un "sì, ma". Non puoi dire "sì" e iniziare la frase successiva con "ma". Non c'è "ma" lì. Se il "sì" è un vero "sì" non c'è seguito alla frase - il "sì" sfuma nel nulla e ciò che c'è inizia ad esprimersi. Se dici "ma", stai dando continuità alla solita struttura morta di pensiero, esperienza e speranza. 'Sì!' è la dinamite che distrugge l'intera struttura.

Nessun agente esterno può aiutarti - *nessuno* - nemmeno io che sto sempre parlando di queste cose non posso fare niente. (Almeno sono onesto - "Ti dico che non posso aiutarti.") Quindi tutti gli agenti esterni non servono - questa convinzione è un punto molto difficile da raggiungere. "Tutte le influenze sterne sono finite per te!" Non vai più ad ascoltare nessuno, per quanto santo egli possa essere. Potrebbe essere il Dio degli dei, potrebbe dire "Sono venuto per liberare l'umanità intera!" ma non ci vai, capisci? (Se ci vai giusto per curiosità, è una questione diversa.) Non cerchi nulla da nessuna fonte esterna. Quindi ripieghi su te stesso. Vuoi scoprire la risposta e ti poni la domanda ancora e ancora - sei bloccato con essa - "Come posso capire questa cosa?" Quando hai finito con tutte le risposte dall'esterno e nessuna risposta è in arrivo dall'interno, cosa succede a quella domanda? Quella domanda non può rimanere lì; si dissolve da sola. La ionizzazione del pensiero ha luogo perché non può sfuggire, e questa è energia, questa è la vita.

D: Abbiamo sentito che hai passato sette anni con Jiddu Krishnamurti. Intendi dire che la sua influenza non ha avuto nessun effetto sul tuo stato attuale? È un grande zero per te?

UG: Assolutamente. Le persone mi fanno spesso questa domanda: "Sei stato in giro con J. Krishnamurti per sette anni. Intendi dire che la frequentazione con lui non ha avuto alcun impatto su quanto ti è successo?" Dico "ciò che mi è successo mi è successo non a causa ma nonostante J. Krishnamurti". Se deve accadere, accade nonostante tutti gli insegnanti. Anzi al contrario, la sua frequentazione mi ha reso il tutto più difficile. Quella frequentazione mi impediva di 'scaricare' il mio passato, togliendomi la possibilità di essere me stesso. Come è possibile liberarsi dal passato? La parola 'scaricare' implica che c'è qualcosa che uno può fare per liberarsi ma il linguaggio è ingannevole. Non c'è niente che noi possiamo fare per liberarci dal passato. Ciò che vedi [UG] è l'esempio dello stato in cui il passato *non opera* più - non interferisce più con le azioni. Quelle azioni - non sono *più le tue azioni*. Tu non ne sai più nulla - è una cosa che non può essere manipolata da te, è un'azione che appartiene alla vita stessa. Allo stesso tempo, voglio sottolineare che non è una cosa mistica o religiosa o un'azione pura; non è una tua azione. La vita agisce continuamente e finché i sensi sono attivi c'è sempre qualche cosa che accade. Non una, ma milioni e milioni di sensazioni colpiscono

l'organismo umano. Questo organismo umano non è separato dalle sensazioni; è un campo elettromagnetico. Ciò che ti isola e ti separa da questo campo è il pensiero che a sua volta crea un altro piccolo campo elettromagnetico.

D: Può una persona de-condizionarsi attraverso la consapevolezza?

UG: Come fai a vedere il pensiero? Hai davvero provato a guardarlo o hai appena accarezzato l'idea? Chi guarda il pensiero condizionato è a sua volta condizionato, quindi vedi l'assurdità di fare una cosa del genere? Io non la vedo così. Sei impotente, non intraprendere questo viaggio per liberarti dal condizionamento del tuo pensiero. Ma tu ci stai ancora provando. Accetti queste idee e non metti mai in dubbio la validità di tali affermazioni. Non importa chi lo dice; non solo è falso per te ma ti sta falsificando perché non testi da te stesso la validità di quelle dichiarazioni.

Il condizionamento, vedi - non sarai mai libero da quello. Non credere a nessuno. Non esiste una mente non condizionata; la mente è condizionamento. È assurdo, vedi, ... Se c'è una mente, è destinata a essere condizionata. Non esiste una mente aperta. Nella Società Teosofica ripetevamo "Una mente aperta". Com'è assurda questa affermazione! La mente non può mai essere aperta. Personalmente ritengo che la mente non esista figuriamoci se accetto che esista una mente aperta o una mente incondizionata.

Lo stato senza pensiero; il silenzio Come puoi sperimentare il silenzio? - questa è la mia domanda. Come puoi sperimentare lo stato senza pensiero? Non sarai mai libero dal pensiero. Se esiste qualcosa come uno stato senza pensiero, questo non può mai essere sperimentato da te o da nessun altro. Qualunque cosa tu viva lì è creata dal pensiero.

Le astrazioni sono molto fuorvianti. Se inizi a parlare in termini di "innocenza", in termini di questo, quello e l'altro, ti perdi. Parli di innocenza. Cosa sai di quell'innocenza? Nello stato naturale non sai davvero cosa stai guardando. Non sai che stai guardando tua moglie. In questo stato può esserci qualche relazione? Può esserci una moglie? Possono esserci dei bambini? Vedi, puoi parlare di innocenza, ma quando non c'è mente, perché parlare di mente innocente? Dov'è la mente o la mente incondizionata? Queste frasi sono molto fuorvianti; non ti aiuteranno in alcun modo.

Per me non esiste una cosa come la mente; la mente è un mito. Poiché non esiste una cosa come la mente, la "mutazione della mente" di cui parla JK non ha alcun significato. Non c'è nulla da trasformare, radicalmente o in altro modo. Non c'è alcun sé da realizzare. L'intera struttura religiosa che è stata costruita su questa fundamenta crolla perché non c'è nulla da realizzare. Per me JK sta giocando esattamente allo stesso gioco di tutti quei santi presenti nel mercato spirituale che abbiamo oggi nel mondo. Il suo insegnamento è falso, sono stupidaggini. Non c'è assolutamente nulla nel suo insegnamento e non può assolutamente produrre nulla. Una persona può ascoltarlo per sessanta, settanta o cento anni, ma non

succederà mai nulla a chi l'ascolta perché è tutto falso. Se il numero di seguaci è il criterio per valutare il successo di un maestro spirituale, JK è un pigmeo. Come un fabbro ha semplicemente creato una trappola nuova.

Cerchi sigarette e ci sono i venditori ambulanti che propagandano la loro merce, i loro marchi di sigarette. Ognuno dice che il suo è l'unico ed il migliore. JK arriva e dice che il suo è privo di nicotina. Quindi il problema non è il *guru*, ma tu. Se smetti di fumare, tutte queste marche ed i loro venditori scompariranno. Questi *guru* sono i peggiori egotisti che il mondo abbia mai visto. Tutti i *guru* creano organizzazioni assistenziali che offrono piccole esperienze ai loro seguaci. Il *gioco del guru* è un'industria redditizia: prova a guadagnare due milioni di dollari all'anno in qualsiasi altro modo. Perfino JK, che afferma di non avere possedimenti, è il presidente di un impero da ottanta milioni di dollari.

La consapevolezza senza scelta di cui lui parla è il papavero. Chi è il "consapevole senza scelta"? Devi testarlo da solo. Quel signore vittoriano ha fatto un inutile club spirituale formato da persone di venti, trenta e quaranta anni. A che serve? Ho vissuto con lui per anni e posso dirti che è un grande attore. Dice sempre "Signori, stiamo facendo un viaggio insieme" (Risate) - ma voi non potete mai fare quel viaggio con lui. Qualunque cosa tu faccia, è sempre la stessa. Quello che provi con lui è una chiarificazione del pensiero. Tu sei quel pensiero.

Devi credermi sulla parola. Non mi viene mai in mente che sono diverso da te. Quindi quando ti siedi qui e mi fai domande, io mi chiedo: "Perché mi fa queste domande?" Non ci sono risposte a queste domande. Nessuno in questo mondo può rispondere a queste domande. Qualunque risposta ti darò ti indurrà in errore - dopo quaranta o cinquant'anni finirai per essere fuorviato, e in errore. Conosco molte di queste persone che hanno seguito questi grandi maestri - molti di loro, che sono stati attorno a JK per cinquant'anni, sessant'anni, arrivano da me e mi chiedono: "I quarant'anni che ho speso ad ascoltare quell'uomo sono stati inutili?" Chi deve rispondere a questa domanda? Tu non io devi rispondere. Hai perso cinquanta anni e ne perderai altri cinquanta stando con me. Puoi venire qui - non succederà nulla, nulla si evolverà - non otterrai nulla da me. - Vivo la mia vita - se qualcuno viene, dico: "dimmi, cosa posso fare per te? Non c'è molto che io possa fare. Grazie. Arrivederci."

(I partecipanti alla seguente conversazione hanno visitato UG mentre frequentavano il campo annuale a Saanen di J. Krishnamurti, che era vicino alla casa svizzera di UG.)

D: Vogliamo capire questo problema del dolore.

UG: guarda qui. Non ottenere ciò che vuoi è dolore - non importa ciò che vuoi - felicità, buona salute, illuminazione - il tuo obiettivo cambia sempre. Non ottenere quell'obiettivo è dolore.

D: E questo ci rende nevrotici?

UG: La natura stessa della mente, (se c'è una mente) è nevrotica perché vuole due cose contemporaneamente, quindi ogni individuo è un individuo nevrotico. Finché

vuoi due cose, sei in uno stato di nevrosi. E quando non riesci a ottenerlo, diventi psicotico, diventi aggressivo. Non che tu vada necessariamente a picchiare qualcuno; ma ti stai distruggendo, perché la violenza è lì dentro di te.

Ciò che ti rende infelice è la ricerca di una cosa che non esiste. La felicità non esiste affatto. Allo stesso modo, non esiste l'illuminazione. Puoi dire che ogni maestro e tutti i santi e i salvatori dell'umanità hanno affermato per secoli che l'illuminazione esiste e che loro erano illuminati. Fanne un mazzo e buttali tutti nel fiume! Comprendere che non c'è *affatto* illuminazione è illuminazione. (Risata)

Il pensiero non si ferma. I pensieri saranno sempre lì, perché il pensiero e la vita non sono due cose diverse. Non supporre che sarai libero dai pensieri; che i pensieri ci siano o no non è importante, quello che conta e che tu non ti identifichi affatto con essi – nel mio caso non c'è nulla che mi porti ad identificarmi con il pensiero. Quando realizzi che non hai strumenti per capire, allora in qualche modo il pensiero rallenta e cade nel suo ritmo naturale, a quel punto non è più un problema né un peso per te.

Stai cercando di capire l'insegnamento di qualcuno attraverso il pensiero. Mentre ascolti non realizzi che stai usando uno strumento sbagliato. Qualunque cosa tu stia facendo è una ostacolo ad ottenere ciò che vuoi, indipendentemente dall'oggetto che vuoi ottenere. Vedi i tuoi sforzi per fermare il pensiero gli forniscono carburante e slancio. Quindi, come può rallentare e quando riuscirai a farlo rallentare? Domani o il giorno dopo? Dici "Domani capirò". Non c'è un domani: questo non potrà accadere domani; deve succedere ora o non succederà mai più. Tu dici "Sono *determinato* a vedere *cosa* mi impedisce di capire una certa cosa". Ciò che ti *impedisce* di capire quella cosa è proprio lo strumento che stai usando per capire le cose. Cioè stai cercando di capire qualcosa attraverso uno strumento che non è lo strumento giusto per capire.

Quindi, l'unica cosa che ti fa andare avanti è la speranza. Tu pensi: "Se discuterò la questione con UG domani, probabilmente sarò in grado di capire" - ma non è questa la strada. Se una cosa non ti entra in testa non c'è verso che tu la capisca in futuro. E' come un cane che insegue la propria coda - continua all'infinito senza mai raggiungerla. Questa è la sfortunata situazione: *non si* arriva da nessuna parte. Allora qual è la strada? Non c'è soluzione, non c'è strada. Qualunque cosa io dica la usi per aggiungere slancio alla tua ricerca. Questa non è la via, non è il sentiero, la soluzione deve uscire da te stesso, deve essere *tua*. Quindi tutti i percorsi suggeriti dagli altri devono andare. Il percorso è prodotto dal pensiero, quindi in realtà non è mai nuovo; è lo stesso vecchio percorso e lo stesso vecchio gioco che tu affronti in un modo nuovo. Quando vedrai l'assurdità di ciò che stai facendo, forse ti renderai conto e ti chiederai: "*Che* diavolo ho *fatto* per tutti questi trenta, quaranta, cinquant'anni!"

Ti serve tempo per guardare quella montagna? No! non hai bisogno di tempo. Tu dici: "Non so come guardarla". (Ti sto spiegando uno stato naturale dell'essere che è tuo, non mio.) *Cosa* succede quando sei di fronte a ciò che chiami una "montagna", non lo sai. (Sto descrivendo ciò che realmente accade - questa è l'*azione di* cui sto parlando). Il modo in cui quell'azione ha luogo dentro di te e cosa succede quando agisce su di te è una cosa che non capirai mai. Bisogna *vivere* queste cose per capire quello che sto dicendo. Se le avessi *vissute*, non saresti qui e non faresti tutte queste domande.

Quella montagna o la guardi ora o mai più. Ma tu hai la speranza di riuscire, un giorno, a vedere la montagna in modo diverso, e quello è ciò che ti fa andare avanti. Ti dici: "forse il prossimo momento sarò in grado di capire". Stai cercando di focalizzare i tuoi occhi su ciò che stai guardando e vedere qualche particolare in più, vedere con più chiarezza di quanto hai visto ieri. C'è l'illusione che se guardi più attentamente, con totale attenzione, tu veda meglio – ma è solo un inganno, perché tutto ciò che stai facendo è chiarire il tuo pensiero; tu non stai guardando niente.

Quindi, "Come fare?" Qualcuno dice; "guarda il fiore", così ti metti a guardare ogni linea, ogni petalo, il colore, la profondità e così via. Se questo non è il modo, qual è il modo giusto e quando sarai in grado di guardare nel modo giusto? Devi arrivare a un punto in cui dici: "non riesco a guardarlo nel modo in cui UG sta descrivendo. *Davvero*, non riesco a guardarlo in nessun modo diverso dal modo in cui lo sto guardando". Prima devi arrivare a quel punto in cui anche ciò che dice UG deve andare - tutto quello che ti ha detto su come guardare il fiore deve andare – a quel punto, quando ti sarai liberato da quell'influenza, puoi affrontare il modo in cui guardi il fiore.

"Una percezione senza colui che percepisce" o "vedere senza il vedente" sono concetti, quindi l'unica cosa che puoi fare è pensarci. Se non c'è nessuno in te che interpreta le sensazioni queste rimangono sensazioni pure e semplici; non c'è nemmeno la consapevolezza che siano sensazioni. Vedere, gustare, toccare, annusare, sentire - sono sensazioni attraverso le quali i cinque sensi funzionano. Cosa succede quando queste sensazioni rimangono come sensazioni senza che tu le interpreti, non lo saprai mai. Stai traducendo continuamente tutte queste sensazioni. Quindi, "Come smettere di farlo"? Se chiedi "Come fermerò questo processo di interpretazione" ti perderai. Non puoi arrestare l'interpretazione perché tu sei il prodotto di quell'interpretazione.

"Al diavolo UG ed il suo "arrestare le sensazioni". Quel tipo è un cucù è fuori di testa. Sta parlando di cose che non sono reali per me". Questo modo di funzionare è l'unico modo che conosco; non conosco le percezioni di UG. Quindi lasciamo da solo quel tipo – ma non serve a niente incolpare me o nessun altro. Né ha senso incolpare te stesso. A cosa serve incolpare te stesso? Questo è il modo in cui stai funzionando. Arrivi a un punto in cui non sai più cosa fare: "Non posso fare *nulla*. Questo è l'unico modo che conosco; non conosco nessun altro modo; ciò che dice UG non ha senso per me". Lui dice "Provalo" e tu ci provi, ma sembra che non arrivi da nessuna parte però c'è sempre la speranza che ti fa andare avanti - *Forse* domani capirò cosa dice, *forse* riuscirò a fare quello che lui vuole che io faccia: - Passerai il resto della tua vita a provare, ma se vedi l'inutilità di tutto, forse il processo si arresterà – o almeno non si fermerà del tutto ma rallenterà.

D: (Inaudibile, ma probabilmente un tentativo di confrontare gli "insegnamenti" di UG e JK.)

UG: Posso usare varie similitudini: il fiore, per esempio. La natura di questa coscienza umana è di esprimersi a parole: questa è la sua fragranza. Ci sono solo poche persone nel loro stato naturale che parlano ed il modo nel quale si esprimono è diverso perché sono influenzati da un diverso background. Tu confronti le frasi e vedi o non vedi analogie in quello che dicono. Come fai a

sapere di cosa parlano? - questa è la domanda che faccio. Prima di tutto, non sai di cosa stanno parlando. Non *lo* sai. Vedi, se lo sapessi, non torneresti da me anno dopo anno. Puoi dire che a spingerli sia l'amore per la vita - non lo so; dovresti chiederglielo. Ma tu non sei arrivato da nessuna parte e (per essere molto schietto) non ce la farai comunque (*Risate*), qualunque cosa tu voglia. Questo è un fatto. Non ce la farai perché non c'è niente da fare, niente da realizzare. Questo è ciò che cerco sempre di comunicare a quelli che vengono a vedermi e che ascoltano ciò che dico: fintanto che volete essere un uomo illuminato, non ci riuscirete. Per raggiungere l'Illuminazione bisogna abbandonare l'intera faccenda della ricerca dell'illuminazione e questo abbandono sarebbe l'illuminazione, anche se non mi piace usare questa parola.

D: Quindi c'è l'illuminazione!

UG: Non lo *so!* Non mi dico mai "Sono un uomo illuminato, un uomo auto-realizzato". Cosa significa? Non significa niente per *me*. Quindi per me non ha senso parlare di illuminazione, o andare in giro a testa alta, dire agli altri "vieni ad ascoltarmi. Sono un uomo illuminato. vi libererò tutti" - questo è il mercato spirituale. Forse siete tutti qui per curiosità. Forse hai sentito che c'è qualcuno gioviale che sta dicendo la stessa cosa che dicono i maestri, o qualcuno che è brutale, è violento e dice ogni sorta di cose. Probabilmente la curiosità ti ha portato qui, non lo so. Va bene per me se sei qui per curiosità. Anche se sei convinto che faccio tutto questo per divertimento l'accetto, anche se non lo faccio per divertimento o per passare il tempo. Supponendo per un momento che sto facendo tutto questo per piacere, perché tu accetti di essere usato da me? Stammi lontano! Non permettere a te stesso che io ti usi! Stai lontano! Il mio interesse è di spedirti via. *Non* permettere a te stesso di essere sfruttato da me! Non traggio alcun piacere da queste conversazioni. Se non vieni domani, per me è uguale. Ma non mi credi perché tu agisci solo per il piacere. Non sto dicendo che c'è qualcosa di sbagliato nel piacere. Se accetti di essere qui esattamente come andresti in un bordello in cerca di piacere, *sarai* scioccato. Non c'è alcuna differenza: la gente ogni mattina, giorno dopo giorno, (*ride*) domenica dopo domenica, va nella tenda dove JK parla per le stesse ragioni. Puoi metterlo in un linguaggio raffinato, puoi dire che sto diventando sempre più cattivo ...

Io sono uscito dalla tenda dove JK parlava dicendomi che era un discorso senza senso. Ho detto che non sarei più andato ad ascoltarlo o ad ascoltare *nessuno* in questo mondo, non solo JK. Mi sono chiesto: "Per cosa sono qui? Cosa sto ascoltando?" Forse tu hai sentito qualcosa sulla mutazione o sulla trasformazione degli individui e questo è ciò che ti ha portato qui: questo è ciò che ti perseguita che non ti fa prendere sonno. Questa è la vera barriera. Dici di non voler essere ossessionato da pensieri sessuali ma i pensieri di auto-realizzazione o della realizzazione di Dio, o dell'illuminazione, sono esattamente la stessa cosa, sebbene questi ultimi sembrano più elevati.

Una cosa voglio aggiungere: ciò che dico non nasce da mie riflessioni. Non sono pensieri logici che sto formulando. Queste sono parole che spuntano da una fonte naturale senza alcun pensiero, senza alcuna struttura che le generi. Quindi prendile come sono o lasciale! Ma se le lasci starai meglio.

D: Questo è lo stesso approccio negativo che utilizza JK.

UG: Il problema è che, quello che chiami un "approccio negativo" è un approccio

positivo; lo chiami semplicemente "negativo" ma non lo è. Se si trattava di un approccio negativo, da qualche parte lungo la linea doveva negarsi. È molto essenziale utilizzare l'approccio negativo, ma sfortunatamente tu hai trasformato l'approccio negativo in positivo. Qualunque cosa questa struttura tocchi, *deve* trasformarsi in una cosa positiva, perché è un prodotto del pensiero positivo. Quindi tutto ciò che ascolti viene trasformato in un metodo, in un sistema: tu vuoi *ottenere* qualcosa. Ad esempio, qualcuno dice che c'è una mente che deve essere de-condizionata. Come hai intenzione di farlo? In realtà stai condizionando la tua mente attraverso questo linguaggio. Non dare la colpa all'altro (JK).

Io canterò questa canzone per il resto della mia vita fino a quando non cadrò morto; se qualcuno la ascolta o no non ha importanza per me. Quindi lasciami solo; non stabilire nessun rapporto con me. Nel momento in cui pensi di usarmi per ottenere ciò che desideri o per arrivare a qualche tuo obiettivo, ti stai ingannando. Devi vedere il gioco che stai giocando. Se lo vedi è la fine – Ma tu non hai capito niente; ci vai ancora e ancora ad ascoltare lui (JK), [o vieni da me]. E hai solo chiarito i tuoi pensieri, e attraverso questo cosiddetto chiarimento hai dato forza alla continuità del pensiero - questo è tutto ciò che è accaduto. E' la speranza che ti fa andare avanti. Ti sei abituato ad una routine: invece di andare in chiesa vai a sentire lui - è tutto ciò che stai facendo. Se vedi l' *assurdità* di ciò che stai facendo, allora c'è la possibilità che tu ti dica "Cosa diavolo sto facendo? Sono cambiato? Perché sto ascoltando queste cose?"

D: Sembra che ti opponga ai discorsi spirituali.

UG: Ieri stavo parlando ai miei amici di una similitudine che abbiamo in uno dei nostri libri antichi; c'è scritto che quelli che vanno ad ascoltare discorsi spirituali, quelli che leggono libri di natura religiosa e quelli che cercano qualcosa di simile sono come le scimmie che si siedono intorno all'ocra rossa sperando di scaldarsi. Sai cos'è l'ocra rossa: è una sostanza del colore rosso come il fuoco, ma non c'è calore. Non c'è nulla che puoi ottenere da qualsiasi discorso spirituale o da qualsiasi libro religioso. Questo è ciò che ripeto a coloro che vengono ad ascoltarmi. Allora cos'è tutto questo clamore? Cos'è che vuoi? Cosa stai cercando? - questa è la mia domanda. Se stai cercando qualcosa e vuoi qualcosa, la prima cosa che devi fare è buttare tutta l'attrezzatura a cui ti stai aggrappando. Devi distruggere tutto, altrimenti non avrai alcuna possibilità di essere te stesso. Se segui un percorso, non importa *quale sia* quel percorso, ti porta sempre fuori strada, ti mette sulla strada sbagliata. Se fai *qualcosa* partendo dalle mie parole, sei perso, anima e corpo, e se c'è un Dio, dovrebbe, per pura misericordia, salvarti da me. Una cosa che dico sempre chiaramente: non sono qui per liberarti. Chi sono io poi per liberarti? Da cosa vuoi liberarti? Stai cercando di chiedere una cosa che per altro già possiedi. Quindi ti faccio notare che sei sulla strada sbagliata; allora tu mi chiedi "Qual è la strada giusta?" Cosa devo rispondere? Sei pronto ad accettare il fatto di essere sulla strada sbagliata? Ciò significa che il maestro che stai seguendo e le cose che stai imparando sono proprio ciò che deve andare. Sei pronto a farne senza? Hai ancora la *speranza* che *un giorno* lui ti guiderà la dove vorresti arrivare – quello è il tuo problema. Il tuo maestro, chiunque esso sia, deve andare. La *stessa* cosa che stai leggendo ora – è ciò di cui ti devi liberare. Molti di voi ci resteranno male se vi faccio notare questa cosa. C'è un libro che troverai lì sullo scaffale, "La libertà dal conosciuto" (di JK). È un titolo molto elegante. Tu stai leggendo quel libro ma è proprio da quello che

ti devi liberare per arrivare ad essere completamente libero. Se JK *non è riuscito a liberare se stesso* ed a liberarti da ciò che stai leggendo, ha fallito. Potresti non voler dare la responsabilità del fallimento a lui; ma a quel punto devi prendere tu la responsabilità. Questa è la sfortunata situazione in cui ti trovi oggi. È un tuo problema, non suo. Lascialo solo.

D: Cosa ci rimane se abbandoniamo questa ricerca?

UG: vuoi essere sicuro in anticipo. Vedi, un percorso significa che stai cercando di arrivare a destinazione. La parola "percorso" è una parola mistica. Qual è il percorso che stai seguendo? Qualcuno ti sta indicando il modo per liberarti dal condizionamento. Ma sono discorsi fuorvianti; non ti sta portando da nessuna parte. Anzi ti sta portando lontano da te stesso mentre tu dovresti essere *te stesso*.

Vuoi avere buoni sentimenti per per tutti. Qualcuno sta parlando dell'amore, per esempio, quindi vuoi essere pieno di quell'amore, qualsiasi cosa esso sia. Non sai una *dannata* cosa di ciò che intende quel tipo ma vuoi essere pieno di quell'amore. Stai proiettando la tua idea di amore e questo è quanto ti rende difficile essere te stesso.

Glossario e Riferimenti

1) Ramanujacharya fu uno dei più importanti esponenti della tradizione Sri Vaishnavism del decimo secolo, all'interno dell'induismo.

(1a) Blavatsky: Helena Petrovna von Hahn (1831 - 1891) fu la fondatrice della Società Teosofica (1875). Fu una donna molto forte, dalla personalità affascinante ed avventurosa, di nobile famiglia russa.

(1b) Olcott colonnello Henry Stee, (1832-1907), avvocato di successo appassionato di spiritismo fondatore con Helena Petrovna Blavatsky, della Società Teosofica.

(1c) Società Teosofica, Fondata a New York il 17 novembre 1875, da Helena P. Blavatsky, Henry S. Olcott, William Q. Judge, e parecchi altri, è un'associazione mondiale di uomini e donne dedicata allo studio dell'unità della vita ed all'applicazione pratica di questo principio. Secondo i Teosofi tutte le religioni deriverebbero da un'unica verità divina. Tale verità sarebbe stata tramandata nel corso della storia attraverso una strettissima cerchia di iniziati, i quali avrebbero rivelato solo gli aspetti conformi al periodo storico in cui si sono venuti a trovare. La sede è ad Adyar, nel sud dell'India vicino a Madras. Alle pareti delle sedi, si vedevano le foto di una donna e di due uomini dall'aria vagamente tolstoiana – la fondatrice, il colonnello Olcott ed il "vescovo" Leadbeater.

(2) Yoga brashta: Termine indiano usato per una persona che si è avvicinata all'illuminazione nella sua vita precedente senza potere conseguirla.

(3) Upanishad – Panchadasi - Naishkarmya Naishkarmya: Tesi sacri indiani:

- Upanishad: scritture sacre nelle quali vengono insegnate sia la meditazione che la filosofia e fanno parte delle Shruti, o scritture post-vediche. Il termine Upanishad deriva dal Sanscrito: upa (vicino), ni (sotto) e shad, (sedersi), ossia "sedersi vicino", (ad un guru o maestro spirituale) suggerendo l'azione di ascolto di insegnamenti spirituali. Le Upanishad sono i commentari ai Veda, la loro fine putativa ed essenza, conosciuti anche come Vedanta o ("Fine dei Veda").

- Panchadasi: Uno dei primi esempi di testi Vedanta in cui si vuole dare spazio allo Yoga classico, ma senza perdere di vista la prospettiva insegnata da Shankara.

- Naishkarmya Siddhi: Testo di Suresvaracarya che contiene un sunto delle principali dottrine upanishadiche su una base strettamente razionale.

(4) Ramakrishna Paramahansa: Al secolo Gadadhar Chatterjee, nacque nel 1836 nel villaggio di Kámarpukur, a circa 100 Km. da Calcutta. Fu un grande maestro di spiritualità che spese la vita meditando ed insegnando in un tempio sulle rive del Gange. Alla sua morte i suoi discepoli portarono per il mondo il suo messaggio.

(5) Moksha: Liberazione dall'ignoranza e dalla dualità, mediante la realizzazione della propria identità col se universale.

(6) Swami Shivananda Sarasvati: (1887-1963) Famoso maestro spirituale conosciuto anche in occidente, fu uno dei primi precursori del sincretismo tra le verità vediche e le moderne dottrine scientifiche. Fondò un'associazione spirituale dal nome Divine Life Society con centro a Rishikesh, (la città dei Rishi, cioè dei saggi), ai piedi dell'Himalaya.

(7) Paul Brunton: giornalista londinese autore, fra l'altro, del libro "India segreta" che fece conoscere Ramana Maharishi in occidente.

(8) Sadhana: Sentiero spirituale. L'insieme delle pratiche e delle austerità che si eseguono al fine di cogliere la propria meta spirituale.

(9) Swámi Vivekánanda, (1863-1902) al secolo Narendranáth Dutta, dopo un primo periodo di diffidenza divenne discepolo di Sri Ramakrishna Paramahansa. Alla morte del maestro iniziò a girare l'India e rimase colpito dallo stato di ignoranza e di superstizione della popolazione rurale al punto che si fece promotore del rinascimento spirituale dell'India. Fu il primo grande saggio-yogi ad andare in America come ambasciatore spirituale dell'India ed a portare il misticismo indiano in occidente.

(10) Norman Cousins (1915-1990), era un quotato giornalista americano che diventò famoso negli anni 60 per essersi curato dalla sponylarthrite ankylosante, malattia degenerativa che non lascia scampo, con l'uso

di vitamina C e con la terapia del buon umore. La sua guarigione suscitò perplessità nella comunità scientifica, qualcuno arrivò a dire che non era mai stato malato, ma i fatti erano incontrovertibili, tantè che si iniziò a parlare di Psiconeuroimmunologia.

(11) Valentine de Kerven è nata in Svizzera nell'agosto del 1901, era la figlia del famoso neurochirurgo scopritore della "sindrome di Kerven". Il nonno era un sacerdote. Valentine lasciò la Svizzera per Parigi all'età di diciotto anni per condurre una vita indipendente. Non credette mai in nessuna fede e fu in molti sensi una rivoluzionaria. Si associò ad un gruppo di artisti e di scrittori interessati alla fotografia e all'arte moderna e fu un membro attivo del teatro sperimentale francese. Fu legata ad Antonin Artaud, direttore e sceneggiatore teatrale oltre che scrittore ed anarchico. Assieme a Dullin fece una rappresentazione di una canzone di Artaud. Era anche disegnatrice di costume ed un'infermiera professionale che lavorò con la croce rossa durante e dopo la guerra. Era molto libera di costumi. Convisse con un amico francese cosa considerata offensiva per quei tempi. Assieme ad un'amica fu la prima donna a fare la traversata del Sahara su una motocicletta. Fu anche la prima donna a girare per Parigi coi pantaloni. Fece un documentario sui "gypsies" e fu la prima donna produttrice di Film in Francia. La sua compagnia di produzione fu chiamata "de Kerven Films" e produsse anche un documentario sulle ricerche mediche di suo padre. Tentò, senza successo, di unirsi alla lotta contro i fascisti e Franco in Spagna. Nel 1950 ha guidato un viaggio dalla Svizzera all'India che fu il primo di molti viaggi che avrebbe fatto. A 85 anni, Valentine fu colpita dal morbo di Alzheimer ed iniziò il suo declino. La sua memoria divenne fallace ma i suoi occhi conservarono la lucentezza che ebbero sempre. Verso la fine visse in Bangalore, nel sud dell'India, presso una famiglia di amici che aveva conosciuto nel 1969. Il 20 gennaio del 1991 all'età di novanta anni, mentre le forze alleate bombardavano l'Iraq, si spense pacificamente.

da "U.G. Krishnamurti - a life" di Mahesh Bhatt www.well.com/.../ugbio6.htm

(12) Shankara, (fine 700 inizio 800 d.C.) anche denominato Sankaracarya, fu il più noto esponente della scuola filosofica Advaita Vedanta, (dottrina della non dualità o monismo metafisico).

(13) Vasana Le tendenze latenti generate dal passato e che regolano le azioni presenti dell'individuo.

Indice generale

Note del traduttore	4
Prima parte	5
UG.....	5
Seconda parte	29
Mistica dell'Illuminazione.....	29
Terza parte	43
Nessun potere al di fuori dell'uomo.....	43
Quarta parte	58
Tra stupore e comprensione.....	58
 Glossario e Riferimenti.....	 111